ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Venerdì 7 Giugno 1912 — MATTINO — NUM. 157

PREZZI D'ABBONAMENTO
con regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI [redacted] tariffe nelle apposite rubriche — Cronaca e Finanza — Grossi prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta)

La disperata situazione delle truppe turche nello Jemen

Lancio di bombe sull'accampamento nemico oltre Bengasi

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Nessun "veto,, austro-germanico

Un'altra storiella dei Giovani turchi

La guerra e i detentori della rendita ottomana

Roma, 6, notte.

L'«Echo de Paris», il quale, benchè passi per l'organo di Poincarè, coglie tutte le occasioni per dimostrare le sue tenaci simpatia.. negative per l'Italia, approfitta delle note osservazioni della «Gazzetta della Germania del Nord» per mettere in circolazione un'altra delle tante notizie tendenziose, che da otto mesi diffondono i turchi di occidente allo scopo di creare fastidi e imbarazzi all'Italia. Con una sicurezza assolutamente fuori di posto l'«Echo de Paris» dice che ormai non è più un segreto per alcuno che Germania ed Austria hanno fatto osservazioni all'Italia circa le operazioni navali nell'Egeo, che le due Potenze hanno avvertito la loro alleata che si sarebbero opposte all'occupazione di Chio e di Mitilene. Per dar credito al «veto» aggiunge che a Roma si è molto irritati di questo intervento, il quale non può chè incoraggiare la Turchia alla resistenza. Infatti il partito della guerra ha ritrovato i suoi spiriti. Siamo perciò lontani da un armistizio che qualche giorno fa era considerato da alcuni come una possibile eventualità.

Io sono il primo a riconoscere che l'«Echo de Paris» è in grado di avere notizie diplomatiche autentiche negli affari trattati dal Ministero degli esteri, del quale è titolare il senatore Poincarè. Ricordo che, durante le trattative fra l'ambasciatore francese Barrère ed il ministro Di San Giuliano per il malaugurato incidente dei 29 turchi, l'«Echo de Paris» pubblicava ogni mattina le istruzioni che nelle ultime ventiquattro ore Poincarè aveva mandato a Barrère. Ma questa volta, non trattandosi di affari passati per il Ministero degli esteri di Francia, l'«Echo de Paris» è stato vittima di una grande mistificazione organizzata certamente nell'Ambasciata turca di Parigi. Io sono infatti in grado di potervi assicurare nel modo più assoluto che la sua notizia non ha ombra di fondamento, perchè non è punto vero che la Germania e l'Austria abbiano fatto osservazioni all'Italia circa le operazioni navali nell'Egeo. Non è quindi vero che le due Potenze abbiano avvertito la loro alleata che si sarebbero opposte all'occupazione di Chio e di Mitilene.

L'*Echo de Paris*, se non fosse molto corrivo nelle manifestazioni di simpatia negativa per l'Italia, avrebbe riflettuto che si trattava in fondo della stessa notizia tendenziosa, che, sotto altra veste, era apparsa nel famigerato *Tanin*, ed era stata smentita categoricamente dal Governo italiano; della notizia cioè del *veto* da parte dell'Inghilterra. Fallito il tentativo del *veto* inglese, la diplomazia giovane turca, che non può avere scrupoli, ha fatto il tentativo del *veto* austro-germanico; ma l'uno vale l'altro, perchè sono entrambi assolutamente fantastici. Mentre, come ebbe a dire il nostro Governo, il *veto* inglese sarebbe stato contrario ai doveri della neutralità e dell'antica cordiale amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia, il *veto* austro-germanico sarebbe stato contrario ai doveri non soltanto della neutralità, ma anche dell'alleanza ed alla costante cordiale amicizia fra l'Italia e gli alleati.

Smentita nel modo più reciso la notizia tendente a seminare zizzania nel campo della triplice alleanza, non ho bisogno di smentire anche che a Roma si sia molto irritati dall'incidente austro-germanico non essendovi stato il tentativo, non vi può essere l'irritazione, che sarebbe stata conseguenza di quello. In un solo punto l'*Echo de Paris* si è apposto al vero: nella affermazione che siamo lontani dall'armistizio al quale (è bene che l'*Echo de Paris* lo sappia) non siamo mai stati nè saremo mai vicini. La mia ormai antica informazione che l'Italia non accorderà mai armistizio di sorta, nemmeno di un giorno, è sempre fresca e resterà tale fino alla cessazione delle ostilità. Coloro i quali, qualche giorno fa, consideravano vicino l'armistizio erano molto male informati. Se io potessi permettermi di dare un consiglio amichevole ai colleghi dell'*Echo de Paris*, direi loro, quando si tratta della guerra italo-turca, di stare in guardia contro le false notizie tendenziose dell'Ambasciata turca e di accogliere con beneficio di inventario anche le voci che corrono nei circoli finanziari di Parigi. Che il mio consiglio sia giusto ed opportuno, risulta dalle recenti notizie parigine di una conferenza internazionale e di un armistizio. Adesso anche l'*Echo de Paris* ha dovuto riconoscere che non avremo conferenze e nemmeno armistizio. Mi permetto finalmente di ricordare ai colleghi dell'*Echo de Paris* che tutte le volte che su per i giornali di Europa corse la notizia di un *veto* delle Potenze all'azione navale dell'Italia nell'Egeo, la notizia è stata smentita, nonchè dai comunicati dell'*Agenzia Stefani*, dai cannoni della flotta italiana. Informino le cannonate all'imboccatura dei Dardanelli e la successiva occupazione di dodici isole: le une e l'altra precedute dalla notizia che questa o quella potenza aveva opposto un veto.

Che succede ora nell'isola di Chio? Perchè il Governo turco vi ha proclamato lo stato d'assedio?

***

Mentre tutti gli italiani fanno a gara nell'accogliere con grandi manifestazioni di entusiasmo e nel soccorrere generosamente i connazionali depredati, espulsi barbaramente dalla Turchia, mentre l'Italia assiste senza soverchio rincrescimento alla liquidazione dell'impero ottomano per la deficienza di mezzi di esistenza e di sussistenza, c'è anche in Italia, e principalmente a Roma, una certa categoria di persone che si preoccupano seriamente di questo processo di decomposizione. Alla esistenza di quel grande mercato internazionale, che chiamiamo volgarmente impero ottomano, sono interessati anche degli italiani. Sono i vecchi detentori di rendita turca. Ricordate? Quando, molti anni sono, il partito clericale era molto nero, tanto nero da non aver fede nel consolidamento del Regno d'Italia, gli agitatori di esso fecero una grande propaganda a favore della rendita turca ed a danno della rendita italiana. Molte anime pie, suggestionate, vendettero i titoli italiani per comprare rendita turca, raccomandata validamente dal grosso interesse e dalla propaganda di preti e frati. Più che nelle altre città la propaganda ebbe successo a Roma, e più che nelle altre città le vittime furono numerose a Roma il giorno in cui l'interesse della rendita turca subì la sorte dei debiti dei negozianti falliti. Quel giorno, nefasto per tante e tante famiglie romane, il partito clericale ebbe in Roma la sua Sedan.

Si deve per l'appunto al grande numero di detentori della Rendita turca se la Camera di commercio di Roma è rappresentata nella Commissione internazionale per il debito pubblico ottomano. In seguito alla guerra, il rappresentante di questa Camera di commercio dovette far le valigie e lasciare Costantinopoli, nè potrà tornarvi finchè durino le ostilità. Ma non è di lui che voglio occuparmi; voglio invece dirvi che i sopra accennati detentori di Rendita turca, che a Roma devono essere ancora molto numerosi, sono travagliati da gravi preoccupazioni per la progressiva liquidazione a vista d'occhio dell'impero ottomano a ragione della nostra efficacissima azione navale nell'Egeo. Finchè duri la guerra non hanno speranza di riscuotere gli interessi, nè hanno la minima sicurezza di poterli riscuotere a guerra finita. Il ricordo del primo fallimento li ammonisce sulla solvibilità negativa dell'impero ottomano. Se l'impero non sopravvive alla guerra, i giovani turchi del Comitato «Unione e Progresso» sono capacissimi di imitare l'esempio di Sansone.

Come vedete, anche in Italia c'è della gente interessata alla conservazione dell'impero ottomano, della gente che risente nella propria borsa gli effetti delle sconfitte turche in genere e della nostra azione navale nel Mare Egeo in ispecie, perchè si deve molto più a questa azione navale che all'azione in Libia il progressivo fallimento della Turchia, a questa azione navale che in poche settimane ha ridotto il Governo turco in tale stato da non poter nemmeno pagare il soldo dei soldati e dei marinai.

E' una cosa veramente dolorosa per tante e tante famiglie italiane; ma che farci? I detentori della Rendita turca fanno capo alla Camera di commercio di Roma, ma che può fare questa? Si tratta di uno di quei casi di forza maggiore ai quali non c'è rimedio: non si può mica pretendere che il Governo italiano rallenti l'azione navale nell'Egeo o corra in aiuto della Turchia arrestandola nella via del fallimento per infondere un filo di speranza ai detentori della Rendita turca in Italia. Si può soltanto deplorare che ci siano stati cittadini italiani di poca fede nello Stato italiano, di tanto poca fede da conservare i titoli di Rendita turca preferendoli ai titoli di Rendita italiana anche dopo il famigerato salasso del quale ho fatto parola. A questi cittadini italiani, che hanno aspettato la guerra italo-turca per aprire gli occhi sul loro errore fondamentale, dobbiamo additare il meraviglioso esempio di quei connazionali, che, espulsi, depredati, imprigionati, battuti, magari massacrati dal Governo turco, si sono stretti fortemente all'Italia anche non essendo più in grado o non essendo mai stati in grado di parlare la lingua italiana.

G.

Nella diplomazia russa

Pietroburgo, 6, sera.

Il *Novoje Vremja* annuncia che il ciambellano Boulastel, ministro di Russia presso il Vaticano sarà nominato ministro in Baviera.

Dopo la trovata del "veto,, inglese

la stampa francese inventa il "veto,, austro-germanico

Parigi, 6, sera.

I giornali francesi, delusi dalla efficace smentita di un preteso *veto* dell'Inghilterra all'azione italiana nell'Alto Egeo, seccati delle rinascenti simpatie del pubblico inglese verso l'Italia (l'articolo di ieri del *Times* ne è un indice eloquente), vanno faticosamente in cerca di altre novità, di altre dicerie intese a confondere l'opinione pubblica europea intorno alla nostra guerra. E si ritorna, naturalmente, al tentativo di metter zizzania tra l'Italia e le sue alleate. Il *veto* all'azione italiana nell'Alto Egeo non lo ha posto l'Inghilterra? Benissimo: lo han posto la Germania e l'Austria. In verità, c'è da ammirare la gran resistenza di certa stampa francese a raccontare storie sistematicamente infondate e destinate a lasciare il tempo che hanno trovato. Ma il più bello si è che questi giornali, nel propalare certe dicerie, assumono il tono solenne di chi sa bene quel che si dice. Scrive infatti, stamane, l'*Echo de Paris*:

«Non è più ormai un segreto per nessuno nelle Cancellerie che Germania e Austria-Ungheria hanno fatto qualche osservazione all'Italia circa le operazioni che questa prosegue da qualche tempo nel mar Egeo. Queste due Potenze hanno fatto significato alla loro alleata che esse si oppongono all'occupazione di Chio e Mitilene, considerandola come un fatto inopportuno e pericoloso. Inutile dire che a Roma si è molto irritati per l'intervento austro-tedesco che non può che incoraggiare la resistenza della Turchia. D'altra parte, i risultati di questo intervento non si sono fatti attendere: il partito della guerra a Costantinopoli è di nuovo in auge e il Governo ottomano non nasconde che intende di restare più che mai intransigente. E' come dire che si è per il momento molto lontani da un armistizio al quale nessuno in questi giorni pensava come ad una eventualità possibile, se non probabile».

L'*Eclair* non ne sa meno dell'*Echo de Paris*, e scrive:

«Dopo che la Turchia sa che la Germania e l'Austria hanno domandato alla loro alleata di non occupare Mitilene e Chio per non provocare una nuova chiusura dei Dardanelli, essa non vuole più sentir parlare nè di mediazione nè di conferenza. In queste condizioni ogni probabilità di pace prossima sembra dover essere messa da parte, ma la situazione è anche difficile per i due Governi delle Potenze belligeranti. Il Governo italiano si trova preso fra l'opinione pubblica del paese che esige l'annessione delle isole e la unanimità delle Potenze che vi si oppongono. L'intransigenza del Governo turco — osserva peraltro l'*Eclair* — non è poi senza pericolo, perchè l'Europa potrebbe in ultima analisi perdere la pazienza e procedere ad una sistemazione della questione che metterebbe tutti d'accordo a spese dell'Impero turco. La tensione attuale dei rapporti austro-italiani è un danno che una diplomazia savia non può lasciar sussistere all'infinito».

I giornali francesi smentiti anche a Berlino

Berlino, 6, notte.

Sono in grado di smentire recisamente la notizia pubblicata da qualche giornale parigino, secondo cui l'Austria e la Germania avrebbero intrapreso un passo presso l'Italia per impedirle un'azione contro Mitilene. Per quanto riguarda il Gabinetto di Berlino, un personaggio di altissima fiducia mi ha stasera assicurato che l'Italia non ha ricevuto fino ad oggi nessuna osservazione a questo proposito dal Governo tedesco.

L'ultima trovata

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* ha da Parigi: «L'informazione comparsa sui giornali di ieri sera e riprodotta da quelli di stamane concernente l'opposizione che la Germania e l'Austria avrebbero fatto all'Italia di occupare Chio e Mitilene, deve essere destituita di fondamento. A me risulterebbe che essa è stata creata a Parigi. Gli scopi sono facili a comprendere. La rendita ieri diminuì di un punto: oggi però da 95,85 è salita a 96,25. Questo può dimostrare l'insussistenza della notizia suddetta. Nessuna conferma o smentita è ancora giunta a Parigi da Londra».

L'azione italiana a Mitilene e a Chio imminente?

Una lettera del corrispondente del "Temps,,

Parigi, 6, notte.

Il corrispondente del *Temps* scrive da Rodi in data 29 maggio: «I servizi amministrativi sono stati organizzati e funzionano regolarmente. Una parte delle truppe hanno lasciato l'isola. Un battaglione è stato designato per Kos, un altro battaglione è stato scaglionato in altre isole: si tratta di truppe di fanteria. La rada di Rodi è continuamente piena di vapori che scaricano bestiame, materiali e merci di ogni natura. Ogni mercoledì abbiamo un corriere proveniente da Brindisi che passa per il Pireo e per Astropalea.

Le opere pubbliche a Rodi

«Vi sono tre cose che gli italiani immediatamente faranno: una strada, che farà il giro dell'isola; la canalizzazione delle acque della città, l'installazione della luce elettrica. L'ex sindaco di Rodi Sava Paulides continua nelle sue funzioni. Gli italiani non mutarono nulla per quanto concerne le imposte: esse rimangono le medesime che per il passato. La Regia turca dei tabacchi è stata surrogata dal monopolio italiano. Il debito pubblico funziona come per il passato, ma l'Italia si sostituisce al Governo turco per la parte che perviene a quest'ultimo sull'eccedenza dei redditi. Tutti i documenti italiani che circolano in surrogazione di quelli del Governo turco sono assoggettati al diritto di bollo.

«Io credo — continua il corrispondente — che l'azione italiana contro Chio, Mitilene e Lemnos non è ormai che questione di giorni. Dalla mia ultima corrispondenza le due isole di Simi e Kos sono state occupate senza che le compagnie di sbarco che la *Regina Margherita* accompagnata da una torpediniera aveva fatto sbarcare, abbiano avuto da battersi. La piccola guarnigione di ciascuna di queste isole si è arresa senza opporre alcuna resistenza.

Gli eroi... che fuggono in barca

«Un fatto incredibile ma vero è degno di essere citato. Ho veduto un telegramma che il Comitato Unione e Progresso ha fatto inviare dal ministro dell'interno al kaimakan di Kos due giorni prima dell'occupazione di questa isola e assai dopo di quella di Rodi: «*Se gli italiani fanno finta di sbarcare opponete loro una resistenza accanita*». La guarnigione dell'isola non si componeva che di 12 soldati e gendarmi; ma dando questo ordine Talaat Bey contava senza dubbio sui 300 cretesi e sui cinquecento insulari musulmani armati dal Comitato; senonchè questi, più prudenti che eroici, non hanno aspettato gli italiani e sono partiti su barche a vela per l'Anatolia. Il fatto è che Kos era quasi totalmente sguernita di musulmani quando gli italiani l'hanno occupata. A Simi, all'arrivo della torpediniera incaricata di prendere possesso dell'isola, tutti i giovinetti dai 12 ai 16 anni si sono gettati in acqua e sono andati a nuoto a circondare la torpediniera tenendo nelle loro mani delle piccole bandiere italiane e una bandiera greca e gridando: «*Viva l'Italia! Viva la Grecia!*». Quando l'ufficiale sbarcò con alcuni marinai per inalberare la bandiera italiana sull'asta dell'ufficio di sanità, è stato portato in trionfo da alcuni pescatori dalla spiaggia fino al locale del Governo. Da ogni parte si tiravano fucilate in aria e a salve in segno di gioia accompagnate da grida di *Viva l'Italia! Viva la libertà! Viva la Grecia!*. L'isola di Castelrosso, sola fra le isole del basso Egeo non è ancora stata occupata. Tutte le altre isole, vale a dire 12, sono già in potere degli italiani».

Nel Yemen e nella Libia

I partigiani di Idriss aumentano

I turchi dell'Jemen affamati e sitibondi

ADEN, 6 (ufficiale).

Secondo notizie qui giunte dall'Assir e dallo Yemen, da buone fonti, i partigiani del Sayed Idris sono in grande movimento e di giorno in giorno aumentano di numero perchè nuove tribù fanno atto di adesione a lui. Si conferma anche che alcuni rinforzi inviati in soccorso dei turchi dallo Sceriffo della Mecca sotto gli ordini di suo figlio, sono impossibilitati ad avanzare perchè circondati e premuti dai partigiani di Sayed Idris, i quali hanno fatto prigioniera una frazione di tali truppe comandata da un parente dello Sceriffo insieme col comandante.

In Ebha, dove i turchi si trovano rinchiusi, mancano i viveri ed è scarsa l'acqua. Tra il presidio militare sono scoppiati gravi dissidi perchè una parte degli ufficiali è ormai apertamente per la resa della città.

Il campo turco di Bengasi bombardato dal dirigibile

BENGASI, 5 (ufficiale).

Oggi il dirigibile si è recato sopra il campo nemico ed ha lanciato varie bombe, tutte scoppiate sull'accampamento.

Il bombardamento di tre oasi a Bengasi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 3 giugno.

(Telegrafato da Tripoli, 6, ore 8.35).

Piccole avvisaglie interrompono solo di quando in quando questa vita più di guarnigione che di guerra. Il trenta maggio una pacifica notte lunare è stata all'improvviso interrotta dal concerto delle artiglierie. Benchè i rombi contemporaneamente provenissero da direzioni diverse, non era però l'affrettato e nervoso succedersi dei colpi, che parla di lotta, contrastata, ma bensì un rombare sistematico e cadenzato, interrotto da silenzi più o meno prolungati. Il fuoco iniziatosi verso le nove di sera finì dopo circa un'ora.

I nostri informatori avevano riportato, che in questi ultimi giorni gruppi di arabi abbastanza numerosi venivano nell'oasi di Koefia ad est ed in quelle ad ovest di Gariunes ed a sud-ovest di Guarsciá. In questi ultimi due giorni invece di fare il breve passaggio i turco-arabi si accampavano passandovi la notte. Il generale Briccola decise di infliggere al nemico una lezione per maggiore prudenza e nello stesso tempo per mostrargli che la nostra vigilanza è continua ed ininterrotta. La batteria della ridotta Palmeto ricevette l'ordine di bombardare Koefia; le ridotte Castellaccio e Roma ricevettero l'ordine di occuparsi di Gariunes. Data la distanza che separa le oasi di Guarsciá dalla nostra linea delle difese, al bombardamento di questa cooperò la batteria da 149 comandata dal capitano Olivetti.

Gli informatori giunti oggi hanno riferito che gli arabi che si trovavano nell'oasi di Gariunes ebbero cinque uomini e 3 cavalli uccisi. Benchè non si abbiano dati precisi riguardo agli effetti ottenuti, si sa che questi furono notevoli.

Questa notte verso le ore dieci, da una ridotta venne scorto un gruppo di una quarantina di beduini, il quale, strisciando penetrava entro l'oasi delle Due Palme e vi si appiattava entro una buca che trovasi ad un paio di centinaia di metri più in là. La batteria da 75, comandata dal capitano De Marchi sparò alcuni colpi contro i notturni disturbatori, i quali scomparvero dileguandosi nell'oscurità.

Il fatto di gruppetti e anche qualche volta di semplici individui isolati, che vengono a ronzare di notte non lungi dalle nostre posizioni è abbastanza frequente. La ragione che sembra spingere i beduini ad andare incontro alla probabilità di essere scoperti ed uccisi, sembra sia la speranza di una possibile preda. Questi figli del deserto, abituati alle astuzie degli appostamenti, hanno una vera arte di saper approfittare di ogni ripiego del terreno per nascondersi. Quando si credono scoperti sono capaci di restare lungo tempo rannicchiati ed immobili, col barracano bianco che li avvolge potendo confondersi in distanza con gli sterpi e le pietre. Alcune notti fa i soldati del genio adibiti alla manovra del riflettore della ridotta Palmeto credettero di riconoscere in una piccola macchia bianca profilantesi sul terreno a trecento metri di distanza il barracano di un beduino accovacciato. Furono sparati in quella direzione alcuni colpi di fucile, ma la macchia bianca non si mosse. Però, quando il riflettore, il quale erasi spostato per investigare altrove, tornò a posto, essa era scomparsa. Il beduino, poichè infatti la macchia non era che uno di essi, vistosi scoperto, preferì giuocare di astuzia anzichè sottostare allo spontaneo istituto di mettersi in salvo.

Ieri, due giugno, la festa dello Statuto è stata celebrata a Bengasi con grande solennità. Molte case erano imbandierate. Al mattino alle ore otto nella vasta piana, che trovasi fra le mura di cinta della città ed il sobborgo di Sidi Isicia, il generale Briccola passò in rivista buona parte delle truppe componenti il presidio. In totale parteciparono alla rivista da 7 ad 8 mila uomini. Fu un magnifico spettacolo delle nostre forze, che fece grande impressione sopra la popolazione indigena, venuta in gran numero ad assistere alla sfilata. Le truppe vestivano l'uniforme di tela ed avevano seco l'intero munizionamento da guerra, le razioni viveri di riserva, borraccia piena, senza zaino.

Sfilarono successivamente il 4.o, il 43.o, il 63.o, ed il 79.o fanteria, preceduti da un plotone di carabinieri e da due plotoni di marinai. Ogni bandiera di reggimento era accolta da grandi applausi da parte della folla riunita. Una vera acclamazione salutò il passaggio del glorioso vessillo del 79.o fanteria, la cui seta porta numerosi fori di pallottole, che la colpirono nella gloriosa battaglia delle Due Palme, ove avanzò sempre in testa al reggimento. Vennero quindi una batteria da montagna, poi una batteria da campagna al trotto, precedute dalla fanfara.

Grandi applausi riscossero gli ascari bengasini, nonchè la banda del Garian, come pure i cavalleggeri di Piacenza e quelli di Lucca, che passarono al galoppo in formazione di squadroni coi plotoni affiancati.

Alle 10 il generale Briccola ha ricevuto le autorità indigene, nonchè le principali personalità italiane. Pronunciò in risposta ai discorsi ed auguri una breve allocuzione, finita con l'augurio di prosperità della Patria e con un saluto al Re. Sopra il comando venne innalzata una grande bandiera di seta, offerta con gentile pensiero dagli italiani residenti a Bengasi. Alla sera gli uffici pubblici vennero illuminati.

Un episodio caratteristico: gli scaricatori arabi lavoranti nel porto vennero nel porto vestiti a festa, e dopo aver posto sulle maone le merci del postale provenienti dall'Italia e condotte le maone alle banchine, chiesero di far festa, dicendo di voler anch'essi celebrare la festa dell'Italia.

I lavori del cavo Siracusa-Bengasi sono ormai compiuti. L'inaugurazione delle trasmissioni avrà luogo entro la prima quindicina del corrente mese.

SAVORGNAN DI BRAZZÀ

La guerra in Libia e nell'Egeo e la pace nella politica italiana

Parigi, 6, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Roma manda al suo giornale il seguente telegramma: «Lo stato di guerra produce in Italia una momentanea calma nella lotta politica e parlamentare così da permettere all'on. Giolitti di far approvare uno dopo l'altro dei progetti di legge che in tempo ordinario avrebbero provocato battaglie accanite e anche messo in pericolo il Ministero. E' così che la Camera ha approvato la riforma elettorale. Questo fatto che darà a Giolitti il diritto incontestato di sciogliere la Camera al momento che gli parrà opportuno e gli mette in mano la direzione della campagna elettorale, contribuisce a rendere la grande maggioranza dei deputati assai deferente verso il Governo. Giolitti profitterà dei lavori parlamentari che ancora rimangono per far votare delle altre leggi importantissime, fra cui quella per i crediti per la guerra e la Marina e verso la metà di giugno la Camera prenderà le vacanze. Così il Ministero attuale avrà avuto l'abilità di tenere aperto il Parlamento senza che questo abbia potuto in alcun modo discutere le vicende del conflitto. Infatti, dopo l'approvazione del decreto di annessione della Libia, nè alla Camera nè al Senato i parlamentari italiani si sono intrattenuti della guerra: essi si sono occupati di altri progetti mentre l'attenzione del paese si è fissata sul conflitto italo-turco, disinteressandosi delle discussioni parlamentari che gli sembrano sprovviste di interesse».

"Non rinunziamo alla Tripolitania!,,

Le illusioni dell'on. Suleiman-el-Barney

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 6, notte.

Suleiman el Barney, deputato di Gebel Gharbi in Tripolitania, ha indirizzato il 5 da Dehibat, alla Camera turca ed ai giornali turchi un telegramma in cui si scongiura di non rinunziare alla Tripolitania perchè quest'atto sarebbe il principio dello spartimento della Turchia e scuoterebbe la fiducia del mondo musulmano. «Anzi nel caso in cui i turchi abbandonassero Tripoli — aggiunge il deputato — noi continueremo a combattere e ci annienteremo o saremo noi stessi annientati. Sette navi italiane sono passate ieri dinanzi a Tenedos». (*Journal*)

Circa mezzo milione raccolto per i profughi

Roma, 6, notte.

Dal terzo elenco delle oblazioni ricevuto dalla Banca d'Italia a favore dei connazionali espulsi dalla Turchia, risulta che finora sono state raccolte L. 296.722.90.

La Turchia ammassa truppe a Smirne

per timore di una sollevazione

Lo stato d'assedio a Chio

Atene, 6, notte.

Il Governo ottomano concentra un forte contingente di truppe a Smirne e vi ha intanto inviato in questi giorni la seconda brigata. Tale misura si crede motivata dalla necessità di assicurare il mantenimento dell'ordine minacciato dal crescente malcontento per la critica situazione economica della città di Smirne.

Lo stato d'assedio è stato proclamato nell'isola di Chio. (Ag. Stefani)

La Porta ritira le truppe da Samo?

Londra, 6, sera.

L'*Agenzia Reuter* ha da Atene: Secondo un comunicato ufficioso quest'oggi pubblicato, la Porta ha telegrafato l'ordine alle truppe recentemente mandate a Samo di recarsi in Asia Minore poichè la loro presenza nel principato è contraria alla costituzione dell'isola. Non si lascerà nell'isola che una sola compagnia di soldati.

Come si è svolta l'ultima azione offensiva a Macabez

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 6, ore 9,10.

E' arrivato stamane il piroscafo Giava proveniente da Macabez. Da persone che erano a bordo si poterono apprendere alcuni particolari oltre quelli contenuti nel comunicato ufficiale sull'ultima azione offensiva delle nostre truppe svoltasi, come sapete, colà il 31 maggio.

La scopo di quella azione è già noto: il generale Garioni, intendendo sorprendere una grossa carovana che doveva passare tra il confine tunisino e Zelten, formò un Corpo di operazione composto di tre colonne. Ecco ora su che base queste erano costituite. Eravi una colonna centrale di cui facevan parte un battaglione del glorioso 11.o bersaglieri, un battaglione del 60.o fanteria ed una sezione di artiglieria da montagna. Insieme a questa doveva avanzare una colonna volante composta del battaglione ascari comandato dal maggiore Mattioli, il 28.o battaglione bersaglieri e una batteria d'artiglieria da montagna. Tali colonne dovevano agire insieme sulla seconda carovaniera, mentre una terza colonna aveva l'incarico di trattenere il nemico dalla parte di Sidi Said e di impedirgli di muoversi troppo in modo da venire a turbare le operazioni delle altre truppe. Quest'ultima colonna, composta di due battaglioni di granatieri e di una sezione di artiglieria da campagna, agì pertanto indipendentemente e riuscì a meraviglia nel suo intento. Il nemico apparso in lontananza fuori delle trincee di Sidi Said, credette davvero a un attacco da quella parte e si impegnò con un fuoco che ebbe poco effetto perchè troppo distante. I nostri gli risposero con fucileria e cannonate che valsero a persuaderlo a non avanzare oltre e ad impedirgli di comprendere quanto altrove, verso ovest, avveniva. E il combattimento finì col ritorno dei turco-arabi, ridotti ormai al silenzio nelle loro posizioni.

Maggiori e più emozionanti avventure toccarono alle truppe destinate a raggiungere quella carovana, che poi rimase invisibile. Partita di buon mattino, quando ancora era buio, e rischiarandosi perciò la via con torcie, la colonna volante potè rapidamente attraversare il guado della «sebka» Brega e spingersi alla seconda carovaniera, dove si scontrò con una piccola avanguardia nemica che si ritirò tosto rientrando nei suoi accampamenti alla spicciolata. Poco dopo, a circa un chilometro dalle nostre avanguardie che avevano persino oltrepassato la carovaniera, incominciarono a delinearsi masse brune e bianche di turco-arabi, i quali andarono rapidamente aumentando di numero e di estensione occupando un arco di forse cinquemila metri. Poi subito si iniziò la fucileria. Dal canto loro i nostri, non avendo trovato la carovana che era la loro mira, non attaccarono e ripiegarono verso il resto del Corpo operante che sapevano essere vicino. Ma i nemici non diedero loro il tempo e tentarono di aggirare la nostra ala sinistra. Allora i cannoni della colonna centrale li salutarono con argomenti tali che li persuasero subito a cambiare tattica e a slanciarsi sulla destra in direzione di nord-ovest per cercare di là un modo di aggiramento.

La colonna volante non si prestò tuttavia al giuoco; e, sempre più veloce ed agile nelle mosse, riuscì a portarsi verso la centrale che sosteneva intanto il fuoco valorosamente. Dovette essere certo per le truppe avversarie una sgradita sorpresa quando si accorsero che ogni idea di aggiramento andava esclusa e che si trovavano di fronte non uno, ma due grossi reparti pronti a riceverle con una infernale musica di cannonate.

La fucileria nemica incominciò a novecento metri. La battaglia fu aspra ed accanita e costò ai turco-arabi numerose perdite.

Durante questo scontro cadde al suolo ferito da un proiettile turco alla regione scapolare sinistra il tenente dell'11.o bersaglieri Bagna, che già era stato gravemente ferito a Sciarasciat; egli si trovava oggi a bordo del Giava, ed invece di parlar di sè, parlava del valore dei suoi bersaglieri, che furono ammirevoli. Questo prode ufficiale non mostrava di preoccuparsi affatto della sua ferita. «Alle ferite, diceva, sono ormai abituato; soltanto vorrei guarire presto per ritornare presto!»

Nello stesso combattimento rimase anche ferito gravemente il capitano medico Trovanelli, del 6.o fanteria.

Pur sotto il fuoco continuo le nostre due colonne insieme ripiegarono a poco a poco a sbalzi di 200 metri, mentre il nemico veniva innanzi quanto più vedeva i nostri a ripiegare. Ma finalmente, dopo aver inutilmente tempestato le colonne italiane di fucilate, venne fermato e respinto dal tutto del fuoco micidiale delle artiglierie.

GIOVANNI CORVETTO

L'amm. Amero d'Aste a colloquio con Leonardi Cattolica, Spingardi e Giolitti

Roma, 6, notte.

Oggi il comandante della seconda squadra navale, vice-ammiraglio Amero d'Aste-Stella, giunto ieri sera a Roma col suo aiutante di bandiera, tenente di vascello Coltelletti, si è recato al Ministero della marina, al Ministero della guerra ed a palazzo Braschi, a conferire cogli onorevoli Leonardi-Cattolica e Spingardi e col presidente del Consiglio per riferire intorno all'azione compiuta dalla seconda squadra nelle isole del basso Egeo.

Una scaramuccia a Tobruk

Roma, 6, mattino.

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 5: Il 3 corrente a Tobruk, mentre una nostra carovana esplorava uno degli sbocchi occidentali che immette nel Fayal, le avanguardie furono fatte segno a replicati colpi di fucile da parte di una banda di beduini appostati nelle dune. Le avanguardie costituite da due compagnie di fanteria, tennero testa al nemico fino a che riparti della colonna principale poterono avanzare sul fianco destro del nemico contrattaccandolo vigorosamente con fuoco di fucileria e di artiglieria. I beduini calcolati a circa 700, si sbandarono per riunirsi a qualche centinaio di metri verso l'interno riprendendo il combattimento. Le nostre truppe, spiegando un movimento aggirante, attaccarono il nemico che questa volta fu costretto definitivamente a ritirarsi, lasciando qualche decina di morti e altri trasportando all'interno. Da parte nostra due feriti leggermente.

L'attività nemica a Tobruk si mantiene immutata, grazie ai frequenti e abbondanti rifornimenti che provengono al campo dai confini egiziani e dalla costa, ove qualche veliero riesce ad approdare eludendo la vigilanza italiana. E' generalmente riconosciuta la necessità di aumentare il naviglio sottile in perlustrazione lungo la costa che corre da Derna a Tobruk per chiudere gli sbocchi del mare e per impedire così più efficacemente il rifornimento al campo arabo-turco.

Disordini amministrativi nell'ospedale civile di Tripoli?

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 5, ore 19,50.

Oggi con il piroscafo Tripoli sono arrivati il comm. De-Angelis, direttore del Banco di Napoli, per studiare l'opportunità di istituire qui una succursale del Banco, ed il cav. Galvano, regio commissario per le Opere pie. Il ritorno di quest'ultimo, che già fu a Tripoli precedentemente, capita in buon punto, specialmente per quanto riguarda l'Ospedale Civile. Persone in grado di saperlo affermano infatti che sulle condizioni amministrative dell'ospedale sia necessaria un'inchiesta, sopratutto allo scopo di appurare certe voci da qualche tempo circolanti in senso poco favorevole al decoro dell'istituto. Le stesse persone ritengono opportuna una revisione dei bandi di concorso.

GIOVANNI CORVETTO.

I gravi imbarazzi del ministero turco della guerra

Roma, 6, sera.

Telegrafano da Atene, 6, al *Corriere d'Italia*: «Assim-bey ha in questi giorni iniziato abili trattative con il Governo bulgaro per avere l'assicurazione che, ritirando le truppe turche dal confine bulgaro, la Bulgaria si impegna a non attaccare la Turchia da quella parte. Queste trattative però sono abortite completamente. Il Governo bulgaro non ha acconsentito ad assumere un impegno di quel genere, dichiarando di riservarsi ampia libertà di azione a seconda che le circostanze potessero consigliarlo nel proprio interesse. Conseguentemente le truppe turche dislocate sulla frontiera bulgara non potranno muoversi per essere trasportate altrove, e questo contrattempo produce una grave irritazione nei circoli politici militari di Costantinopoli.

«Sulle località dove potrebbero essere eventualmente concentrate queste truppe, circolano qui le voci più disparate. Alcuni credono di vedere nel Governo turco la ferma intenzione di rafforzare la guarnigione al confine verso la Russia, e specialmente nel Bosforo, e questa voce è quella che la maggior consistenza. Infatti qui sono noti i lavori di fortificazione campali che la Turchia va eseguendo affrettatamente contro la Russia, la quale non ha mai smentito il suo atteggiamento risoluto verso l'impero ottomano, sia per la questione dei Dardanelli, sia per il pagamento dell'indennità dovuta per i danni sofferti dal commercio russo. Viene inoltre notato il continuo passaggio di materiale da guerra per Uskub, diretto a Costantinopoli, e di là avviato verso il nord. Si dice che tutto ciò tende ad impedire uno sbarco russo, che si teme possa avvenire presso Rumeli Fauer.

Altre voci tendono a far capire che questo nuovo concentramento dovrebbe avvenire verso i Balcani, dove la situazione è più grave di quanto non appaia o voglia fare apparire il Governo turco. Queste voci sarebbero confermate dal fatto dell'alto comando assunto da Abdullah-pascià di tutte le forze dislocate in Albania, che sembrerebbero insufficienti per domare la ribellione».

I Reali e i Principini a Napoli per visitare gli espulsi dalla Turchia

Napoli, 6, notte.

Reduci dalla pietosa visita agli ascari ospitati alla Reggia di Caserta, stasera sono giunti a Napoli il Re, la Regina ed i Principini Reali per visitare gli espulsi. I Principini sono arrivati da Roma col diretto delle 18,35. Più tardi, cioè alle 19,45, sono giunti in automobile da Caserta, di dove erano partiti alle 18,40, il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati, e dal ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini.

L'automobile reale, ch'era orribilmente impolverato, si è diretto alla Reggia. Durante il percorso i Sovrani non sono stati riconosciuti che da alcuni agenti di pubblica sicurezza. Appena si sparse la notizia dell'arrivo dei Reali, molta gente si è recata in piazza del Plebiscito e vi stazionò a lungo, sperando di veder uscire dalla Reggia le LL. MM. ed i Principini. I Principini sono giunti da Roma, accompagnati dallo zio, il Duca di Genova. Essi dalla stazione si sono recati alla Reggia in automobile.

Stasera alla Reggia vi fu un pranzo intimo di dieci coperti.

I grandi apprestamenti difensivi turchi a Smirne e a Skalanova

Parigi, 6, mattino.

Mandano da Costantinopoli all'«Agenzia Havas»: «Il Governo turco, in previsione dei tentativi di sbarco da parte degli italiani, tanto a Smirne, quanto a Skalanova, a sud di Smirne, fa operare ora concentramenti di truppe abbastanza importanti nella regione di Sirna. Tutta la seconda Divisione è stata mandata da Costantinopoli a Smirne. Le tre Divisioni, concentrate in questa ultima città, dovranno costituire un Corpo d'Armata, il cui comando sarà affidato a Mahomed Muktar, ex-ministro. Si dice che la Divisione dei «redifs» di Amasia abbia pure ricevuto l'ordine di mobilitazione».

Come giudica Max Nordau la guerra italo-turca

Roma, 6, mattino.

Max Nordau ha esposto a Parigi ad un collaboratore della *Vita* il suo pensiero sulla guerra italo-turca.

Interrogato anzitutto sulla poca simpatia dell'Europa verso l'Italia nel momento politico attuale, Max Nordau ha risposto:

«Voi potete burlarvene della simpatia dei popoli stranieri. Finchè voi italiani sarete forti non ne avete bisogno; quando ne avrete bisogno non la troverete. Si osserva che l'essere forti non è morale. E' ingiusto quando si afferma che l'Italia ha violato i trattati per una conquista come quella della Tripolitania e della Cirenaica. Tali conquiste sono utili, e la parola conquista non deve significare distruzione, ma elevazione morale e materiale. Intanto una conseguenza della guerra italo-turca è la fine di quel vergognoso anacronismo che si chiama la tratta delle schiave.

«La spedizione nella Libia, — prosegui Nordau, — preparata dai vostri uomini di Stato, dotati di una grande forza di volontà, ed assecondata dall'entusiasmo del popolo, non poteva che destare segretamente ombre all'Europa, malgrado il decantato riavvicinamento delle due nazioni latine, delle alleanze e delle amicizie. In Europa non si era preparati ad assistere a questo meraviglioso spiegamento di forze morali e materiali che ha condotto il vostro paese nella Tripolitania e nella Cirenaica.

«L'Italia fino a ieri poteva venire erroneamente considerata nell'orientamento della politica internazionale come un fattore quasi secondario; oggi le Potenze hanno la prova del suo valore indiscusso. I critici in cattiva fede, con il negare le vostre vittorie o riducendole a minime proporzioni, rendono un cattivo servizio alla Turchia, alla quale più non rimane che resistere con piccole scaramucce, abbandonando l'idea di riprendere i punti decisivi per il possesso delle due provincie; e come tutti hanno riconosciuto la capitolazione delle truppe ottomane di Rodi, ciò ha prodotto una profonda impressione. Quale vantaggio hanno i turchi, non cessando le ostilità, a far sì che un simile fatto sopravvenga a Chio ed a Mitilene? Io penso che gli italiani si siano risoluti a portare nel Mare Egeo il teatro principale delle loro operazioni, avendo un obbiettivo più diplomatico che strategico, e la prova sta nell'emozione prodotta nelle Cancellerie europee dall'occupazione delle isole dell'Arcipelago. La insurrezione albanese poi, se è di una gravità tale da indebolire lentamente la Turchia e l'Europa, incoraggia l'impero ottomano a non darsi mai per vinto.

«Il pretendere — concluse Nordau — che gli italiani giungano alla presa di possesso effettiva di tutto l'interno del territorio libico, è cosa assurda, poichè nemmeno la Turchia a ciò era riuscita durante il suo lungo dominio. Il riconoscimento acquisito dal vostro paese è quindi fuori di dubbio».

I turchi possono rassegnarsi a perdere le isole, ma non la Tripolitania

Parigi, 6, mattino.

L'«Excelsior» riceve da Costantinopoli, 5: «Il rumore che è stato fatto intorno alla convocazione di una conferenza per far cessare la guerra italo-turca non ha prodotto una grande emozione nei circoli ottomani. Qui si considera questo progetto come irrealizzabile nelle condizioni attuali. Non si nutre molta fiducia in una conferenza che dovrebbe trattare tutte le questioni che interessano l'Oriente, le quali potrebbero ricevere una soluzione poco confacente per gli interessi dell'impero ottomano. Si desidera piuttosto, come si sa, che si regoli tale questione dal Tribunale internazionale della pace dell'Aja, ma si giudica che la pace sia ancora molto lontana. La recente azione navale dell'Italia nell'Arcipelago non ha scosso la risoluzione del popolo ottomano di prolungare la resistenza. La minaccia di spingere più attivamente l'azione della flotta italiana nell'Arcipelago, con l'occupazione di altre isole, non impressiona i turchi e non li decide a concludere la pace. Essi sono convinti che la perdita delle isole abitate da greci sarà loro meno dannosa che quella della Tripolitania di cui tutti gli abitanti sono mussulmani.

«D'altra parte il contegno poco leale dei greci delle isole occupate dagli italiani è tale da disinteressarli dalla sorte provvisoria dell'Arcipelago, mentre la fedeltà dei tripolini al Califfato crea legami più preziosi e più conformi all'ideale nazionale e religioso delle popolazioni mussulmane».

Echi dell'intervista dell'on. Giolitti al "Daily Chronicle,,

Roma, 6 mattino.

Il «Popolo Romano», risponde a quei giornali esteri, i quali hanno interpretato come un passo indietro la dichiarazione fatta dall'on. Giolitti, nell'intervista accordata all'inviato del *Daily Chronicle*: «Le deduzioni dei giornalisti esteri sono basate sulla distinzione fatta dall'on. Giolitti fra sovranità ed annessione della Libia».

Il «Popolo Romano» afferma di non avere l'on. Giolitti fatto altro che spiegare la portata, che fin dal primo giorno ebbe per l'Italia, il Decreto in parola. «Nessuna interpretazione nuova, oggi, perchè vige sempre quella stessa, del momento in cui fu emesso il Decreto, quella stessa che fu data quando il Parlamento sanzionò il Decreto, trasformandolo in legge irrevocabile. L'onorevole Giolitti, conversando con il corrispondente del «Daily Chronicle», non ha dato una interpretazione nuova al Decreto; ha diradato un equivoco, che non avrebbe dovuto sussistere mai all'estero, perchè la differenza sostanziale fra sovranità e annessione salta agli occhi anche ai profani in materia di diritto pubblico».

Gli imputati per il massacro degli italiani a Tunisi negano di avervi partecipato

Tunisi, 5, sera.

Nel processo per i fatti del cimitero di Djellaz è continuato l'interrogatorio degli accusati. Sono stati interrogati fra altri Mohamed Kesli, sorpreso dai gendarmi mentre colpiva Muccio, che passava sulla via e che assalì pure il brigadiere Pietri e l'agente Seng. L'accusato colpì quest'ultimo violentemente al basso ventre e lo stese a terra. Malgrado le testimonianze contrappostegli Kesli ha negato i fatti. Tutti gli accusati del resto sembrano essersi messi d'accordo per dare le stesse risposte. Essi pretendono di non essere stati sul luogo della sommossa e di non avere nulla veduto nè udito e dichiarano che non comprendono perchè li si accusa e chiedono di poter ritornare ai loro affari.

Il Governo non risponde circa l'espulsione degli italiani dalla Turchia

Le agitazioni della Magistratura

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 6, sera.

(Seduta di giovedì 6 giugno)

La seduta, sotto la presidenza del vice-presidente Girardi, si apre alle 14, con undici deputati presenti e un egual numero di persone nelle tribune del pubblico.

Vi è una certa aspettativa per lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Colonna di Cesarò, al ministro degli affari esteri, per sapere, considerando che le capitolazioni in Oriente non sono contratti bilaterali fra la Turchia e le singole Potenze, ma costituiscono un regime costante di protezione generale per tutti i sudditi delle altre nazioni europee abitanti nell'impero ottomano, quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per garantire il diritto degli italiani di risiedere nel territorio ottomano, diritto manomesso dal decreto generale di espulsione.

Il Governo non risponde

Ma prima che il segretario dia lettura del testo dell'interrogazione, il sottosegretario di Stato agli esteri, on. DI SCALEA, si alza e dice:

— Domando la parola.

PRESIDENTE. — Parli.

DI SCALEA. — Debbo dichiarare alla Camera e all'onorevole interrogante che, come già il Governo ebbe a rispondere all'on. Barzilai, per analoga interrogazione, non posso accettare e non posso rispondere alla interrogazione dell'on. Di Cesarò.

DI CESARO'. — Domando la parola.

PRESIDENTE. — Su che cosa? Ha pure udito la risposta del Governo.

DI CESARO'. — Mi rincresce che il Governo si rifiuti di rispondere alla mia interrogazione, e giacchè non mi è dato di svolgerla, dichiaro che i miei propositi non erano affatto tali da creare imbarazzi al Governo.

PRESIDENTE. — On. Di Cesarò, non entri in merito.

DI CESARO'. — Non entro in merito (*Rumori*). Dico solo che se la Camera è d'accordo a poter rinunziare alla mia interrogazione...

Voci: — Ma si capisce!

DI CESARO'. — Io credo che la Triplice Alleanza sia un fatto concreto pure nella coscienza del Paese...

PRESIDENTE. — Le ho detto e le ripeto che non deve entrare in merito!

Voci all'Estrema: — Ma lasciatelo parlare!

DI CESARO'. — Perchè a me si deve fare un trattamento diverso, che non agli altri? L'altro ieri all'on. Barzilai fu permesso...

FALCIONI, sottosegretario al Ministero degli interni. — Lei non può parlare, perchè il Governo ha risposto di non poter accogliere la sua interrogazione.

EUGENIO CHIESA, rivolto all'on. Falcioni: — Lei non è il presidente della Camera! (*Rumori*).

PRESIDENTE, scampanellando: — Insomma, le ho detto che non può svolgere la sua interrogazione.

DI CESARO', urlando, fra i rumori e le proteste generali:

— E' indegno anche per parte sua, onorevole presidente! (*Rumori*). Mi meraviglio di lei...

Ma il PRESIDENTE non ascolta più le parole dell'on. Di Cesarò, e dà ordine al segretario di leggere il testo dell'interrogazione seguente a quella non svolta dal deputato radicale.

L'agitazione dei Magistrati

Quindi viene il turno dello svolgimento dell'interrogazione dell'on. Di Rovasenda, sull'agitazione dei magistrati.

L'aula si è discretamente affollata.

DI ROVASENDA ha presentato un'interrogazione al ministro di grazia e giustizia per conoscere il suo pensiero sull'agitazione di una parte della Magistratura, diretta ad ottenere la pronta discussione alla Camera del progetto di legge sulle modificazioni dell'ordinamento giudiziario.

Sorge a rispondere il sottosegretario di Stato, on. GALLINI, che, fra la più intensa attenzione della Camera, dice:

— L'on. Di Rovasenda chiede di conoscere il pensiero del guardasigilli sull'agitazione di una parte della Magistratura, diretta ad ottenere la pronta discussione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

«La risposta è facile ed intuitiva. Il pensiero del guardasigilli è ed è sempre stato quello di curare col più vivo interessamento il decoro, il prestigio ed il benessere della Magistratura. La Magistratura lo sa, e segue e apprezza gli sforzi del Governo nell'affrettare e nel volere sollecitamente discutere la riforma dell'ordinamento giudiziario.

«Se una parte della Magistratura, come dice l'onorevole interrogante, si agita, questa agitazione non può essere certamente approvata dal Governo (*approvazioni*), il quale ha sempre ritenuto e ritiene che disconvenga alla serietà e alla dignità della Magistratura di intervenire in dibattiti di carattere prevalentemente economico.

«La Magistratura, che non è un Ordine professionale qualsiasi, ma è uno dei poteri dello Stato, ha degli attributi così alti e delicati da costituire quasi un sacerdozio civile, che mal si presta alle quotidiane lotte per la vita.

«Gli è perciò che il Governo, senza lasciarsi turbare da qualsiasi preoccupazione e senza curarsi di vane agitazioni, che disapprova, proseguirà nell'adempimento dei propri doveri (*Bene!*).

La replica dell'on. Di Rovasenda

L'on. DI ROVASENDA, replicando al sottosegretario di Stato on. Gallini, dice: «Io credo di aver reso un servizio al Paese informandolo, per mezzo della dichiarazione testè fatta dal sottosegretario di Stato, che se si discuterà, ciò che io mi auguro, il progetto di legge sull'ordinamento giudiziario prima delle ferie estive, ciò avverrà indipendentemente dall'agitazione sorta in una parte della Magistratura, collegata in associazione.

«Io mi auguro che il Paese presti fede alle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, perchè grave sarebbe se il Paese potesse supporre che l'Associazione dei magistrati, trattando quasi da pari a pari coi ministri, oltre che promuovere e propugnare progetti di legge che le convengono, oltre a trattarne le modalità, riuscisse pure ad imporre al Parlamento il giorno e l'ora in cui questo deve discuterli ed approverli». (*Bene! Bravo! Approvazioni*).

CHIESA EUGENIO: — Ma se è lo Stato che lo ha promesso loro!

DI ROVASENDA: — Pure questa sarebbe la loro pretesa. Udite come si esprimono i consoci di Milano: «Insistiamo energicamente presso il Governo perchè ci sia risparmiata l'ultima iattura di un rinvio, che sarebbe *sine die*. Invochiamo un'intesa con tutti gli avvocati, col Consiglio comunale e con la Camera di commercio...». (*Risa; esclamazioni*).

Voci: — E sono i nostri giudici! (*Proteste e rumori*).

ROVASENDA: — Sicuro, anche con la Camera di commercio!

«Anche più aspro è il linguaggio dei consoci genovesi: «Le difficoltà da superare — essi affermano — sembrano volute dal Governo, sia con l'interposizione di disposizioni di procedura civile estranee a questa legge di ordinamento giudiziario, sia con un'allegata necessità di sospensione dei lavori parlamentari non giustificata. Epperò si protesti vigorosamente contro tali sistemi, che offendono la Magistratura ed inducono lo sconforto e la sfiducia verso le Autorità che dovrebbero tutelarla». (*Vivissime proteste da ogni parte della Camera*).

«Questo è il linguaggio dell'oggi. Quale sarà quello di domani se la Camera si sarà pronunziata e si sarà permessa di introdurre modificazioni che richiederanno un nuovo esame per parte del Senato?».

Voci: — Faremo il comodo nostro!

DI ROVASENDA: — Si insorgerà ancora contro le modificazioni e per ottenere la pronta riconvocazione dell'altro ramo del Parlamento?

«Dovrà proprio la discussione di una legge, che pure implica la soluzione di gravi problemi giuridici, essere subordinata ad esigenze locali a cui si può provvedere o si sarebbe già dovuto provvedere indipendentemente dalla legge stessa, oppure alla considerazione di anticipare di qualche mese il godimento di vantaggi economici ad alcune categorie di funzionari? (*Rumori e commenti*).

«Io mi attendevo da lei, onorevole sottosegretario di Stato, qualcosa di più di quanto mi ha risposto. Io mi permetto di ricordare a lei ed al suo ministro un fatto che non è remoto e che insegna molto. Negli ultimi mesi del Ministero Luzzatti, un'agitazione vivissima si andava manifestando nell'amministrazione provinciale dipendente dal Ministero degli interni, per ottenere miglioramenti economici. Già stava per proclamarsi la costituzione di una Associazione, affine a quella dei magistrati, ma bastò l'avvento al potere dell'on. Giolitti, che non cercò mai la popolarità fra i suoi impiegati, perchè cessasse immediatamente la agitazione e si sciogliessero le fila della costituenda Associazione. Nè una lagnanza si sentì, nè una pubblicazione venne fatta che accennassero ad un attentato alla libertà di associazione».

CHIESA EUGENIO: — Lo si capisce, era arrivato il dittatore!

ROVASENDA: — Richiami almeno il ministro di grazia e giustizia i magistrati consociati, all'obbligo di non sconfinare da certi limiti imposti dal decoro e dalla disciplina; agli sconfinamenti resista con energia, e, se occorre, con salutari provvedimenti (*approvazioni vivissime*).

«Al ministro riferisca, onorevole sottosegretario di Stato alla giustizia, il giudizio che sull'Associazione dei magistrati pronunziava in quest'aula un autorevole collega. Udite: «Il principale obbiettivo dell'Associazione dei magistrati — egli diceva — è di combattere il disagio economico. Ora è permesso, è lecito alla Magistratura di collegarsi per andare alla conquista di miglioramenti economici?».

«Il guardasigilli non si è pronunziato, i suoi antecessori hanno quasi accettato lo stato di fatto ed hanno trattato quasi alla pari con l'Associazione dei magistrati. Io non credo che la Magistratura costituisca una classe, un ordine, come, ad esempio, gli avvocati.

«I magistrati costituiscono un potere, e quale potere! Il potere a cui sono soggetti la vita, il patrimonio, l'onore, la libertà dei cittadini. Ora, quando questo potere si coalizza contro il potere esecutivo per avere un miglioramento economico, esso tradisce il dover suo, viene meno alla sua missione, creando un dualismo che non può non essere doloroso.

«Mi duole constatare che i guardasigilli non hanno mai pensato a fare qualche cosa che tolga di mezzo questa coalizione di magistrati contro il potere esecutivo centrale...».

Voci: — Ma chi era quell'autorevole collega?

DI ROVASENDA: — Era proprio l'on. Gallini! (*Ilarità, rumori e commenti*).

GALLINI: — Ma io oggi ho detto la stessa cosa!

Voci: — Ma in tono diverso!

CHIESA EUGENIO: — E' il tono che fa la musica! (*Bravo! Bene!*).

DI ROVASENDA: — Transigendo con l'audacia e con l'indisciplina, aggiungo io e concluderò, si può avere la soddisfazione del quieto vivere, ma non quella più grande del dovere compiuto e salvaguardia del prestigio del Governo e del prestigio della maggior parte della Magistratura, che non può a meno di assistere con dolore alla inconsulta agitazione, che ho creduto un dovere mio di segnalare alla Camera ed al Paese (*bene! bravo! Vivissime approvazioni*).

Un console nell'Argentina

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, risponde agli onorevoli Meda e Basilici, che lo hanno interrogato per sapere se sia vero che il console generale d'Italia a Rosario di Santa Fè, in un banchetto ufficiale, abbia incoraggiato gli italiani residenti nell'Argentina ad assumere la cittadinanza dello Stato ospitale, ed espresso intorno alla conservazione della lingua nazionale dei criteri mercantili, così e come gli è stato attribuito dalla *Patria degli Italiani* del 27 marzo u. s., e, in caso affermativo, se possa approvare il contegno di quel funzionario.

Dichiara che, se avesse dovuto ammettere la verità del fatto in questione, avrebbe contemporaneamente annunciato di aver preso un severo provvedimento contro quel console generale. Risulta invece che il contegno tenuto da quel console generale fu assolutamente diverso da quello attribuitogli dalla *Patria degli Italiani*, tanto che egli non mancò di smentire pubblicamente e nel modo più risoluto quanto era stato pubblicato sul suo conto.

Tale smentita risulta fondata sulla verità dei fatti; onde il Ministero giudica che l'operato di quel console generale sia stato conforme agli interessi di cui gli è affidata la rappresentanza e la tutela.

MEDA si dice lieto che le dichiarazioni del sottosegretario di Stato siano valse a dissipare le tristi impressioni che aveva prodotto la versione data di quel fatto. Pur nondimeno non sa quanto possa giudicarsi opportuno che un rappresentante dell'Italia all'estero scelga l'occasione di un banchetto fra connazionali per trattare certe delicate questioni.

DI SCALEA conferma che lo stesso console rimase così vivamente sorpreso dalla versione pubblicata nella *Patria degli Italiani*, che immediatamente, e quindi assai prima della presentazione dell'interrogazione dell'on. Meda, inviò al Ministero spontanee ed esaurienti spiegazioni. (*Approvazioni e commenti*).

Assume la presidenza l'on. Marcora e si riprende la discussione sul

Codice di Procedura Penale

Le perizie e i periti

ELLERO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che nel presente progetto di procedura la prova peritale, pur migliorata in alcune parti procedurali, presenta tuttavia lacune, esprime il voto che la funzione peritale, specialmente al pubblico dibattimento, abbia più larga esplicazione, rispondente alle sue pratiche finalità».

Rileva che il nuovo Codice costituisce il Collegio dei periti di accusa e di difesa, con la qual cosa si elimina intanto il dissenso fra di essi per ciò che riguarda l'accertamento dei fatti materiali e si offrono le garanzie del reciproco controllo, assicurando la serena obbiettività del giudizio e rendendo più agevole il consenso delle opinioni.

L'oratore però chiede quale efficacia di persuasione potrà avere nell'animo dei giudici e dei giurati la semplice lettura, fatta dal cancelliere, della relazione dei periti, come è prescritto per la normalità dei casi.

Ridotte a così meschine proporzioni, sarebbe meglio eliminare addirittura le perizie dai pubblici dibattimenti.

L'oratore invoca dal legislatore maggiore fiducia nei rappresentanti della scienza, e sopratutto maggiore fiducia nel buon senso dei giurati.

Non si può precludere il pubblico dibattimento alla voce che rappresenti un'opinione scientifica, sia pure isolata: il paradosso dell'oggi può essere la verità del domani, e il dubbio può venire verità. Il perito deve potere oralmente innanzi ai giudici esporre il proprio convincimento, e nella sua esposizione dovrà saper presentare i concetti tecnici in modo accessibile anche ai non tecnici, assistiti dal semplice buon senso.

Si è parlato di certi scandalosi dibattiti fra i periti; non si è pensato che si tratta di rare eccezioni, mentre il più delle volte i periti consentono in un comune avviso, e mentre l'eventuale contrasto è non di rado un coefficiente efficace per l'accertamento della verità. (*Benissimo!*).

Non si può pretendere che non sia discutibile e discusso innanzi alla giustizia quello che nel campo della scienza è discutibile e discusso.

E il compito di un presidente autorevole ed assennato deve essere quello di impedire che, talora, come avviene per i testimoni, anche un perito, per consuetudine o dotto, abbia a confondersi e modificare perfino il proprio avviso sotto il fuoco vivo delle interrogazioni, delle interruzioni e perfino delle invettive dei rappresentanti dell'accusa e della difesa. (*Vive approvazioni*).

Passando ad altro argomento, si dichiara senza restrizioni favorevole all'intervento della difesa nella istruttoria, anche per ovviare alle troppe incertezze verbali e per controbilanciare quell'elemento suggestivo che è inscindibile da qualsiasi interrogatorio. Concludendo, osserva che prevale ora una corrente di pubblica opinione ostile alle perizie: contro questa corrente l'oratore ha creduto suo dovere di fare argine con tutte le sue forze. Quello che ha detto, se anche dovesse essere inutile pel momento presente, varrà come protesta certamente non inutile per l'avvenire. (*Vivissime generali approvazioni. Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore. La seduta per alcuni minuti è sospesa*).

Altri oratori

VIAZZI non senza una sgradita sorpresa ha notato come, in nome della difesa sociale, da alcuni oratori in quest'aula e particolarmente dalla Commissione senatoriale e da molti deputati oratori dell'altro ramo del Parlamento, siasi manifestata una tendenza che sembra rinnegare le tradizioni liberali della scienza e della legislazione italiana e paiono quasi un'eco della ferocia punitrice dei giuristi anteriori a Cesare Beccaria. Non è esatto che il processo penale debba aver per obbietto lo studio del colpevole: esso è anzitutto diretto all'accertamento della persona del colpevole, e per questa parte le leggi del rito penale hanno il sacrosanto compito di garantire la libertà individuale dagli eventuali errori ed abusi dei ministri della giustizia penale.

L'oratore, forte del consenso dei maggiori rappresentanti del pensiero filosofico e del pensiero contemporaneo, afferma il carattere etico biologico eminentemente etico del processo penale. Fa voti che il Parlamento italiano, sia pure col proposito di difendere meglio la società dai delinquenti e di rendere più rigorosi e pratici i giudizi penali, non voglia smentire le gloriose tradizioni della scienza giuridica italiana.

Concludendo, afferma che la legge non deve parere nè sospettosa nè arcigna, ma serena e prudente: fa perciò voti che nell'opera di coordinamento si tenga conto di quello che è stata la unanime fiera protesta della Camera dei deputati. (*Approvazioni; congratulazioni*).

La revisione dei processi
Il caso Pasquini

COTTAFAVI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera approva il progetto del Codice di procedura penale ed esprime il voto che la revisione e la riparazione pecuniaria abbia con esatte disposizioni più larga esplicazione».

Ricorda che per ottenere la riforma dell'istituto della revisione lottò lungamente in questa Camera, svolgendo proposte e interpellanze. Il cessato Codice non provvedeva sufficientemente a così delicato e doveroso argomento, onde accadeva che ben spesso non si potesse riparare agli errori giudiziari, mantenendo quindi viva e in tutta la sua efficacia la più palese iniquità. Perciò loda il ministro guardasigilli, che ha voluto far sì che le ferree maglie della cosa giudicata possano venire, quando la giustizia lo ritiene, infrante dall'istituto della revisione. La revisione si può chiamare nel nostro Codice un'innovazione, perchè i tre casi contemplati nel Codice che ora sta per scomparire erano pressochè impossibili a verificarsi. Il disegno di legge in esame stabilisce invece la revisione tutte le volte che dopo la condanna si rinvenga un oggetto o un documento o si scopra un fatto per i quali sia evidente la insussistenza del fatto materiale costitutivo del reato, ovvero, se dopo la condanna sopravvengano o si scoprano nuovi fatti con nuovi elementi di prova che, soli o uniti a quelli già esaminati dal giudice, rendano evidente l'errore del giudicato. Ognuno vede che le espressioni della legge sono di tale latitudine da poter rassicurare chiunque s'interessa ad un argomento così elevato quale è quello della riparazione degli errori giudiziari. I giudici avranno modo, secondo la loro coscienza, di potere, in ogni caso in cui sia applicabile tale disposizione, dar corso alla revisione senza per questo nuocere al prestigio della *res iudicata*. Si compiace anche che sia stato ammesso il principio sancito dall'articolo 665, pel quale chiunque abbia scontato una pena restrittiva della libertà personale per oltre tre anni e si trova in condizioni economiche bisognevoli di soccorso, può chiedere a carico dello Stato una riparazione pecuniaria dei danni patrimoniali direttamente cagionati dall'incarcerazione; senonchè non può approvare nè la limitazione dei tre anni, nè quella delle condizioni economiche. I diritti dell'innocenza non devono soffrire limitazione, nè è lecito fare il conto di quali siano i danni che si possono aver patiti dalle terribili conseguenze di un errore giudiziario anche se provveduto dei beni di fortuna e se condannato anche ad un tempo inferiore ai tre anni. Ogni paese ha i suoi Calas, i suoi Lesurque o i suoi Lesnier: noi abbiamo avuto il caso Canzoneri, in Sicilia, il caso Pezzo, nel Lazio, ed il caso Pasquini, del quale tante volte s'intrattenne la Camera, commossa di non poter fare giustizia. Ora essa avrà il conforto, in questi momenti sacri alla rinascita del Paese, di poter anche ridare l'onore al prode decorato della battaglia di San Martino, che con ansia attende l'approvazione del nuovo Codice. (*Bene!*). Raccomanda infine all'on. ministro che voglia modificare la disposizione relativa, nel senso indicato di non limitare i diritti all'indennità per errore giudiziario. (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

DELLO SBARBA, plaudendo alla presentazione del nuovo Codice, si limita ad alcuni rilievi relativi a particolari questioni.

La difesa del povero

L'on. CANEPA presenta un ordine del giorno con cui invita il ministro a presentare sollecitamente un disegno di legge che disciplini come funzione sociale la difesa del povero, lasciando a ciascuno la scelta del proprio patrono e compensandone l'opera, secondo una tabella da stabilirsi, a spese dell'erario, salvo rivalsa verso i legalmente obbligati. Osserva che la garanzia di una efficace difesa dei poveri è tanto più necessaria in quanto si ammette l'intervento della difesa anche nel periodo istruttorio. Afferma che il nuovo Codice di rito penale deve guarentire anche i più umili: l'organizzazione della difesa dei poveri è quindi un sacro dovere del legislatore italiano. L'oratore a questo proposito fa voti che la proposta già presentata dall'on. Gallini possa, opportunamente modificata e integrata, diventare presto legge dello Stato. Termina ricordando che, affezionando alla giustizia il popolo, si compie la migliore e più efficace opera di prevenzione sociale. (*Vivissime approvazioni; moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

Le maggiori spese della Marina approvate

Quindi il PRESIDENTE ha proclamato il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

1.o Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-12 (favorevoli 229, contrari 14);

2.o Maggiori assegnazioni sul bilancio per la spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1911-12 (favorevoli 228, contrari 15).

Quindi si presentano alcuni disegni di legge e relazioni.

L'eroina galante

In un libro di Frédéric Loliée rivediamo una delle donne che più hanno stimolato la nostra immaginazione: la contessa di Castiglione, la bellissima donna ambiziosa e appassionata che plasmò capitoli di storia sotto le cortine della sua alcova. Tutti sanno il contributo che la gloriosa amante di Napoleone III ha portato alla indipendenza italiana. Ma gli Italiani sono il popolo meno romanzesco del mondo e la duchessa di Castiglione non ha devoti che fra gli amatori di memorie storiche, mentre la contessa Valewski, la quale sull'animo bronzeo del primo Napoleone potè meno di quanto ella abbia potuto sulla debole volontà del terzo, è una divinità nazionale della Polonia. L'Italia è un paese essenzialmente domestico, che assolve i mariti uxoricidi e vede di mal occhio le donne galanti. Pure dev'esser lecito chieder indulgenza per la contessa di Castiglione, la quale non va confusa nella moltitudine di favorite che riempie la storia di Francia. Alla sua patria ella giovò quanto nocque alla propria la Pompadour. La sua vita fu governata dalla passione e dall'ambizione non dalla cupidigia di denaro. Se bene combattute senza uscir fuori della stanza da letto, le sue imprese non sono soltanto imprese galanti. Anch'ella, come ognuno in quel tempo avventurato, battagliò per il suo paese: con le armi che aveva, naturalmente, e non fu sua colpa se non potè essere di quelle che i posteri venerano entro le vetrine dei musei.

Era votata dalla prima giovinezza a un fato romanzesco. Andò a nozze contro volere; e il suo bizzarro destino si appalesa già nel modo in cui la giovinetta bellezza fiorentina fu condotta a sposare il conte Verasis di Castiglione, gentiluomo piemontese, capo di gabinetto e primo scudiere del Re. Il conte s'era recato a Londra per prender moglie e chiedeva consiglio su questo preoccupante passo della vita all'ambasciatore Valewski, che aveva incontrato a un ballo in casa della duchessa di Inverness. « Volete che vostra moglie sia supremamente bella? — gli disse il Valewski — ebbene recatevi a Firenze e sposate la figlia del conte Oldoini ». Un mese dopo, il conte di Castiglione era a Firenze e chiedeva la mano della fanciulla: non bisogna dimenticare che siamo ai tempi del romanticismo, e ogni innamorato era sollecito e violento come un rapitore. Sposando il conte di Castiglione, ella, che non lo amava, dichiarò, non senza esagerazione, di riconoscere in sè una incarnazione moderna di Ifigenia. Ebbe in tale avversione lo sposo e tutto ciò che si atteneva alla persona di lui che non volle recarsi a visitare la suocera, e una volta che suo marito tentò condurla di sorpresa presso questa rispettabile signora, ella si tolse gli scarpini e li gettò nel fiume dallo sportello della carrozza, sventando così il disegno del conte. Infine Ifigenia aveva sacrificato alla patria sè stessa; alla pensò invece che fosse più ragionevole di sacrificare il marito. E divenne l'amante di Vittorio Emanuele. Gli eventi dovevano mostrare come il nuovo olocausto fosse non meno dell'antico gradito agli Dei.

Poco dopo la contessa mosse infatti, dai regali convegni di Torino, alla conquista di Parigi. Il conte di Cavour, suo cugino, scriveva a Luigi Cibrario: « Una bella contessa è arruolata nella diplomazia piemontese. Io l'ho invitata a vezzeggiare (*coqueter*), e, se giova, a sedurre l'Imperatore... ». Il padre di lei era stato tutore di Luigi Napoleone e l'Imperatore l'aveva accarezzata bambina: il suo debutto alle Tuileries fu trionfale. Noi non possiamo immaginare quali echi suscitava, a quegli anni in ogni anima coltivata, il nome d'Italia. Bisogna sommare tutte le antipatie di cui ora l'Europa ci gratifica, aggiungere ancora qualcosa e convertire il tutto in tenerezza. Non avevamo denti: pareva che non saremmo mai riusciti a metterli, e tutti si struggevano per noi. Allora, per le classi colte ed eleganti d'Inghilterra e di Francia, l'Italia era un sogno, era la bellezza e la sventura, il pianto e il canto, la cospirazione e la serenata. I nostri ambasciatori a Parigi erano stati Rossini, Bellini, Donizetti, la Pasta, Mario, la Grisi; gli ambasciatori di Francia, gli artisti coronati al *Prix de Rome*. Gli stranieri credevano davvero che allo scoccar di mezzanotte tutte le finestre di Napoli e di Venezia si aprissero per far entrare un uomo mascherato che si arrampicava per una scala di seta. Soltanto un'italiana era degna di occupare il « coté gauche » di un trono alla cui destra sedeva una spagnola. E fu così. L'Imperatrice provò fin da principio un'indistinta nimistà per la Castiglione. Aveva intuito in lei la rivale. Alla Sovrana piacevano le crinoline e i *falbalas*, e la contessa, precorrendo l'avvenire, si stringeva invece il corpo snello in vesti attillate come il guanto alla mano. Ospite a Compiègne, in una serata di spettacolo, ella non comparve e si diede per malata. L'Imperatore ne fu distratto e contrariato: alla fine del primo atto sparì senza nè pure scusarsi presso l'Imperatrice. Fu una data nella storia dell'Indipendenza... Il giorno dopo tutta la Corte bisbigliando si ripeteva dove l'Imperatore avesse passata la notte.

Il momento della realizzazione del sogno italiano fu quello in cui Napoleone III deliberò la campagna d'Italia.

Quale concentrazione di sforzi contro quella volontà mal certa, servita da un intelletto di visionario lucido! Il mortifero assalto di Orsini, la dialettica diplomatica di Cavour, il lascivo oblio nelle braccia della contessa... Violenza, furberia, voluttà: nei suoi tre tragici aspetti, la penisola fatale insidiava, sforzava, rapiva il fantastico avventuriero che aveva messo il primo passo sul suo suolo e aveva ritrovate le tracce più fresche del passaggio napoleonico nell'ombra delle cospirazioni romagnole... Donde era venuta al primo Napoleone la romanità dei propositi, dei consigli, dell'azione se non dal fondo della sua cultura classica, dal fermento del suo sangue italiano! La storia non avrebbe lasciato che il destino napoleonico si compisse senza che il debito all'Italia fosse stato saldato.

E Napoleone III lo saldò. E' uno dei drammi più belli e meno compresi della storia. La donna che vi recitò una parte, e non l'ultima, dev'essere ricordata. L'Imperatore era già conquistato alla nostra causa, ma fu la contessa che gli strappò il consenso alla presenza del conte di Cavour nei memorandi giorni di quel Congresso di Parigi dove fu posta la pietra angolare dell'unità d'Italia. Però gli ultramontani di Francia la odiavano. Ella aveva la sua politica. Più tardi scriveva: « ... *Mocquart, a Ham, fit Napoléon empereur: moi je l'aurai fait vainqueur... Je n'aurais pas, moi, l'Italienne, fait le Mexique comme l'Espagnole qui a entrainé la défaite de Sédan, la destruction de l'Empire et le demembrement de la France... Mais mon Napoléon avait peur...* ». Nel leggere questa orgogliosa proclamazione poggiate l'accento su quelle due parole: *moi, l'italienne*, e avrete lasciato alle spalle molto lontano, la regione della galanteria. Questo fremito di amor patrio esalta la sua vanità di donna e la solleva. Così nello splendore, così nello sfacimento. Molti anni dopo, il ricordo di Villafranca le strappa ancora un grido di collera. Napoleone ci abbandonò, ed ella abbandonò lui. Poi ritornò a Parigi; e quando col tramonto dell'Impero, cioè della sua gloria, s'accompagnò il tramonto della sua bellezza, ella tolse gli specchi dalla casa, ne chiuse le porte, ne disperse i tesori, e vi si rinchiuse, per lunghi anni, vivente entro una tomba sigillata, unica suora di un convento dove le lampade ardevano agli altari del Rimpianto e il Silenzio vegliava alla porta con un dito sulle labbra. Pare un'immaginazione di poeta: e infatti è diventata poesia in un armonioso dramma in versi di una nostra celebrata giovine scrittrice.

Gesto superbo che corona una superba esistenza. Gesto di debolezza e insieme di forza, logico nella sua inconseguenza, e però supremamente femminile. L'ora del crepuscolo è l'ora della grande prova di una donna. Vi sono donne che cedono, vinte: donne che lottano, e diventano ridicole. La contessa di Castiglione soppresse invece la vecchiezza togliendo a sè lo spettacolo del continuo ringiovanire del mondo. Se il mondo non si rinnovasse, noi non morremmo, come moriamo, a ciascuno dei minuti onde è trascinato via qualcosa di nostro che un'eternità intera non potrebbe rifare. Come è doveroso di aver sentito così e come la contessa di Castiglione fu veramente donna a ogni ora della sua vita! Non solo per le armi con cui combattette fu donna, ma per il dono, tutto muliebre, di provare l'impossibile col possibile, e di scoprire la verità non con i ragionamenti ma con le intuizioni. Ambiziosa, volitiva, attiva, audace, intelligente, indipendente come un uomo, come cento uomini, ma sempre alla maniera femminile, che non è quella delle stomachevoli donne barbute, che ci prepara la nuova educazione. Tutta la sua vita fu mossa dal principio che la bellezza femminile è un aspetto della divinità e una forza sociale. Malata, fece aspettare due giorni un medico, perchè non voleva riceverlo prima di aver trovato un modo di decorare la camera dell'albergo in maniera che fosse in armonia con la bellezza dolente del corpo infermo. Presso a finire, riaprì il testamento per dettare gli ordini per l'ultima *toilette*: *La chemise de nuit de Compiègne, batiste et dentelle*, 1857. Notate quell'inciso: « battista e merletti » scritto con la morte innanzi agli occhi... E fu sepolta con la camicia di Compiègne, con le sue perle e con due cani imbalsamati che aveva avuti molto cari.

Ben altre eroine, lo so, aveva prodotto il Risorgimento: la byroniana Anita, la Belgioioso mussetiana, e, sublime sopra tutte, Adelaide Cairoli, donna di Tito Livio. La contessa di Castiglione non fu romana e nè anche romantica, fu *régence*. Ma anch'ella fu, a suo modo, eroina.

BERGERET.

Come fu ferito un capitano medico a Bu-Chamez

BU-CHAMEZ, 31 maggio.

Nello scontro di stamane — il cui piano di operazione ed esito vi fu già comunicato dal telegrafo — restò assai gravemente ferito il capitano medico anziano Dott. Luigi Trovanelli. Stamane alle cinque era uscito con le truppe — il 60.o fanteria — e verso le 9 circa aveva medicato un ferito e stava con alcuni ufficiali del battaglione discorrendo, quando un proiettile di Mauser gli attraversò la parte muscolare del braccio e penetrò nel torace, senza foro di uscita. Diagnosi riservata.

Il capitano medico Trovanelli era addetto all'Ospedale da campo di 100 letti N. 11, ed era capo-reparto di chirurgia. Tutti i feriti di Bu-Kamez e Macabez dei giorni 23 aprile, 3, 13, 20 e 24 maggio furono da lui medicati. Aveva già una cassettina piena di proiettili estratti a feriti. Il proiettile che ora tiene in seno non lo porrà in una cassettina, ma in una scatoletta d'oro se riusciranno ad estrarglielo.

Quattro giorni fa il Trovanelli venne comandato provvisoriamente a prestar servizio al 60.o reggimento fanteria in sostituzione del capitano medico dott. Nota, rimpatriato giorni sono per ragioni di malattia. Aveva già accompagnato altre volte le truppe in ricognizione, ma stamane era la prima volta che si trovava al fuoco. Siccome è un uomo di fegato, sprezzante del pericolo, volle mirare un po' troppo da vicino il nemico; questo atto gli costò un po' caro.

Abbiamo interrogato gli ufficiali dell'ospedale N. 11. Sono addoloratissimi, ma quando noi osammo accennare all'imprudenza del dott. Trovanelli, ci guardarono con occhio di compassione. Per loro trovarsi in prima linea al fuoco, è la cosa più ordinaria. Il direttore dell'Ospedale, Magg. Medico Vasilicò in tutti gli scontri accorre sempre al posto di medicazione.

I subalterni medici — tre simpatici e bravi giovinotti — ascrivono a gran favore il permesso di seguir le truppe nelle ricognizioni e negli scontri. Ed anche i cappellani — due giovani torinesi — negli attacchi si trovano sovente in prima linea, sotto il fuoco. D. Longo è quasi sempre con la colonna volante e D. Gilardi — tra l'altro — il 24 maggio accorse a benedire e assolvere un bersagliere caduto, che agonizzava a 700 metri dagli arabi e compì calmo questo pietoso atto, sotto un indiavolato fuoco nemico.

Per il primo mese dopo lo sbarco, l'ospedale N. 11 funzionò da solo, da solo curò e medicò tutti i malati e feriti della spedizione. Il 23 aprile il Dott. Trovanelli in meno di due ore medicò 37 feriti, estraendo sette proiettili.

Il Trovanelli ha la residenza a Brescia, addetto a quel presidio come capitano medico. Ha 48 anni, con moglie e figli.

Un episodietto dello scontro di stamane è quello di un ascaro giovanissimo che, essendosi spinto troppo innanzi, si trovò di fronte a un gruppo di parecchi arabi, che l'assalirono e lo fecero prigioniero. Prima operazione fu quella di disarmarlo, di prendergli le scatolette di carne e mangiarle. Mentre i messeri si consumavano le due scatolette di carne, l'ascaro adocchiò il suo colpo, e via di corsa. Gli arabi lo presero a fucilate; una lo colpì al polpaccio del piede, ma l'ascaro continuò a correre e potè giungere al suo battaglione, sfinito, sì, ma vivo.

L'unico suo rincrescimento non è la ferita, nè ripensa al pericolo corso, ma l'essersi lasciato prendere il fucile.

La gran lotta politica fra Taft e Roosevelt

New York, 6, ore.

Secondo telegrammi pubblicati oggi, Taft è assicurato, in seno alla Convenzione repubblicana, del voto di 482 delegati; Roosevelt di 464. Siccome la maggioranza richiesta è di 540, sono i voti dei 46 delegati partigiani del senatore La Follette e del senatore Cummins ed i 76 delegati il cui partito è ancora incerto, che decideranno della riuscita dell'uno o dell'altro candidato.

Si hanno altre opinioni però nei circoli politici. Quanto alle conseguenze, si è concordi nel dichiarare che, qualora Taft venga nominato dalla Convenzione, Roosevelt si separerà dal partito. I suoi delegati si riuniranno in un altro locale e proclameranno la candidatura dell'ex-presidente.

Simile contegno sarebbe senza precedenti, ma conviene dire che mai agli Stati Uniti un candidato ha potuto ottenere tanti suffragi quanto Roosevelt, nonostante l'opposizione dell'organizzazione ufficiale del partito.

Al pubblico poi poco importa quale dei due sarà designato; si ritiene generalmente che i democratici non abbiano mai avuta tanta probabilità di battere i repubblicani quanto in questa occasione. Alcuni ritengono che le probabilità di riuscita del candidato repubblicano siano abbastanza grandi.

Naturalmente per la candidatura democratica si parla del Bryan, l'eterno candidato, ma altri dicono che egli sia pronto a ritirarsi di fronte ad un'altra candidatura democratica, per esempio quella del maggiore Gaynor.

Il dirigibile M I è armato di cannoni

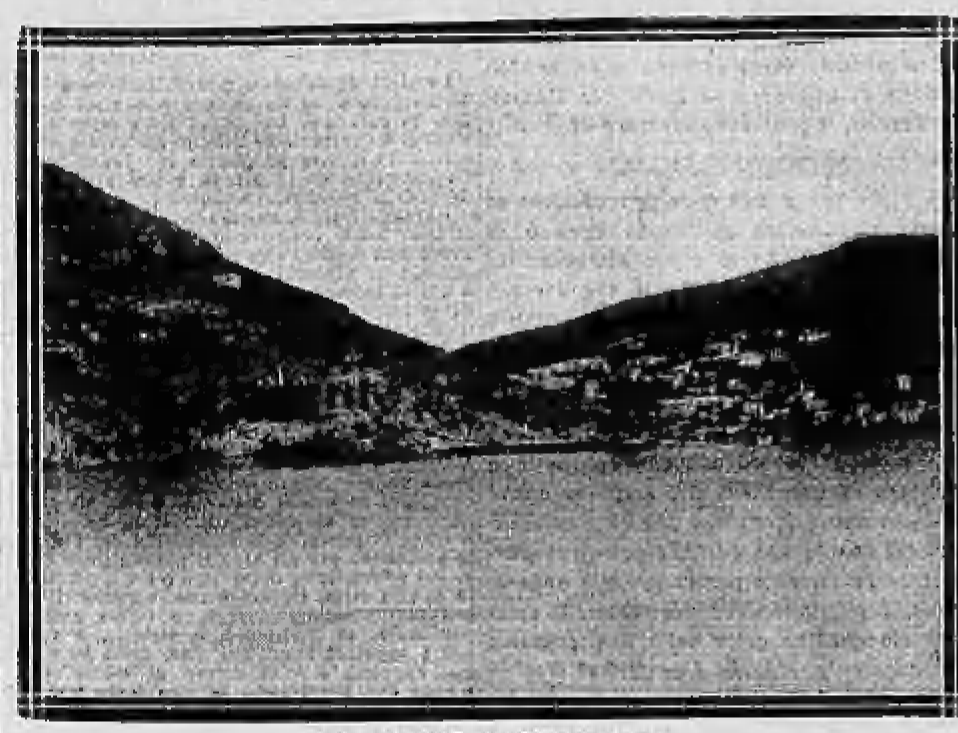
Roma, 6, notte.

Nelle prove fatte ieri a Bracciano col dirigibile M.I. con delle piccole artiglierie installate nella navicella furono eseguiti dei tiri contro bersagli mobili e vennero lanciate delle bombe di straordinaria potenzialità. Il dirigibile partirà per destinazione ignota il 15 prossimo.



La chiesetta di Stampalia

L'ISOLA DI LERO



In vista della città



Il porto

Gli incidenti e i malintesi della nostra frontiera settentrionale

Berna, 6, notte.

Tutti i giornali ticinesi ed anche molti fra i più importanti della Svizzera interna si affrettorono a riprodurre le interessanti, serene e coraggiose dichiarazioni fatte al vostro corrispondente di Basilea dal consigliere federale Motta, recentemente eletto a rappresentare la Svizzera italiana in seno al Governo svizzero dopo una lunga campagna di rivendicazione. E l'impressione che ne riportò la stampa al di qua e al di là del Gottardo è causa di sollievo, tanto desiderato in seguito ad un periodo di discussioni nervose, di malintesi ed anche di sospetti.

E' duopo osservare però nell'intervista dell'on. Motta più uno sforzo di buona volontà che di sincerità, più l'amore vivo e lodevole, del resto, ad una pacificazione degli spiriti, specie italiani, che l'espressione genuina d'una verità di fatto. E' tassativamente provato, per esempio, anche per la confessione di personalità autorevoli e di giornali, che negli ambienti politici e militari di Berna *si crede alla preparazione di un'azione militare conquistatrice dell'Italia sulle vallate italiane della Svizzera, azione militare cui preparerebbe la via un'altra azione conquistatrice di Società nazionali come la Dante Alighieri*. Il *Bund*, ritenuto l'organo ufficioso del Consiglio federale, c'entra per qualche cosa, poichè fu detto giornale, insieme a tanti altri meno autorevoli, che tanto fare del caso Olivetti e *Giornale degli Italiani* una specie di minacciosa, vasta congiura, incoraggiata da oltre Chiasso e dove il nome della *Dante Alighieri* veniva mischiato e falsato. Non si tratta, ad ogni modo, di soli giornali; un consigliere nazionale mi dava le prove dell'esistenza di un tale spirito ridicolmente allarmista, alimentato dalla malafede di certi ambienti ostili all'Italia, e l'eminente deputato se ne dimostrava confuso ed umiliato.

Niente di impossibile, quindi, che, in un simile ambiente, la politica militare svizzera, magari inavvertitamente per le alte Autorità della Confederazione, cui non si può prestare in modo assoluto sentimenti aperti di ostilità e di aggressione, si rivolga verso l'Italia con una esagerazione di difese, che possono sembrare offese. Di qui tutta la esagerazione attorno alle nuove fortificazioni nel distretto di Bellinzona, (che ancora sono di là da venire, secondo mie informazioni precise dal Ticino), di qui — ed anche questo purtroppo è vero, — la degenerazione fatta dell'importanza economica del progettato valico alpino della Greina, in importanza militare; di qui, infine, l'atteggiamento contro il « Giornale degli Italiani », voluto a Berna, dove si sembrava attendere un minimo pretesto di rappresaglia, quando è noto che il sentimento delle Autorità ticinesi era ben contrario ad una misura così inusitatamente rigorosa. Dico inusitatamente, perchè non è da oggi che si parla di pangermanismo nella Svizzera politico-intellettuale ed economico. Basterebbe sfogliare le raccolte dei giornali per trovarvi articoli di una violenza straordinaria; basterebbe ricorrere a ciò che si scrisse nella Svizzera romanda per le colossali opere ferroviarie militari della Germania, costruite fin dentro la città aperta di Basilea; basterebbe risollevare le chiacchiere fatte e montate a diffidenze od accuse, al tempo della visita di Fallières a Berna; basterebbe illustrare certe motivazioni date al voto contrario del Consiglio federale, nella sua maggioranza, sul progetto di ricostruire nel Governo un ufficio permanente per la politica estera; basterebbe, infine, ricorrere a ciò che si è detto contro la tenacia del pangermanismo da alcuni difensori della naturalizzazione obbligatoria degli stranieri nella Svizzera. Nè, se anche non bastasse, mi soffermerò sulle velleità di quanti pensano sempre ad allargare i confini verso l'Ossola e la Valtellina, o sulle aberrazioni imperialistiche germaniche di una « Tages Anzeiger », piena di disprezzo verso le stesse popolazioni svizzere francesi od italiane.

No, è inutile negarlo: del malessere ce n'è, come ci sono gli elementi pericolosi per le buone e pacifiche relazioni fra l'Italia e la Svizzera. Io non voglio con questo scemare valore al significato ed allo scopo delle buone parole dette dal consigliere federale Motta al corrispondente della *Stampa*, nè intendo dar esca a polemiche ed a rancori, che fanno male anche a noi italiani nella Svizzera, e che della Svizzera apprezziamo la maggioranza delle Autorità e delle popolazioni ospitali, profondamente pacifiche e democratiche. Io voglio solo sperare che col non nascondere la verità dall'una parte e dall'altra, si arrivi più facilmente al rimedio, ad una pacificazione leale e solida.

Nel Ticino, l'avv. Olivetti, italiano, fu espulso mentre il *Giornale degli Italiani*, perseguitato dal sospetto e dalla minaccia, ha dovuto cessare le sue pubblicazioni; non discutiamo più i due fatti per non cadere nella acrimonia: accettiamo il sacrificio se esso deve essere pegno di pacificazione; ma si può attendere però dalla lealtà delle istituzioni e degli uomini che la misura sia fatta completa, e quindi efficace, che la piaga aperta nel cuore degli italiani non sia resa più dolorosa dalle offese continue d'una *Tessiner Zeitung* di Locarno. La reazione potrebbe sorgere ancora. Fu il pangermanismo assoluto della *Tessiner Zeitung* che ha creato lo spettro della preparazione militare italiana contro la Svizzera, che ha creato lo spettro dell'irredentismo nel Ticino, che ha falsata la « Dante Alighieri », che inveiendo periodicamente contro l'Italia e gli italiani, ha provocato gli articoli dell'avvocato Olivetti; è la *Tessiner Zeitung* di Locarno che oggi, contenta della reazione, ma non paga, la vorrebbe estesa a tutti gli elementi italiani, ritenuti d'inciampo alla sua propaganda odiosa, sì che quel foglietto va divenendo un agente di denuncia e di provocazione. La stessa opinione pubblica ticinese ne è scossa, ed oggi mi arriva dal Ticino l'eco della protesta vivace d'un giornale di Lugano: *La Gazzetta Ticinese*, già diretta dall'on. Muggini, oggi consigliere di Stato. Che la protesta s'allarghi e che l'opera di pace sia compiuta.

Industriale aggredito e depredato a Milano

Milano, 6, notte.

L'industriale Innocente Milanesi, d'anni 58, questa notte se ne ritornava tranquillamente a casa, quando si vide sbarrato il passo da un triste figuro, che, puntandogli al petto un affilatissimo coltello, gli disse: « Fuori tutto ciò che possiedi, se vuoi salva la vita! ». Il signor Milanesi si ritrasse di qualche passo, ma il malvivente gli fu addosso, gli serrò la gola e lo gettò al suolo, depredandolo dell'orologio con catena d'oro e del portamonete contenente un centinaio di lire. L'aggressore quindi si diede alla fuga.

La sede di una società svaligiata dai ladri a Milano

Milano, 6, notte.

Stamane il portinaio della casa di via San Paolo, 8, località centralissima, si presentava al funzionario di servizio, denunziando che i ladri erano penetrati nell'appartamento della Società gas economico luce. Tutti i cassetti erano scassinati e una cassaforte sventrata. I ladri per sventrarla dovettero faticare assai. Lo sportello non potè essere del tutto aperto. I ladri, per l'apertura praticata, si impossessarono di una manciata di biglietti di Banca, per oltre un migliaio di lire. Dei ladri nessuna traccia.

Le escursioni del 9° battaglione bersaglieri ciclisti 1200 km. in 11 giorni

Asti, 6, notte.

Domani notte il 9.o battaglione bersaglieri ciclisti, di stanza nella nostra città, partirà per le grandi escursioni che avranno questo itinerario: Asti, Piacenza, Mantova, Padova, Piave, Treviso, Verona, Goito, Brescia, Edolo, Bellano, Milano, Asti, Cortemiglia, ove eseguirà i tiri di combattimento. In totale il battaglione farà oltre 1200 chilometri in undici tappe. I ciclisti sono al comando del maggiore Scolari, dei capitani Arborello, Questa e Lanza e di otto subalterni.

Giornali e riviste

Si avvicinano i mesi del caldo, delle mosche e delle... vacanze, per i fortunati che nel calendario della loro vita hanno la fortuna di registrare, ogni anno, trenta giorni di placidi vagabondaggi o di più placidi riposi dinanzi al mare azzurro e rutilante, o al rezzo delle piante. I padri di famiglia, che non hanno nè una villa, nè un castello, nè una cascina, dedicano due ore al giorno alla lettura dei giornali (*ottava pagina*) per trovare negli annunzi degli alloggi sfitti quello che più converrà alla felicità dei rampolli scorrazzanti e al bilancio famigliare. In Inghilterra intanto è aperta l'Esposizione della *Casa ideale*, organizzata da un grande giornale londinese. Scopo dell'iniziativa — della quale si occupa *La Casa*, la nota rivista romana, cara a Giovanni Pascoli — è stato quello di offrire un modello di casa rustica, di proporzioni medie, rispondente alle necessità e accessibile ai mezzi anche di modeste famiglie borghesi. Condizione principale del concorso era che il costo della casa non fosse inferiore alle 12,000 lire e non sorpassasse le 27,000. I progetti presentati furono 750: vincitore fu proclamato l'architetto Reginal C. di Ivy, il cui progetto venne eseguito in meno di dieci giorni. Naturalmente, non essendo questo progetto destinato a vivere che pochi giorni, è stato costruito con materiale provvisorio: ma anche costruito solidamente e permanentemente, non prenderebbe più di tre settimane di lavoro. Lo stile della casa è fra l'inglese e il fiammingo, con le mura a intonaco nella parte inferiore, ai mattoni grezzi nella superiore. Il tetto è di ardesia. Nella parete frontale c'è un ampio porticato. Al pianterreno ci sono un vestibolo luminoso, una vasta sala con soffitto di legno lucido, che s'allarga in una loggetta nella quale si aprono le vaste finestre. Le pareti sono decorate di pannelli di quercia nei quali bene stanno quadri e stoviglie antiche o imitazione... Le lampadine elettriche sono mascherate entro bizzarre forme di antiche lampade da minatori. Tappezzata semplicemente in verde col soffitto a cassettoni dipinti in bianco è la *drawing room*. Grave è la decorazione della sala da pranzo, illuminata dall'alto da un lucernario policromo e ornata da un autentico caminetto: cinque camere da letto sono al piano superiore, ricche d'aria e di luce e mobiliate con semplicità. La Casa ideale è fornita di solai e di cantine.

***

L'orchidea quest'anno è un fiore di grande moda: nelle Esposizioni della primavera moribonda il fiore mostruoso ha trionfato, presentandosi sotto foggie nuove, vestito di colori stravaganti come le idee di un poeta futurista. Le orchidee hanno la loro storia: è una storia breve, narrata da uno scrittore dell'*Emporium*. Benchè Linneo nel 1758 avesse già classificato questa pianta in otto generi e 102 specie, fu solamente verso il 1840 che le orchidee entrarono in una nuova fase della loro esistenza, per opera principalmente del belga Jean Linden, esploratore e botanico illustre, che fece vari e lunghi viaggi nella patria di questo fiore: l'America intertropicale. Il Linden ha introdotto e propagato da solo più di un migliaio di specie: oggi ci sono oltre diecimila tipi di piante conosciute: e si crede che la famiglia mostruosa e... pazzerella delle orchidee sia la più numerosa del regno vegetale. Le applicazioni industriali delle orchidee hanno ben poca importanza, perchè la sola *Vanilla piafolia* dà luogo a un discreto commercio delle sue silique, che tutti i droghieri vendono per profumare i liquori, i dolci e lo zucchero. Il commercio delle orchidee, che è il tipico fiore di lusso, ha creato un enorme movimento d'affari. Ci sono bastimenti speciali a servizio dei cercatori di specie nuove, e nei paesi intertropicali ci sono le stazioni di raccolta, che sono una specie di vivai. In Inghilterra ci sono stabilimenti grandiosi, ove vengono raccolte le orchidee di importazione e dove si studiano gli incroci e le acclimatazioni; le grandi famiglie inglesi, che posseggono un giardino o un parco, gareggiano per avere la migliore raccolta del fiore caro a Edoardo VII e a Chamberlain. Anche in Belgio e in Olanda il culto dell'orchidea fa spendere somme favolose. Ecco alcuni prezzi... per pianticelle: il *Cypripedium Stonei platytaenium* fu venduto nel 1881 per L. 3875; Mister Lee ha venduto una specie rara nel 1887 per lire 8137; l'*Odontoglossum pescatorei* vale sui mercati inglesi 4000 lire; l'*Odontoglossum crispum*, 5750 lire. In Italia le migliori raccolte sono quelle del dottor Ferko, di Milano, del dottor Piccinelli, di Seriate, e dell'avvocato Eugenio Boccardo, che possiede a Roma una raccolta di 30,000 specie. Nella villa Ellika, del principe d'Antemi si coltivano ottomila *Catteleya* e ottomila di tre specie d'orchidee, fra cui trecento *Phalaenopsis Schilleriana*, i cui fiori recisi, venduti nell'inverno 1912 hanno dato un reddito di circa 4000 lire.

***

Le *geishe* di Tokio piangono: il loro quartiere fiorito e fragrante, il quartiere di Shimbaski è da qualche tempo in silenzio. Masayo, che il pubblico e le loro compagne stesse consideravano come la più bella e intelligente delle *geishe* di tutto l'Impero del Sol Levante, la bella giovinetta s'è suicidata — narra il *Petit Provençal* — per un insanabile dolore d'amore. Abbandonata dall'attore Matagiro, che ella amava con uno slancio di passione ingenua, non ha potuto resistere a cercare distrazioni. Alcuni anni or sono una *geisha* disperata e votata al suicidio avrebbe chiesto la morte a qualche misteriosa pozione, composta di succhi vegetali e di polvere d'ossa di morti, resa più malefica dagli scongiuri di qualche vecchia strega. Le giapponesine d'oggi si sono evolute anche in tema di suicidio: esse conoscono i sistemi occidentali per partire per il grande viaggio. Come Bonnot, la bella Masayo ha comperato una buona dose di cianuro di potassio. Prima di trangugiare la pozione mortale ella scrisse all'infedele attore una lettera sul tipo di quelle che scrivono le sartine occidentali: « *Non posso vivere senza il tuo amore: io mi uccido. Prima di morire vorrei vederti un'ultima volta e ridirti il mio amore e perdonarti...* ». Matagiro accorse, sperando d'impedire la tragedia. Trovò la bella Masayo morta sul suo lettuccio sparso di glicine: la fragile giapponese se conosceva il cianuro di potassio, non sapeva che i suoi effetti sono immediati e che non permette di fare lunghi discorsi di congedo. Apprendendo la morte di Masayo, una delle sue amiche non ha potuto resistere alla tentazione di imitarla. La hanno portate al cimitero insieme, i feretri avvolti nella seta e nell'oro, e sparsi di molti fiori.

***

Il municipio di Rueil ha messo all'asta alla Malmaison una cappella storica: quella della della Regina Maria Cristina di Spagna, perchè fatta costruire per questa sovrana durante il suo soggiorno nella tragica casa istorica. Sarà — narra l'*Eclair* — un'asta ben singolare: infatti gli amministratori della municipalità di Rueil hanno posto una condizione assoluta all'eventuale vincitore della gara per l'acquisto, di demolirla nel più breve spazio di tempo, essendo considerata un ingombrante edificio. Ma pare che la questione diventerà grande e rumorosa, perchè i fedeli della memoria di Luigi Filippo non vogliono saperne della demolizione del piccolo rifugio di una Regina decaduta che s'era raccolta in silenzio là dove Giuseppina aveva goduto le gioie del trionfo e s'era rassegnata alle commoventi tristezze della ragione di Stato. I giornali conservatori e monarchici minacciano di provocare comizi di popolo per impedire la demolizione della piccola chiesa, che sembra non del tutto spregevole, chiama a raccolta tutti i francesi *qui ont le culte intégral des souvenirs historiques*.

***

I giornalisti nord-americani continuano a dedicare le sottili e frivole colonne dei loro quotidiani-lenzuoli alla glorificazione postuma — una glorificazione che risuona di sterline e di vanità — a Vincent Astor, il giovanissimo miliardario che la tragedia del *Titanic* ha messo a soli ventun anni alla testa della famiglia Astor, o meglio della dinastia degli Astor. Che farà il giovane Vincent con ...100 e più milioni di dollari? Questo è quanto si domandano gli oziosi degli Stati Uniti di America. Per ora non si sa niente. Quel ch'è certo è che le sue immense ricchezze sono destinate ad aumentare perchè sono investite nelle più grandi imprese che costituiscono il « back bone » della grande forza finanziaria di questo paese. Le ricchezze del giovane Vincent potrebbero bastare alla costruzione di 15 ponti come quello di Brooklyn, di 15 grandi transatlantici come il disgraziato *Titanic*, di 15 « dreadnoughts », di un'altra grandiosa linea di « subway » come quella esistente attualmente a New York. L'erede del naufrago potrebbe, erogando il suo patrimonio, mantenere per un anno tutti i pensionati della Confederazione.

Il curato Piton ha raccontato una fiaba

Nessun brigante lo ha mai rapito ma egli ha rapito i fondi delle Opere Pie

Parigi, 6, mattino.

Il colpo di scena è avvenuto! Da Lione telefonano che, in seguito all'inchiesta della Polizia e dopo un nuovo interrogatorio, l'abate Piton ha confessato che aveva dilapidato i fondi che aveva ricevuto per opere pie e che aveva inventato la fiaba del rapimento per [illegible] i sospetti. L'abate Piton è stato lasciato in libertà provvisoria, ma guardato a vista in attesa di istruzione dell'Autorità giudiziaria di Angers.

Ma ricostruiamo i vari capitoli del romanzo. I giornali di stamane hanno da Angers in data di ieri: Le Autorità di Angers si dimostrano incredule a proposito dell'esistenza degli strani automobilisti rapitori di cui parla il parroco Piton. «Frattanto — disse un magistrato di Angers — noi continuiamo attivamente la nostra istruttoria e la nostra inchiesta per sapere la verità sulla messa in scena che accompagnò la scomparsa del prete e il furto nel suo appartamento. Bisognerà ancora ricercare la esatta verità a proposito del rapimento in automobile».

Un fatto nuovo e strano di cui si cerca il significato e la portata è avvenuto oggi. Come si sa, una parrucca e dei baffi posticci erano stati ordinati a Nantes da un abate Pageot di Angers, i cui connotati corrispondono esattamente a quelli dell'abate Piton. Ora questa mattina si è diffusa la voce che un ecclesiastico, dicendosi addetto alla parrocchia di San Sergio, avrebbe tentato ieri, sotto il nome di Pageot, di negoziare dei titoli presso una Banca di Angers. Si capisce quindi come, dinanzi a questa notizia strana, che il Tribunale e la Polizia di Angers rimangano scettiche ed incredule sulla realtà del romanzesco rapimento operato in piena città in un'ora assai poco avanzata della sera.

In cerca di baffi e di parrucca

Sul romanzo del curato Piton si hanno poi da Nantes queste informazioni: Certi fatti, se non confermati, sembrerebbero indicare che la scomparsa dell'abate Piton, il sedicente rapito in automobile, sarebbe stata preparata da lunga mano. Il 14 maggio un prete di cinquant'anni circa, quasi completamente calvo, si presentò a Nantes da un parrucchiere, certo signor Pellerin, e gli chiese una parrucca di buona qualità. Questa visita parve naturale al parrucchiere, che aveva notato la calvizie del suo nuovo cliente. Egli tentò però di dissuaderlo dal prendere la parrucca, vantandogli invece la virtù miracolose di un prodotto del suo negozio per far crescere i capelli; ma l'abate non volle sentire nulla; egli desiderava una parrucca. «Vedete, sono quasi calvo; i capelli che mi restano sono quasi bianchi e nessun prodotto può rimediare a questo stato di cose!». Il parrucchiere acconsentì; prese le misure del cranio del prete e gli domandò se nella parrucca bisognava far figurare la tonsura. «E' inutile!» rispose il prete; e, prese le misure, partì, dicendo che sarebbe venuto in persona a prendere la parrucca il 24 maggio seguente.

Due giorni dopo il parrucchiere riceveva la lettera seguente: «Angers, 15 maggio. Signore; alla parrucca che vi ho chiesto ieri e che devo ricevere il 24 corrente aggiungerete dei baffi assortiti; sarò da voi alla data convenuta. Saluti». Questa lettera era firmata *J. B. Pageot*.

Il 24 maggio il parrucchiere ricevette una nuova visita da parte dello sconosciuto. Questi era giunto a Nantes con il diretto delle 15 e si era fatto subito condurre da lui. Pellerin provò al prete la parrucca ed i baffi e siccome le due appendici gli andavano benissimo, il prete le portò via, richiuse in una bella scatola. L'abate era cortesissimo e parlava volentieri. Partendo dichiarò al parrucchiere, che rispettosamente lo accompagnava fino alla porta, che sarebbe ripartito la sera stessa per Angers. Quale non fu la meraviglia del parrucchiere Pellerin e dei suoi commessi riconoscendo nella fotografia dell'abate Piton, pubblicata dai giornali in questi giorni, il loro cliente del mese scorso!

La confessione

Ed ecco infine i telegrammi da Lione, che dànno i particolari e le circostanze che hanno indotto il parroco Piton a confessare tutta la verità:

Nell'interrogatorio, che gli ha fatto subire, nella serata di ieri, il capo della Sicurezza, questi si sforzò di sapere donde venissero gli abiti borghesi di cui il prete era vestito. Questi abiti si componevano di un «completo» semplicissimo e di un berretto. Questo è il vestito, che il prete affermava essergli stato fatto indossare per forza dai suoi rapitori. L'esame di questi abiti mostrò che portavano la marca del noto gran magazzino «La Belle Jardinière», che ha succursali in tutte le città francesi e quindi anche a Lione.

Una inchiesta rapida, fatta dalla Polizia, provò che il prete aveva comperati questi abiti a Lione, il giorno prima, cioè, martedì sera.

Nella serata, nella via del Municipio, si scoprì la piccola valigia nera, appartenente al prete. La valigia conteneva semplicemente biancheria ed alcune carte insignificanti.

Di fronte a tali constatazioni, il prete fu costretto a confessare che aveva comprato a Lione gli abiti borghesi, di cui era vestito.

Dilapidatore per far della beneficenza!

Alcuni giornali dicono che nella valigia siano stati trovati una falsa barba e diversi oggetti appartenenti al culto, ma questo punto non è ancora bene accertato. Infine, il prete confessò di aver lasciato Angers per evitare l'inventario che doveva essere fatto dei fondi di cui era detentore e che appartenevano alle Opere Pie, che era stato incaricato di amministrare. Questi fondi non esisterebbero più: il prete assicurò subito però che li aveva spesi in liberalità ed in opere di carità eccessiva.

Ha lasciato Angers nella serata di sabato e si è recato a Nantes; da Nantes è andato a Parigi, ove ha trascorso una giornata, e da Parigi si è recato a Lione, ove è arrivato lunedì. Quivi si è recato a domandare l'ospitalità ai missionari certosini, con cui era stato precedentemente in relazione. Quando raccontò l'avventura che gli era capitata, essi lo invitarono a sporgere querela alla Procura della Repubblica. Egli aveva raccontato ai suoi amici il racconto fantastico del rapimento in automobile.

Dopo un giorno di riflessioni, in seguito ai loro consigli, si recò a deporre, presso l'Autorità giudiziaria. Attualmente, il Piton resta a disposizione della Polizia.

E' da notarsi che telegrammi da Angers dicono che, forse per una semplice coincidenza, da alcuni giorni un certosino di Lione, il padre Ruez, era ospite del prete Piton. Il padre Ruez era stato delegato ad Angers, dalla Casa dei Certosini di Lione, quella stessa ove il curato di San Sergio si recò a domandare ricovero.

Bisogna sapere, infine, che ad Angers vi è molta irritazione presso un certo numero di famiglie di operai, che avevano consegnato al parroco Piton, per custodirle, alcune obbligazioni fondiarie, che scomparvero dalla cassa-forte. Questi operai si sono recati, nel pomeriggio, a mettere la loro opposizione a questi valori, in una Casa di credito di Angers.

Un romanzo eccezionale

Tra alcuni giorni inizieremo la pubblicazione di un romanzo inedito di Ponson du Terrail, il fantastico creatore di

Rocambole

il più prodigo e tremendo provveditore di incubi alla nostra giovinezza curiosa di forti avventure. La cosa può sembrare inverosimile quando si ripensi che Ponson du Terrail è morto e sepolto da quarantun anno; che tutta una generazione si era più interessata e spaventata ai racconti di questo romanziere prima della nostra; che, infine, i volumi lasciati da lui costituiscono una mole di lavoro più che sufficente a riempire l'esistenza di uno scrittore anche di balzachiana fecondità. Ma vi sono scrittori cui la vita non basta, e pur producendo incessantemente per la propria generazione, lasciano cadere nei cassetti dello scrittoio qualche getto della loro fantasia incandescente, affinchè i posteri vi trovino nuovo materiale per una postuma produzione. Così è stato possibile leggere l'anno scorso un romanzo inedito di Onorato Balzac; così possiamo ora offrire ai nostri lettori un lavoro sconosciuto di Ponson du Terrail: si tratta, appunto, di un romanzo lasciato in abbozzo dallo scrittore e soltanto ora affidato dagli eredi di lui ad un noto romanziere parigino, perchè ne sviluppi la forma e ne curi la pubblicazione.

Questo romanzo inedito è intitolato:

Fripouille

ma in esso rivive, con nuove e sorprendenti gesta criminali, l'eroe della maggiore opera di Ponson du Terrail: Rocambole, il più plagiato, eppure insuperato tipo del romanzo d'avventura moderno, la tremenda creatura fantastica, il cui nome sonoro è entrato da oltre mezzo secolo nel linguaggio comune a compendiare e a definire ogni straordinaria impresa delittuosa.

Anche l'altra sera avvennero disordini a Bruxelles

Bruxelles, 6, sera.

I dimostranti, in numero di parecchie centinaia, si sono riuniti in piazza La Fontaine e in piazza della Borsa e vennero respinti dalla polizia. I gendarmi li disperdevano da una parte ed così si riunivano dall'altra. Nuovi gruppi si riunirono sempre in piazza della Borsa e si recarono in piazza Grande ove vennero dispersi. Ritornarono quindi in piazza della Borsa ove vennero anche sparati colpi di rivoltella. La polizia ha a varie riprese caricato i dimostranti. Mezz'ora più tardi un piccolo gruppo si reca al deposito ma viene disperso sul Boulevard di Anversa. Altre bande si dirigono verso Cureghem rompendo parecchi vetri. La guardia civile li respinge verso Gilles ove vengono nuovamente respinti per poi disperdersi sul Boulevard Hainaut. Ma i gruppi si riformano continuamente. Un centinaio di giovani fischiano la polizia.

Verso le 23 una colonna di dimostranti ebbe con la polizia un conflitto nel quale il consigliere comunale Coffin è rimasto ferito. Le colluttazioni succedono alle colluttazioni e in pochi minuti la piazza viene sgombrata. Durante questi tafferugli, quattro persone restano ferite. L'animazione permane grandissima nei dintorni della Borsa. Solo verso mezzanotte si ristabilisce a poco a poco la calma.

Sono stati operati quindici arresti.

Il Re, la Regina e i Principini dovevano lasciare Bruxelles mercoledì per recarsi a soggiornare alcuni giorni a Ostenda. A causa degli attuali avvenimenti politici è stato dato un contrordine e il viaggio dei sovrani belgi è stato definitivamente rinviato.

Nuovi episodi insurrezionali nel Belgio

Liegi, 6, mattina.

Alle 7,30, una dimostrazione voleva formarsi in via Leopoldo, ma la Polizia l'ha dispersa. Alle 8,30, in via dei Cappuccini, un dimostrante volle arringare la folla. Accorse la Polizia, ed essendo stata gettata una bottiglia sugli agenti, questi hanno sguainato la sciabola e caricato i dimostranti.

Verso le 10 è avvenuto un conflitto tra la Polizia e i dimostranti, sul Boulevard di Avray; la Polizia ha fatto parecchie cariche a sciabola sguainata. Alle 10,30, una cinquantina di individui si sono recati alla chiesa di San Giorgio, ove hanno rotto i vetri; si sono poi diretti verso il presbiterio, rompendo al loro passaggio i vetri di una tranvia. Alla Curia hanno mandato in frantumi i vetri a sassate.

In piazza Fontainof, ove la folla si era fermata per assalire una vettura tranviaria, arrivò la Polizia, a passo di corsa, con la sciabola sguainata, e caricò i dimostranti, operando parecchi arresti. Col concorso della gendarmeria a cavallo, la folla fu inseguita sul Boulevard Henaud.

In piazza della Borsa, pure affollata di dimostranti, la Polizia operò una carica a sciabola sguainata, e numerose persone furono gettate a terra, altre rimasero ferite. Vennero sparati anche dei colpi di rivoltella.

A mezzanotte la calma era ristabilita.

La costituzione sospesa a Cuba

New York, 6, sera.

Un dispaccio dall'Avana annuncia che il Parlamento ha autorizzato il Presidente Gomez a sospendere le garanzie costituzionali nella provincia di Oriente. Il Presidente ha dichiarato che coprirà di truppe la regione turbata dalla guerriglia.

Gli Stati Uniti inviano corazzate e truppe per soffocare la rivolta

Londra, 6, sera.

Si ha da Washington che dopo una lunga conferenza tra il Presidente Taft ed il ministro della Marina Knox alla Casa Bianca venne decisa la partenza di navi e di truppe per l'isola di Cuba. Questo invio venne specialmente deciso dopo un'altra conferenza tra Knox e Leovis, presidente del sindacato della ferrovia di Guantanamo, il quale assicurò che la situazione lungo la linea diviene grave. Si ha poi da Kai West che sono partite le quattro corazzate *Missuri*, *Minnesota*, *Mississipi* e *Ohio*, che formano la quarta squadra. Esse sono partite alla volta di Guantanamo. Ognuna ha a bordo parecchie centinaia di soldati di fanteria di marina, le cui operazioni, a quanto si dice, non saranno limitate a Guantanamo e ai suoi sobborghi.

L'inizio della lotta elettorale a Nizza Monferrato

Asti, 6, notte.

Le elezioni generali amministrative a Nizza Monferrato sono fissate per domenica prossima, 16 corrente. La prima lista esposta agli elettori è quella dell'«Unione Elettorale Amministrativa», che propugna le ragioni della Commissione di inchiesta, e che pubblicherà domani il seguente manifesto:

«*Elettori!* Un Comitato di cittadini si è costituito nella vostra città, allo scopo di proporre agli elettori una lista di candidati per le imminenti elezioni amministrative. L'intento a cui si inspira il Comitato, è essenzialmente di combattere il sistema con cui fu ultimamente tenuto il governo del nostro Comune, disapprovato dalla pubblica opinione, e di ricostituire un'Amministrazione, la quale curi seriamente la regolarità del funzionamento amministrativo, finanziario, e contabile dell'Azienda comunale, e affronti, nell'interesse del Paese, i problemi che reclamano la loro soluzione, fra cui principalmente: la sistemazione delle strade di campagna; la costruzione di edifici scolastici e rurali, e l'ampliamento degli edifici scolastici urbani; la conduttura dell'acqua potabile; la istituzione del Patronato scolastico per gli alunni poveri; l'incremento del commercio, delle fiere e dei mercati della nostra città. Quindi è che, all'infuori di ogni contestazione politica, e senza passione personale, vi invitiamo, o elettori, a votare per i seguenti candidati, che, colla loro autorità, capacità e buon volere, ci dànno affidamento che riuniranno le loro forze per l'attuazione di un tale programma, nell'interesse del Paese:

«1. Amerio Guido fu Pietro, agricoltore — 2. Arlolfo Giuseppe Bartolomeo fu Stefano, impiegato — 3. Bedarida Federico, avvocato — 4. Campi cav. Pietro, avvocato — 5. Croce Giuseppe fu Agostino — 6. Debenedetti Giuseppe fu Abram, commerciante — 7. Dova Stefano, farmacista — 8. Gamaleri cav. Achille, avvocato — 9. Giovine Giovanni fu Giacomo, agricoltore — 10. Malfatto Paolo fu Francesco, agricoltore — 11. Morino Giuseppe Pasquale, geometra — 12. Parazzo Plinio, avvocato — 13. Pesce Marco, albergatore — 14. Spagarino Giovanni di Giuseppe, rappresentante — 15. Spagarino Lorenzo di Giuseppe, commerciante — 16. Tocco Silvio, [illegible].

«Il Comitato si rivolge a tutta la cittadinanza, senza distinzione di parte, affinchè voglia, coll'opera sua, contribuire a che la lotta elettorale si svolga, con serenità e con civile decoro, nel solo intento di costituire una buona Amministrazione».

Alla Commissione parlamentare dei servizi marittimi

Roma, 6, sera.

La Commissione parlamentare dei servizi marittimi ha tenuto stamane un'altra riunione. Prima di occuparsi della relazione Cassuto, relativa alle linee celeri dell'Egitto, la Commissione ha ricevuto la deputazione siciliana, e successivamente la deputazione napoletana.

La prima ha insistito vivamente perchè le due linee Napoli-Palermo-Londra e Napoli-Palermo-Montreal (Canadà) abbiano come porto di armamento Palermo. I deputati siciliani hanno esposto varie considerazioni d'ordine storico e morale in appoggio dei chiesti provvedimenti.

La deputazione napoletana, cui si erano uniti gli altri deputati meridionali, ha fatto rilevare le ragioni di giustizia distributiva per le quali a Napoli, in confronto del progetto Luzzatti, bene dal Governo erano state, dopo, a titolo di compenso, concesse le due linee di Londra e del Canadà.

Col raffronto di cifre relative al tonnellaggio, i deputati napoletani hanno fatto notare che, mentre si davano a Genova 83.000 tonnellate, a Palermo 12.000, oltre al tonnellaggio delle linee di Stato, a Venezia 37.000 con le linee adriatiche, a Napoli si davano 12.000 tonnellate.

Le rettificazioni aggiuntive mirano perciò a ristabilire l'equità nella ripartizione fra i principali porti d'Italia del tonnellaggio delle navi per gli armamenti.

D'altra parte le due linee toccano anche Palermo, onde servono anche ai bisogni della Sicilia.

La deputazione napoletana ha anche insistito perchè la linea Genova-Centro America riattivi l'itinerario Genova-Napoli-Palermo-Gibilterra in luogo di Genova-Barcellona, poichè con questo itinerario si farebbe il vantaggio del commercio concorrente spagnolo.

La Commissione ha messo a verbale i «desiderata» delle due deputazioni e si è riservata di deliberare.

Quindi è stata approvata unanimemente la relazione Cassuto sulle linee celeri dell'Egitto.

Per i nuovi servizi marittimi tra l'Italia e l'Egitto

Roma, 6, notte.

La Commissione parlamentare dei diciotto, che esamina il progetto di legge per i servizi marittimi, ha oggi presentato alla Camera la relazione dell'on. Cassuto per le linee celeri dell'Egitto, il cui progetto si discuterà sabato. La Commissione, richiamata a nuovo esame di queste linee, che furono escluse dagli altri servizi, non ha trovato nulla da variare nel concetto direttivo che la spinse a proporre l'approvazione del nuovo programma con cui quelle linee venivano disciplinate, come fu già esposto nella precedente relazione. La relazione dice: «La velocità di 20 miglia marine all'ora, o di 20 nodi che dir si voglia, che a taluni è parsa eccessiva, è la caratteristica di tale linea; ma, se si vuole vincere le concorrenze straniere, non solo di fronte alla velocità da esse attinta, ma anche a quella che, stimolate dal confronto, è a presumersi che tenderebbero a raggiungere, e per attirare al nostro transito la corrente di movimento che congiunge l'Europa all'Egitto, bisogna, come già rilevò la relazione ministeriale, che l'Italia si affermi con alto ardito. Tanto dal Governo, quanto dalla Commissione si è tenuto ben volentieri conto delle osservazioni tendenti ad aumentare il tonnellaggio, il che non solo non guastava la caratteristica della linea in parola, ma la migliorava, assicurando con la stessa velocità la disposizione a bordo di più vasti e signorili locali, quali sogliono essere ricercati dai ricchi viaggiatori». La relazione conclude proponendo l'approvazione dell'accordo intervenuto fra Commissione e Governo, con cui si provvede a tale linea con piroscafi di maggiore tonnellaggio.

Nel 50° anniversario della morte di Cavour

Roma, 6, sera.

Ricorrendo oggi il cinquantesimo anniversario della morte di Camillo Cavour, la Giunta comunale ha deposto una corona d'alloro sul busto del grande statista che, assieme con quelli di Vittorio Emanuele, Mazzini, Garibaldi, è collocato nella grande aula senatoria in Campidoglio.

L'assessore Trompeo, in rappresentanza del sindaco Nathan, assente da Roma, ha pronunciato un patriottico discorso nel quale, dopo aver ricordato che l'anno scorso in questi giorni mille e mille sindaci d'Italia erano raccolti nell'aula capitolina attorno al busto di Cavour che, armonizzando il pensiero e l'ardimento dei suoi grandi coevi, riuscì ad erigere saldo e incrollabile l'edificio nazionale, ha osservato che quella fu l'apoteosi di un Grande decretata da un gran Popolo che ha conquistato di un tratto, quasi in via di rivoluzione, la coscienza del proprio valore e ha affrontato sicuro la via ascensionale verso la prosperità e la grandezza attraverso i mari. Ha terminato inneggiando a Camillo Cavour che pose l'Italia e ancora la sospinge nella via luminosa, coi sapienti ordinamenti di cui seppe presidiarla.

Cronaca dello Sport

IPPICA

La V giornata di Corse all'Ippodromo di Mirafiori

Il tempo, che si è mantenuto coperto e minaccioso, non ha influito troppo sull'intervento del pubblico. Così anche ieri una discreta folla accorse a Mirafiori.

Le corse si svolsero su pista buona.

Premio Sanseiva (corsa di siepi - G. R.) — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre, nati in Italia, qualificati hunters. Distanza metri 3000 circa.

1. Drarimanno (3000) (68 1/2, Caracciolo) di Gautier; — 2. Urbina (72 1/2, propr.) ten. Valerio; — 3. Uipiano (71 1/2, Tuppi) di Biasioli.

Vinto facile; cattivo terzo. Tempo 4'27".

Premio Moncalieri (corsa a vendere). — Metri 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1800 circa.

1. Oaklands (6000) (59 1/2, Ggorsi); — 2. Faltona (5000) (52, Manchester) del marchese Cersini; — 3. Il Cigno (4000) (54, Cassola) di Bernasconi de Cordova.

Segue Ghordanos (6000) (60 1/2, Spencer).

Vinto per 3/4 di lunghezza; una incollatura dal 2° al 3°. Tempo 1'21" 2/5.

Premio Conte Ernesto di Sambuy (hacks - G. R.). — L. 2000. Distanza m. 2000 circa.

1. Fleur d'Irlande (4000) (71, Ricaldone), del ten. Perneo — 2. Androdema (2000) (68 1/2, Boschi) del ten. Bezzero — 3. Ozer Hapi (60 1/2, Caracciolo) del ten. Antonelli.

Segue Herbalist (5000) (72 1/2, propr.).

Vinto per 1/2 lunghezza. Tempo 2'31".

Il cavallo Ticino venne reclamato prima della partenza per L. 5001, più l'ammontare del premio.

Premio Piemonte (handicap discendente). — L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto un premio di L. 10.000 e la somma di L. 20.000. Distanza m. 2000 circa.

1.o Fantasia (46 1/2, Sgorsi), di Sir Rholand;

2.o West End (55, Spencer), della Scuderia Flaminia;

3.o The Dark (44, Valentini), di Chimelli-Da Zara.

Vinto per mezza lunghezza; quattro fra 2.o al 3.o.

Tempo 2'40".

Premio Ippodromo. — L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1400 circa.

1.o Scornetta (55, Spencer), della Scuderia Flaminia;

2.o Jacopo della Quercia (55 1/2, Langham), di F. Tesio.

Vinto facile.

Premio della Società degli Steeple-chases (steeple-chase). — L. 2000, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3000.

1.o Nettuno II (66, propr.), di Caracciolo;

2.o Panne d'Auto (65, Evans), del barone Trevor;

3.o Carpaccio (62, Albini), di Giuseppe Ferri.

Vinto facile; cattivo terzo.

Caduti all'ultimo ostacolo, Sambor (68), montato da Michelotti, e Saxon Park (70), montato da Cassola.

Le corse terminano alle 18.15. Animato riuscì il ritorno.

Le corse al galoppo a San Siro

"Valmy,, di A. Chantre vince il Premio Garbagnate (L. 10.000)

Ci telefonano da Milano, S. Siro, 6, notte:

Pubblico discreto, sport interessante, pista buona, giuoco animatissimo.

Premio Sedriano. — L. 3000, metri 1600. — Arrivano: 1. Simple Sam (56, Rossi) del comm. Modigliani — 2. Groce (54, Benson) di Turner — 3. Cherry of Sparta (50, Doumen) di Chimelli Da Zara.

Non piazzati: Velleia, Macherio. — Vinto per una lunghezza; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Leno. — L. 3000, metri 1200. — 1. Nottola (48, Nagy) di Sir Rholand — 2. Sovereign (50, Rovella) di Dell'Acqua — 3. Goffredo di Buglione (56, Jacobs) del conte Sorrivoli.

Non piazzati: Sligo, Rada, Paquita.

Premio Mirabello. — L. 2000, m. 1600. — 1. Borgeret (58, Lissamore) di F. Turner — 2. Vascovia (54 1/2, Rossi) di Modigliani — 3. Desta (56 1/2, Blackburn) di Sir Rholand.

Non piazzati: Agence, Belle Agnès. — Vinto per quattro lunghezze; tre dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Turro. — L. 2000, m. 900. — 1. Lipadusa (54, Benson) di G. Rook — 2. Pietade (54, Davis) di Razza Besnate — 3. Bonissima (52, Rovella) di Guerrini.

Non piazzati: Niobide, Robbiella, Lady Pioner, Coedlarnlev. — Vinto per mezza lunghezza; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Garbagnate — L. 10.000, m. 2200. Favoritissima è Makufa a 4/5, poi Quirido a due; trascurati gli altri. A un buon segnale di partenza prende la testa Dorbury ad andatura sostenutissima, seguito da Valmy trattenuto a piene braccia. In dirittura Valmy avanza in poche falcate arrivando facile e fermandosi. Arrivano: 1. Valmy (50, Rossi) di A. Chantre — 2. Dorbury (50, Rodella) di Sir Rholand — 3. Quirido (64, Doumen) di Chimelli Da Zara.

Non piazzati: Makufa e Gizino. — Vinto per 3 lunghezze, facile; quattro lunghezze dal secondo al terzo. Applauditissimo il fantino Rossi. Complimentata e festeggiata la signora Chantre, proprietaria del cavallo vincitore.

Premio Arsago (a vendere) — L. 300, m. 1000. — 1. Olmatello (54, Benson) del conte Massei — 2. Silvanyre (56, Biasci) della Scuderia Piacjana — 3. Meduse (53, Doumen) di Chimelli Da Zara.

Non piazzati: Noblesse, Oaklands, Waragi, Cordalier. — Vinto per tre quarti di lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo. Invenduta la vincitrice.

Premio Aprica — L. 2000, m. 2000. — 1. Lancelot III (60, Davis) di Razza Besnate — 2. Lybien (53, Benson) della Scuderia Flaminia — 3. Verocchietta (50, Emery) di O. Borghese.

Non piazzati: Ideal, Spavento, Niagara, Galandly, Oranos. — Vinto per due lunghezze; una corta testa dal secondo al terzo.

Le corse al trotto a Bologna

Ci telefonano da Bologna, 6, notte:

Favorite da un tempo magnifico, si sono svolte, oggi, all'Ippodromo Zappelli, presente un pubblico numeroso, le corse al trotto.

Eccone i risultati:

Premio Ippodromo — L. 500, (dilettanti) — Arrivano: 1.o Princess C., di Mazzacurati, in 2' 27" — 2.o Quarnero, di Buldrini.

Premio Modena — L. 1600, (due prove). — Arrivano: 1.o Gattamelata, del dottor Casaretti, in 2, 24 4 — 2.o General Kuser, di Montaiti — 3.o Vally, di Verani — 4.o Messalina, di Branchini — 5.o Quick Charming, del dottor Monti.

Premio Padova — L. 2200, (due prove). — 1.o Irlanda, del dottor Costanzi, in 2 21 4 — 2.o Lauro, di Vaccari — 3.o Methsor, di Garagnani — 4.o Primula Wilkes, di Gobetti-Benedimani.

Premio Bologna — L. 3300, (tre prove).

Prima prova: — 1.o Milly Fleet, in 2 20 4 — 2.o Fleet Lemburg — 3.o Hannah — 4.o Codero.

Seconda prova: — 1.o Codero, in 2 18 — 2.o Hannah — 3.o Milly Fleet — 4.o Hilda.

Terza prova: — 1.o Codero, di Barbetta-Giacomelli, in 2 14 1 — 2.o Milly Fleet, di A. Cicognani.

AVIAZIONE

Il Giro d'Italia aviatorio

Milano, 6, notte.

Fra i soci dell'Aereo-Club d'Italia si è formato un Comitato, composto dei signori Carlo Hakim dei Medici, Alberto Mariorelli e cavaliere avv. Pietro Dovizielli, allo scopo di organizzare delle riunioni aviatorie in tutte le città d'Italia a beneficio della sottoscrizione nazionale «Pro flotta aerea». Già moltissimi Comuni e Municipi, nonchè tutti i Comitati locali, hanno aderito, plaudenti, a tale iniziativa e facendo richiesta per delle esibizioni aviatorie. Il Comitato sta ora lavorando alla preparazione di un intero *Giro d'Italia aviatorio*, che porterà i migliori piloti italiani attraverso il cielo per tutte le città italiane. Il Comitato organizzatore è fiducioso d'incontrare l'appoggio di ogni Municipio per tale impresa, considerato lo scopo benefico ed altamente patriottico di tale manifestazione sportiva a beneficio della nostra flotta aerea.

TIRO A SEGNO

Il 2° "match,, eliminatorio in Italia per le gare di Biarritz

Ieri terminarono i tiri per la seconda gara eliminatoria per la scelta dei campioni da inviarsi alle gare di Biarritz.

Risultato per la prova per il match di fucile: 1.o campione della prova Cantoni avv. G. Galeazzo e campione posizione in piedi; campione della posizione in ginocchio Derossi cav. Luigi; campione della posizione a terra Ticchi cav. Riccardo.

Classifica generale: 1.o Cantoni avv. G. Galeazzo per punti 942; 2.o Derossi cav. Luigi 933; 3.o Campus Peppy 931; 4.o Favrelli dott. Luigi 924; 5.o Isnardi cap. Camillo 923; 6.o Laveni ing. Giuseppe 925; 7.o Migliorini Carlo 919; 8.o Galli cav. Alfredo 918; 9.o Ticchi cav. Riccardo 912; 10. Vercellone Carlo 906; 11. Ascani Ascanio 906; 12. Bompani rag. Vittorio 904; 13. Bonicelli dott. Daniele 901; 14. Berzio avv. Agostino 875.

Risultato per la prova per il match di pistola: 1.o Moretti cap. Giuseppe punti 512; 2.o Mussino cav. Giuseppe 500; 3.o Derossi cav. Luigi 492; 4.o Cantoni dott. Romagnoso 491; 5.o Righini cav. Avventino 490; 6.o Ribetti cap. Angelo 480; 7.o Pederzoli Alessandro 487; 8.o Ticchi cav. Riccardo 482; 9.o Muratorio Paolo 482; 10. Bonicelli dott. Daniele 481; 11. Busi Umberto 481; 12. Pierantelli ten. Emilio 481; 13. Tosana dott. Paolo 479; 14. Galli cav. Alfredo 477; 15. Penati avv. Gianni 475; 16. Micheli avv. Franco 473; 17. Cantoni avv. G. Galeazzo 470; 18. Campus Peppy 469; 19. Wader Roberto 468; 20. Vercellone Carlo 466; 21. Righini volGianni 462; 22. Vercellone Serafino 456; 23. Bona ing. cav. Alcide 454; 24. Dalai cav. Luigi 417; 25. Ascani Ascanio 408; 26. Berzio avv. Agostino 395.

Gara libera di fucile: 1.o Bona ing. Alcide per punti 326; 2.o Olivetti Dositeo 317; 3.o Vercellone Serafino 309; 4.o Micheli avvocato Franco 306; 5.o Ceresoto Mario 304; 6.o Muricchio Marino 290.

Ieri sera al «Ristorante del Parco» ebbe luogo un banchetto offerto dalla Società di Torino ai campioni giunti di fuori, oltre 80 commensali. Fra le Autorità che sedevano attorno al nuovo ed instancabile vice-presidente della Società di Torino, il comm. Bolmida, assessore, in rappresentanza del sindaco, il colonnello Filippini, il comm. Magagnini di Roma, il cav. Dalai, il cav. Pozzo, presidente della Società di tiro di Genova. Inoltre tutta la presidenza del Tiro a segno i signori ing. Bona, avv. Parato, avv. Agostini, cav. Righini, avv. Penati, Carlo Vercellone, il cav. uff. Boetti, il cap. Radicati, il signor Galluzzi. Alla tavola d'onore sedevano pure le signore Bonicelli e Pozzo.

Il cav. Derossi con un bellissimo discorso salutò i campioni ricordandoli tutti; brindò ai loro trionfi, rallegrandosi dell'esempio ch'essi danno ai giovani italiani, i quali tutti devono iscriversi alle Società di tiro a segno.

Il comm. Bolmida, il cav. Dalai, il colonnello Filippini, il cav. Pozzo, il comm. Magagnini, l'avv. Parato, l'avv. Cappa, il cav. Boetti presero dopo il cav. Derossi la parola per inneggiare al Tiro a segno, ai campioni soldati che tanto si distinguono sui campi della Libia, alle benemerenze della Società di Torino e all'opera veramente lodevole che spiegano tutti i componenti la presidenza ed in modo speciale il cav. Derossi.

CICLISMO

Il torinese Quaglia vince la "Coppa Tre Regioni,,

Ci telefonano da Genova, 6, notte:

Si è svolta oggi sul percorso Milano (Croce Fallata) Busalla la corsa ciclistica organizzata dal Veloce Club Ligure e denominata *Coppa Tre Regioni*, riservata a ciclisti dilettanti *juniores* e *seniores* appartenenti alla Liguria, al Piemonte e alla Lombardia. Il numero degli inscritti era di 81. Alla partenza si allinearono 77 ciclisti.

Il percorso era il seguente: Milano, Pavia, Tortona, Novi Ligure, Busalla. Giunse primo il corridore Carlo Quaglia, della società *La Torino*, che impiegò a percorrere i 142 chilometri ore 5,3, ad una media di km. 28,380 all'ora; secondo arriva Ottonelli, dello *Sporting Club* di Genova; 3.o Bianchi, dello *Sport Club d'Italia* di Milano; 4.o Come Remo, dello *Sporting Club* di Genova; 5.o Tarogna Carlo, della Società *La Torino*; 6.o Noris Riccardo, del *Veloce Club Ligure*; 7.o Maltarese, della Società *Sport e Veloce* di Genova; 8.o Pellizzoni Enrico, dello *Sport Club* di Milano; 9.o Casumi Guido, dell'*Unione Sportiva Novese*; 10.o Verzoni Giuseppe, dell'*Unione Sportiva Pavese*. Seguono altri quaranta corridori sull'ordine d'arrivo dei quali la Giuria deciderà in una riunione che avrà luogo domani sera. Dopo che i ciclisti furono arrivati, ebbe luogo un banchetto, al quale partecipò anche il cav. Cavanenghi, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana ed il segretario dell'Unione stessa.

Un sontuoso ricevimento ebbe luogo nella villa del signor Davidson, al quale partecipavano i rappresentanti delle Associazioni sportive ed i corridori. La Coppa offerta dal signor Davidson rimane assegnata al Municipio di Torino, poichè il Quaglia appartiene alla Società «La Torino».

Echi di cronaca sportiva

I pneumatici Buccaneer Palmer vincono la Coppa delle Tre Regioni

E' noto come i professionisti nelle grandi corse non si servono della bicicletta e delle gomme che ritengono le migliori, ma si mettono al servizio delle Case che li pagano meglio, poco preoccupandosi se le macchine ed i pneumatici loro affidati hanno requisiti superiori alle altre concorrenti.

Nelle corse dilettanti, invece, i corridori si presentano alla buona, con le biciclette e gomme di loro proprietà, con quelle cioè che essi hanno realmente ritenute le migliori.

Ed è così che oggi, in una gara fra le più importanti della stagione, la Coppa delle Tre Regioni, ha riportato una bella vittoria un giovane corridore torinese che aveva scelto i pneumatici *Buccaneer Palmer*, spinto a ciò fare dalla meravigliosa vittoria che essi avevano riportato in tante corse fra le più disputate, primi fra tutte nel Giro del Piemonte, ove i tre primi arrivati montavano tutti pneumatici *Buccaneer Palmer* e macchine *Gaia*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 738,45; ore 15: 739,05; ore 21: 738,85.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 2,0.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,2 Minima + 14,1

Piazza Castello. — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 18,2

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 13,6

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 +22,4

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 11,8

5 giugno — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 44; tramonta alle ore 20 e minuti 12.

Giorno della luna 23; ultimo quarto alle ore 3,36.

Giorno della luna 23; ultimo quarto alle ore 3,36.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	19.9	16.8	sereno	Pietroburgo	13.7
Milano	21.0	16.3	1/2 cop.	Odessa	20.4
Brescia	—	—	—	Amburgo	17.6
» [illegible]	23.1	16.6	sereno	Vienna	13.7
Bologna	25.1	16.0	»	Trieste	18.0
Ancona	20.0	16.5	»	Madrid	—
Livorno	29.0	15.5	1/4 cop.	Alessandria	20.0
Firenze	25.4	10.9	sereno	Parigi	13.5
Roma	24.9	18.6	1/2 cop.	Nizza	17.3
Bari	22.0	14.2	sereno	Ginevra	13.2
Napoli	25.9	15.5	»	Costantinopoli	—
Palermo	23.9	16.5	1/2 cop.	Malta	2.07
Messina	26.0	16.6	sereno	Tunisi	—
Cagliari	27.0	11.9	1/2 cop.	Tripoli	25.4

Giovedì alle ore 14,30 dopo penosa malattia rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi e della Santa Benedizione Papale, la

Vedova COMPIANI TERESA nata VISCARDI

La figlia OLIMPIA col marito RICCARDI GIOVANNI e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato alle ore 8, partendo da via Garibaldi, 31, Torino.

La vedova, la figlia e i parenti tutti del compianto

Giuseppe Ricolfi

vivamente ringraziano tutti coloro che parteciparono al dolore per la perdita irreparabile dell'adorato estinto espressero le loro condoglianze o accompagnarono la carissima salma.

MARIANNA GIORDANO PIGLIONE

nelle prime ore di stamane, circondata dall'affetto dei suoi cari e nel conforto della Fede, chiudeva serenamente la vita operosa tutta consacrata all'adempimento del dovere.

I figli: avv. LUIGI coi figli Dott. GIACINTO, ROSITA, Avv. ALESSIO, Avv. CESARE, MARIA ed ENRICO studente;
Dott. GIUSEPPE;
Avv. NATALE, Giudice di Tribunale;
IDA,
e congiunti delle famiglie PIGLIONE, ADORNI e DALMAZZI, ne dànno il triste annunzio.

I funebri avranno luogo sabato 8 corrente, alle 9, partendo da piazza del Duomo.

Chieri, 6 giugno 1912.

Stamane, alle ore 6, dopo breve e penosa malattia, spirava serenamente il

Comm. CARLO RIGONI

Primo Presidente Onorario di Corte d'Appello

La moglie GIUSEPPINA BIANCHI; i figli Capitano ANGELO, AMALIA e GIUSEPPE; il genero Avv. PIETRO RAMA; i fratelli LUIGI e GIOVANNI; le sorelle CATTERINA e MARIANNINA; i cognati, cugini e parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 6 giugno 1912.

La sepoltura avrà luogo sabato, 8 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Drovetti, 18.

La salma verrà tumulata in Cigliano.

Non si mandano partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

Oggi, 6 giugno, dopo lunga e penosa malattia, moriva cristianamente lasciando largo rimpianto di affetti

Stella Roffi ved. Devecchi

Il figlio Dottore OSCAR, la moglie EMILIA VIVALDI, il figlio CARLO, le famiglie ROFFI, CARETTO, VANZINA, LODOLA, COURTIAL ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì, alle ore 16, partendo da via S. Donato, N. 37.

Torino, il 6 giugno 1912.

La morte di Giulio Ricordi

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 6, sera.

Stanotte è morto improvvisamente nella sua bella casa di via Bigli, piena di bronzi d'arte, di quadri e di libri preziosi, il comm. Giulio Ricordi, capo dell'antica e celebre Casa editrice musicale. La notizia della morte si è sparsa rapidamente, gettando un'ombra di tristezza nell'anima di tutti gli ambrosiani di antico stampo, fra i quali il vecchio editore era notissimo e popolare.

Giulio Ricordi ieri sera, sino alle 22,30, si era intrattenuto con il solito gruppo di intimi, conversando e facendo della musica: suonò al piano fino alle 22, e benchè da molti mesi gravemente indisposto, ieri sera pareva più del consueto sollevato e ilare. Nel pomeriggio di ieri era uscito di casa, attendendo ai suoi affari con giovanile freschezza.

Il comm. Giulio Ricordi, l'uomo arguto e sereno, amante della bella compagnia, che fuori del suo ufficio editoriale era avvicinabile da tutti, perfino dai giovani autori di musica, è morto in solitudine. Stamane, alle 8, il domestico notò, impressionato, che nella camera del suo padrone era ancora accesa la lume. Entrato in punta di piedi e avvicinatosi al letto, trovò il padrone morto. Subito furono chiamati i figli e i famigliari, che accorsero al letto dell'estinto capo della loro famiglia, che sembrava addormentato profondamente. Il bel viso malizioso e buono era composto: un libro era sulla coltre, aperto; gli occhiali sul freddo guanciale: la morte ghermì la vita dell'editore-artista di colpo, senza farlo soffrire, mentre, come era sua abitudine, stava leggendo. Il medico, chiamato subito, dalle condizioni d'irrigidimento della salma espresse l'opinione che la morte sia avvenuta verso il tocco.

Giulio Ricordi era nato il 19 dicembre 1840, a Milano: fu magna pars della celebre Casa editrice fondata da Giovanni Ricordi nel 1808, nella quale prese con onore il posto del padre. Debuttò giovanetto come artista compositore e non si contano le belle pagine musicali da lui scritte fino ad oggi, sotto lo pseudonimo di *J. Burgmein*: sono oltre duecento i suoi lavori. Dopo la *Secchia rapita*, rappresentata all'Alfieri, di Torino, nella quaresima del 1910, aveva ultimato e date alle stampe un'altra operetta: *Il tappeto rosa*; ora attendeva a una terza operetta, di cui non si conosce il titolo.

Nel 1859 fece parte dell'esercito piemontese, quale luogotenente dei bersaglieri e aiutante del generale Pes di Villamarina, e poi agli ordini del generale Cialdini.

Il comm. Giulio Ricordi era grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, cavaliere di dodici Ordini esteri, insignito di innumerevoli medaglie e diplomi di benemerenza. Il figlio Tito ha avuto all'estero la triste notizia, ma pare che domani sarà a Milano. Stamane ho parlato col maestro Puccini, che era affranto dal dolore, considerando come un lutto di famiglia quello che colpisce la casa Ricordi.

Giulio Ricordi, oltre che un editore principe e un musicista aristocratico, era anche un valente e garbato pittore di paesaggi: curava anche il giornalismo; fu condirettore con Salvatore Farina della *Rivista Musicale*, e collaborava a *Ars et Labor*, il mensile edito dalle officine della sua Casa.

L'editore e il musicista

Per la morte di Giulio Ricordi scompare non soltanto l'editore di fama mondiale: scompare altresì un artista squisito. L'uno fu accarezzato e talora anche vilipeso: la sua indiscutibile potenza gli valse l'odio di quanti, celusi nelle loro speranze più o meno legittime, videro, per essersi rivolti invano a lui, queste loro speranze frustrate. E inelle voci calunniose poterono trovare largo alimento. Ma allorquando un sereno senso di equità, basato su una più serena discussione, prevalse (e di certe acerbe polemiche non è svanita l'eco), allora si vide come un elevato senso d'arte ed una conoscenza profonda di ciò ch'è il cosidetto mondo teatrale, costringessero spesso Giulio Ricordi a rifiuti, ed a pretese che assai meno erano ad attribuirsi a lui, di quanto non avessero fondamento in uno stato di cose, che pur troppo va continuamente aggravandosi. Del resto, egli, che ebbe un'anima squisita d'artista, non avrebbe potuto mai sacrificare per intero quest'anima sua alle esigenze ed agli interessi di una Casa editoriale potente — e forse talora, sia pur dello, strapotente — come la sua.

Educato alla scuola del padre, Tito, trovatosi ancora giovane alla testa di un grande stabilimento, pressato da ogni parte da gente desiderosa soltanto di arrivare, spesso costretto a sacrificare all'editore l'artista, perchè così pur troppo voleva, e vuole, il gusto del gran pubblico, e quello più ristretto, ma egualmente pernicioso, del dilettantismo meno evoluto, Giulio Ricordi seppe quasi sempre — come editore — conciliare quella dignità, che alla squisita cesellatore di tante pagine musicali bene si conveniva — con esigenze di tutt'altra indole. Così egli potè sostituire al vecchio «otium cum dignitate» il «labor cum dignitate». Ed è nel motto che egli trovò per la sua Casa tutto l'indirizzo significativo di una vita magnificamente operosa: «ars et labor».

All'ombra dello Stabilimento Ricordi crebbe la quercia, che diede all'arte le fronde di *Rigoletto*, di *Aida*, di *Falstaff*; all'ombra di questa Casa centenaria crebbe Giacomo Puccini; e diedero i frutti più maturi dell'arte loro Amilcare Ponchielli, Alfredo Catalani e Pietro Floridia; e vivono una vita d'arte e di sogno lo Zandonaj e il Montemezzi, mentre agli alti voli spiegano l'ali Pietro Mascagni e Alberto Franchetti.

E quanti, quanti altri minori non trovarono in Giulio Ricordi l'editore, che sospinto da un senso aristocratico d'arte, diede alle loro opere larga diffusione in edizioni preziose, che non furono ultime fra i vanti dell'artista, che da Achille Formis aveva appreso l'arte del disegno! Ecco Giovanni Rinaldi; ecco Paolo Chimeri; ecco il Tosti, il Rotoli, e cento altri!

I cataloghi delle edizioni della Casa Ricordi formano ormai quattro o cinque ponderosi volumi. Ed essi basterebbero per giustificare la fama universale dell'editore.

Ma come potrebbe Giulio Ricordi farci obliare il Burgmein? Il Burgmein dalle cento pagine delicate e profumate, tutte spiranti uno squisito senso di aristocratica bellezza formale, e caratteristiche, e spesso racchiudenti in poche battute tanta delicatezza di spunti melodici e tanto sentimento del colore da potere essere annoverate fra le più belle del repertorio pianistico?

L'Histoire d'un Pierrot; Le livre des sérénades; Les esquisses au crayon; Rosette; Pour nous, mes enfants, e via via sono su tutti i leggii dei pianoforti: sono almeno ovunque spira un fine senso d'arte.

Burgmein scrive col sorriso sul labbro. La faccia asciutta, quasi incartapecorita dell'uomo di affari si rasserena, si illumina. E sul labbro sembra errare quell'arguzia, che traspare dalle sue lettere, dai suoi articoli. Perchè Giulio Ricordi fu anche, e spesso, scrittore originale, vivo ed arguto. E polemista formidabile. Alcune pagine della rivista «Ars et labor», da lui fondata, possono essere modello di naturalezza, di grazia, di franca cortesia.

E come l'anima sua pareva distendersi in espansioni atteggiamenti nelle lettere agli amici! Forse chi oggi scrive mestamente queste righe ne pubblicherà presto qualcuno. E chissà che non ne balzi fuori un Ricordi, dai più quasi impensato!

Torino aveva salutato l'artista due anni fa in una prova geniale d'operetta: «La secchia rapita». E delle rappresentazioni festose all'Alfieri è vivo il ricordo. Un'altra operetta egli stava scrivendo: la morte gli strappò la penna di mano.

Ma queste si dovrà anche ricordare di lui: che egli, fra le sue memorie una ebbe a ragione carissima: la medaglia al valore militare. La conquistò come ufficiale nella guerra del 1859. E per arrolarsi dovette commettere un nobile falso: valersi cioè d'un atto di nascita d'un suo fratello, premorto, poichè egli non aveva ancora toccati i diciotto anni!

Questa, di scorcio, la figura dell'uomo ieri scomparso. Rimpiangiamola! Essa fu di un lavoratore, d'un galantuomo, d'un artista, di un gentiluomo.

E al figlio, che nell'operosità ne segue le orme, vadano le nostre condoglianze.

Le condoglianze e i funerali

Milano, 6, notte.

Da ogni parte d'Italia, da musicisti, da letterati e da amici, pervengono telegrammi di condoglianza alla famiglia Ricordi. Per tutta la giornata d'oggi alla casa dell'estinto fu un continuo pellegrinaggio delle più spiccate notabilità dell'arte, della politica e dell'industria.

I funerali avranno luogo sabato mattina. Saranno modesti, senza fiori, senza discorsi, secondo le disposizioni testamentarie del defunto, il quale aveva pur gli scritta, s'intende con la data in bianco, la partecipazione che i famigliari avrebbero mandato per annunziare la sua morte.

L'esodo degli Italiani da Costantinopoli

Costantinopoli, 6, mattina.

Ieri sera sono partiti a bordo del piroscafo Thassos, noleggiato dalla Società Italiana di beneficenza, settecento italiani espulsi dalla Turchia.

Un altro piroscafo partirà domani. Fino a ieri sera sono stati rilasciati duemila passaporti per cinquemila italiani.

(Agenzia Stefani).

196 espulsi da Costantinopoli accolti entusiasticamente ad Ancona

Ancona, 6, sera.

Stamane, alle 8, sono giunti nel porto, col piroscafo *Bucovina* del Lloyd Austriaco, 196 italiani espulsi da Costantinopoli. Tutta Ancona li attendeva alla banchina e ha fatto loro un'accoglienza entusiastica. Il prefetto, il sindaco, gli ufficiali dell'esercito e della marina e del porto, tutte le altre autorità locali erano presenti, e fra gli altri eravi pure sulla banchina l'on. Podrecca, giunto poco prima ad Ancona con un piroscafo della *Puglia*.

Appena il *Bucovina* si appressò agli ormeggi, si levarono da parecchie diecine di migliaia di petti grida di *Viva i nostri fratelli!* A qual grido da bordo della nave si rispose con altrettanto entusiasmo con grida di *Viva l'Italia! Viva il Re!* La dimostrazione continuò con sempre maggior imponenza durante lo sbarco.

Tutti i profughi si dissero lietissimi di potersi finalmente dire sicuri nella madre Patria. L'arrivo della fanfara del 5.o bersaglieri al suono delle note squillanti della marcia d'ordinanza, è stato veramente imponente. Tutti i presenti, ed anche i passeggieri che dovevano proseguire, applaudivano entusiasticamente al grido di *Viva l'esercito!* Le finestre prospicienti il porto erano imbandierate; i piroscafi avevano il gran pavese.

Tutti gli italiani espulsi godono ottima salute. La traversata è stata eccellente con mare calmo. I profughi sono riconoscenti al comandante del piroscafo signor Xuccolica, a tutti gli altri ufficiali e al personale di bordo per la squisita cortesia loro usata. Il piroscafo aveva issato all'albero della nave la bandiera italiana. Quando il popolo se ne accorse, gridò fra vivi applausi *Viva l'Austria!*, cui si rispose da bordo *Viva l'Italia!*

Scesi a terra tutti i profughi, si provvide allo scarico dei bagagli a cura del Municipio. Quindi si formò un lungo corteo con moltissime bandiere di Associazioni costituzionali, garibaldini, istituti popolari, che attraversò la città tra l'entusiasmo generale. Tutte le finestre erano imbandierate. La via Fanti, ove trovasi il magnifico ricovero approntato dal Comune, era addirittura trasformata in una serra tricolore. Ai profughi è stata subito servita un'abbondante colazione. La dimostrazione del popolo anconitano è stata davvero imponentissima, degna delle tradizioni patriottiche di Ancona. Tra i profughi sono il prof. Corbelli, direttore delle scuole italiane a Scutari, il capitano Bernardo Rossi, agente della Società dei servizi marittimi a Costantinopoli, il signor Cordiro, addetto alla R. Manifattura dei tabacchi di Costantinopoli, la signora del tenente macchinista del cacciatorpediniere *Serpente*, signor Marinelli, di Ancona, che ora trovasi a Rodi, molte signore con bambini e uomini di ogni condizione.

Dieci famiglie italiane giunte ad Odessa

Odessa, 6, sera.

Sono giunte dieci famiglie italiane espulse dalla Turchia. Esse pensano di fissare la loro dimora in Russia fino alla fine della guerra. (Ag. Stefani)

Arrivo di profughi a Brindisi

Brindisi, 6, sera.

I piroscafi *Abbazia* e *Peloponneso* hanno sbarcato qui 48 profughi italiani provenienti dal vilajet di Costantinopoli.

Una villa a disposizione dei profughi a Bari

Bari, 6, mattina.

Nella imminenza dell'arrivo dei profughi italiani dalla Turchia, in tutta la Provincia si preparano locali per riceverli. I fratelli avvocato e ingegnere Nicola De Grecis hanno messo a disposizione una loro splendida villa, poco lontana dall'abitato di Bari, e vasti locali in via Napoli.

Il Municipio ha ringraziato i fratelli De Grecis, per la loro munificenza.

Cronaca Cittadina

Bolmida ritira le dimissioni

Sebbene qualche giornale abbia voluto far credere che l'assessore Bolmida avesse date e ritirate nella stessa seduta di mercoledì le sue dimissioni, noi siamo in grado di accertare che realmente le dimissioni furono dal Bolmida presentate e ancora nel momento in cui scriviamo tali dimissioni sussistono. Vero è invece che il Bolmida, pentito dell'atto compiuto, si è già riveduto, e nella prossima seduta si annuncierà il ritiro delle sue dimissioni. Così il caso suo si è reso più grave.

Più grave per varii motivi. Prima di tutto il fatto stesso dell'avere prima pensato alla insostenibilità della sua posizione e dell'essersi poi indotto a governarsi in diverso modo dimostra che non è in lui molto chiara e molto ferma la visione dei doveri pubblici.

O il voto aveva colpito anche lui — firmatario della contro-relazione — e allora era suo dovere preciso di seguire l'esempio dell'ing. Giovara; o il voto, a suo avviso, non l'aveva colpito, e allora non si vede la ragione per cui dovesse dare le dimissioni.

Questo un dilemma, da cui non si scappa. Ma il dilemma noi lo abbiamo posto soltanto allo scopo di porre la situazione nella sua logica essenza. Perchè, avendo egli firmata la contro-relazione e assunte di conseguenza le responsabilità relative, non doveva rimanere alcun dubbio nell'animo suo, come non ne rimase alcuno in quello dell'assessore Giovara, il quale, con laudabile esempio, diede le dimissioni e le mantenne.

Ancora. Si è dimesso da consigliere il senatore Angelo Rossi, il quale infine, non avendo le responsabilità del potere, avrebbe potuto benissimo rimanere al suo posto: data la sua libera condizione di consigliere comunale non più facente parte del Consorzio, nessuno avrebbe potuto chiedergli un sacrificio qualsiasi.

Infine abbiamo assistito a un fenomeno, che avrebbe dovuto insegnare molto all'assessore Bolmida: il silenzio glaciale del Consiglio all'annuncio delle dimissioni. Nessuno si è levato a respingerle, e, comecchessia, a deplorarle. Ora, se è vero che il silenzio è la lezione dei re, deve essere anche la lezione dei pubblici amministratori, che hanno male amministrato.

Perchè l'assessore Bolmida non ha inteso la lezione del Consiglio comunale?

La nostra sottoscrizione per gli italiani espulsi dalla Turchia

Ci sono pervenute anche durante la giornata di ieri offerte a favore degli italiani espulsi dall'Impero ottomano. Le pubblicheremo nella lista di domani.

La Casa Benefica per i figli degli espulsi

Il Consiglio direttivo della Casa Benefica, adunatosi ieri, compreso delle disastrose conseguenze della decretata espulsione dei nostri connazionali dalla Turchia, desiderando concorrere a lenirle, ha deliberato di mettere a disposizione del Comitato permanente di Roma 18 posti in soprannumero per giovani appartenenti a famiglie bisognose espulse, preferibilmente di origine piemontese, in conformità alle norme statutarie della Casa, dolente che i bisogni locali ed i mezzi di cui dispone l'Istituto non gli permettano maggior contribuzione.

Trofei di guerra al Museo d'Artiglieria

Il nostro Museo di Artiglieria, diretto dal colonnello Enrico Gonella, ha ricevuto in consegna interessanti trofei della guerra di Libia.

Vi si trovano ora tre cannoni: l'uno del 1790, l'altro del 1818, il terzo di epoca indeterminata; un mortaio con iscrizione turca; un cannone da montagna da mm. 85, rigato, ad avancarica, su affusto in ferro, abbandonati dai turchi nel bastione di Fanu El Bab, dove il 15 ottobre scorso fu impiantato il parco di artiglieria del nostro Corpo di occupazione.

Nel Museo furono poi recate: una sella da ufficiale, due da soldati di artiglieria turchi, una ricchissima gualdrappa da scecco arabo, con pettorale ricamato in argento e montanti di briglia del medesimo metallo bianco, calze di lana dei soldati turchi, fucili tolti ai turchi ed agli arabi, la scheggia di uno shrapnel turco, che battè contro lo scudo di un nostro cannone a Sidi Messri, numerose cartuccie Mauser e Martini, shrapnels, granate e mitraglie turche, uniformi di fantaccini turchi, di zaptiè a piedi ed a cavallo, di cannoncini da fortezza.

Una tunica di ufficiale di cavalleria, confezionata a Stamboul, porta ancora, conservato con gelosa cura, il seguente biglietto, scritto a matita, da uno dei nostri prodi soldati: «Questa giubba fu trovata dall'artigliere Sommaruga Gerolamo, del 8.o fortezza, di Torino, (corso Valdocco), abitante in via Lagrange, 47, Torino, 1.o piano, in casa della propria zia Cazzani. E lo stesso la spedisco a Torino, dove, in questo Museo verrò al mio ritorno a vederla, ad onore di tutti i compagni piemontesi, che mi assistono. W. Torino, città bella!»

I fuochi nello "Stadium,,

Quantunque il cielo nuvoloso minacciasse ancora ieri sera la pioggia, lo spettacolo pirotecnico nello *Stadium* non fu più rinviato. Non tutti sapevano che il Tazzi di Firenze avrebbe sfidato l'acqua coi suoi razzi luminosi e rombanti come mortai, pure migliaia di cittadini hanno gremito le gradinate dello *Stadium* nell'amplissimo semicircolo destinato al pubblico e situato prudentemente lontano dallo spazio dove si levavano i fuochi. Il pirotecnico fiorentino, che già aveva ottenuto fra noi durante l'Esposizione, entusiastici successi, deve avere acceso ieri sera anche molti moccoli, perchè l'umidità, se non gli guastò le polveri, gli impedì di raggiungere in tutta la loro precisione gli effetti che si era ripromessi. I razzi luminosi o sibilanti, i fuochi fissi, mutevoli di forma e di colore, le cascatelle scintillanti riuscirono tuttavia ad interessare il pubblico, che applaudì ripetutamente il pirotecnico. Quando lo spettacolo stava per finire, la folla enorme è stata disturbata da qualche goccia di pioggia.

La grande Accademia schermistica di domani sera

La grande accademia di scherma e musica, indetta da un Comitato presieduto dal Sindaco, per domani sera, sabato, alle ore 20.45, nel salone al piano terreno della Camera di Commercio, si annunzia interessantissima. Interverranno, oltre alle LL. AA. la Principessa Laetitia, il Duca e la Duchessa di Genova ed i Principini di Genova, tutte le Autorità cittadine.

Festival di beneficenza

Il 15 giugno corrente scade il tempo utile per presentare domanda per l'impianto di padiglioni di pubblico divertimento, nonchè di banchi per la vendita di rinfreschi, dolci, chincaglierie, ecc., al grande festival, che avrà luogo dal 29 giugno corrente a tutto il 31 luglio successivo, nella ex-piazza d'Armi di Torino. Per informazioni rivolgersi al Comitato, in via Corte d'Appello, N. 1.

Partenze

Sono partiti per Roma l'on. Nofri ed i senatori Frola e Bettini.

Per la flotta aerea

13ª lista di sottoscrizione

Somma precedente	L. 144.200,26
Ditta Fratelli Hey	200.—
Dott. Antonio Saliva	15.—
Giovanni Ambrosetti	500.—
Direzione Cinematografo «Itala». Utili netti della giornata di apertura	150.—
Raccolte con la sottoscrizione delle Donne Piemontesi (Scheda N. 3 della sig.na Valentina Cavanuoli) sig. Scaduli Emma, 5. - Raccolte dalla signora del Sindaco di Prazzo (Cuneo), 15; signora Maria Teresa Marchini, 10; Silda Penati Perrone, 5; Ida Penati Borzini, 5; Irene Penati Guyot, 5. Raccolte dalla sig.na Maria Penati, 10; signora Elisa Treves-Treves, 3; N. N., 2; sig. Enrichetta Parrocchia, 1; raccolte dalla signorina Nucci Marchesi, 15; raccolte dalla signorina Giuseppina Marchisio, 3 60; dalla signorina Aurelia Norzi, 4; dalla signorina Lydia Norzi, 9 50; dalla signorina Giulia Bloch, 10 75; dalla signorina Natalia Muggia, 10; dalla signorina Domenica Fano, 2 20; signora Ida Merlo, 1 50; E. Griva, 1; Carolina Cont. Scotti-Tappa, 5; March. Carmela Drusill, 1; Ida Malsurgo, Vegezzi Vouscalla, 3; Noemi Aymeri-Villa, 3; Angela Reycend-Mosca, 10; raccolte dalla sig. Ferrero, 8 50; dalla direttrice Convitti Colombini, 10; dalle signorine Sola, 13; dalla signorina Kornbas Ernestina, 10; signora Amalia Treves, 5; Nina Bescozzi, 5; raccolte dalla sig. Clotilde Colombo (Saluzzo), 35 80; raccolte dalla sig. Alessandrina Oggero-Rampone (Cavagnolo), 22 75; dalla sig. Clelia Maestro-Colombo, 3 20; dalla sig. Bigliocca, 10; Marchesa Paola Della Valle, 20; dal Comune di Cherasco, 42; sig. Amalia Rossi (Moncalieri), 5; raccolte dalla sig. Barberis-Rissone, 15 70; dalla signora Trivero, 10; dalla sig. Motta-Ciaccio, 4; dal Comune di Mombercelli, 16 10	390 —
Raccolte dal signor Boratelli Silvio (2.o versamento): Falletti, 1; Quaini, 1; Belgrano, 1; Beggio E., 0 50; Astuti P., 0 50; Bruno G., 0 30; Eynard U., 0 50; Pellegrini U., 0 20; altre offerte, 1 30	6 30
Raccolte dal signor Urso Giuseppe: Margarini M., 1; Corsino, 1; Urso, 1; Rolfo M., 1; Raimondo G., 1; Negri F., 1; Palestrino, 1; Torti, 1; Torretta, 1; Binel, 1; Re, 1; Mocchi, 1; Invrea, 1; Benazzi, 1; Ferraris, 1; Pelloird, 1; Ghino, 2; Fortunato, 1; Pagliasatti, 1; Vatiano, 1; Gonella, 1; Giurdis, 1; Ravassa F., 1; Raimondo, 1; Jona, 1; Raimondo, 1; altre offerte, 11 20	38 20
Raccolte dal signor Razzini Carlo: Cairola, 1; Lequio, 1; Odetti, 1; Garzelli, 1; Melli C., 1; De Angelis, 1; Durando, 1; Levi De-Veali, 1; Bellocchi, 1; Alevasio, 1; Avione, 1; Milani, 1; Costa, 1; Cairola, 1; Baravalle avvocato, 1; sig.na Lera, 1; Razzini avvocato, 5; Rainert, 5; altre offerte, 34	60 —
Avv. Fausto Villa	50 —
Comm. avv. Francesco Turbiglio	10 —
Raccolte dai signori Raviola e Romano alla conferenza «Orme antiche» indetta dal circolo Cesare Balbo	14 16
Raccolte dal sig. N. N.: Boggio-Lera G. e G., 2; Arudio, 1; Artom, 2; Recanzone, 2; Storero, 4; altre offerte, 2	13 —
Raccolte dalla speciale Commissione composta dei sigg. cav. Goria-Gatti, ing. Selecia, dott. G. Rossi: Società Anonima Consumatori Gaz	1.000 —
Cesare Urtis e C., apparecchi elettrici	100 —
Edoardo Nicola, tele metalliche	100 —
S. Simonaglia e C. in denaro 100 e in oggetti (accessori) 100	200 —
Stabilimenti chimici Schiapparelli	200 —
Cav. Giuseppe Picchetto	50 —
Offerte raccolte per cura dell'Intendenza di Torino fra tutti gli uffici finanziari della provincia: Intendenza di Finanza, Direzione compartimentale del Catasto e Circolo Catastale di Torino, Direzione compartimentale del lotto, Manifattura tabacchi, Ufficio tecnico di Finanza, Dogana, Uffici ispettivi ed esecutivi delle tasse sugli affari, delle Imposte dirette e delle privative	1.853 45
Totale	L. 148.580 32

L'Unione Liberale Monarchica ha fatto pubblicare e messo in vendita una speciale cartolina illustrata tirata a poche migliaia di esemplari, il provento della cui vendita (lire 0 10 per ogni cartolina) sarà versato alla sottoscrizione per la flotta aerea.

Gli spazzini inaugurano la loro Casa sociale

Gli spazzini e altri dipendenti minori del Municipio, hanno sentito il bisogno di dare alla loro Società di mutuo soccorso una sede stabile e propria e, trovato un terreno adatto nella quieta via Carmagnola, hanno costrutta la loro casa sociale. Se ne è avuta ieri l'inaugurazione ufficiale alla presenza di parecchi assessori e consiglieri comunali.

Non si tratta di un grande ambiente, ma vi sono locali a sufficienza perchè i soci possano a piacere occupare le ore di riposo: un cortile abbastanza ampio per i giocatori di boccie; un salone sotterraneo per gli amanti di giri di polka e di valzer nelle serate invernali; quattro camere a terreno per i giocatori di tresette e tarocchi; un terrazzo per chi ai giuochi, alla conversazioni preferisce assistere alle disfide boccioflle degli altri e sorbirsi una boccata d'aria fresca. Per una sede di una Società di mutuo soccorso non s'era da desiderare di più.

La casetta era ieri mattina affollata di un pubblico in gran parte diverso da quello che vedrà di consueto per quanto la Società sia di quelle che si tengono nell'orbita dei partiti costituzionali ed abbia per presidenti onorari il cav. uff. Alberto Cauvin e il comm. Bona. Bandiere sventolavano alle finestre; drappi celavano i muri: trofei di vessilli decoravano le pareti. E bandiere erano anche fra gli invitati, portate da Associazioni intervenute alla cerimonia che la musica del cav. Dogliani rese festosa e vivace.

Numerosi discorsi vennero pronunziati. All'avvenire prospero della Società fecero auguri il presidente e il vice-presidente onorari, il rappresentante del sindaco comm. Useglio, il presidente effettivo Secondo Raviola. Autorità e invitati inaugurarono poi il banco di beneficenza, che della inaugurazione rappresenta la parte concreta. E ciò perchè la Società ha trovato la sua sede stabile e propria, la casa sociale degli spazzini è fatta, ma... bisogna pagarla.

Ordine dei farmacisti

Il Consiglio amministrativo dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Torino sta compilando l'albo definitivo, e già fin dall'inizio del suo lavoro ha notato che molti farmacisti non si sono inscritti nell'Ordine. Rammenta pertanto agli interessati che l'art. 3 della legge 20 luglio 1910 richiede come condizione per l'esercizio della professione l'iscrizione nell'albo e ciò, per non incorrere in quelle misure disciplinari che il regolamento commina, devono ottemperare al più presto a tale disposizione, rivolgendosi per informazioni al presidente dell'Ordine: farmacista Tullio Rosio, via Garibaldi, 24, Torino.

Si avvelena con tintura di jodio

Nella sezione Dogliotti al S. Giovanni, fu ricoverato l'altra notte, dopo di avere ricevuto le cure del dottor Visili, il magazziniere Francone Lorenzo, d'anni 43, da Borgaro Torinese, abitante in strada Barberina N. 131, il quale aveva poco prima, a scopo suicida, ingoiato della tintura di jodio.

Scontro tra automobile e ciclista

Durante la confusione delle automobili e delle vetture, che nel pomeriggio di ieri andavano e venivano dal campo delle corse, è accaduto un incidente, che per poco non ha avuto assai dolorose conseguenze.

Nei pressi della «Generala» si scontrarono violentemente il ciclista Bartolomeo Pellegrini, d'anni 16, abitante in corso Casale, 56, e l'automobile pubblica N. 88,430, addetta al servizio di trasporto dei passeggeri da via Sacchi a Mirafiori.

Naturalmente, come avviene sempre in simili casi, disparate sono le versioni che le parti danno al fatto. Sostiene il conducente dell'automobile, Giuseppe Zoccola, che, mentre tornava verso Torino, si era visto improvvisamente innanzi a sè il ciclista, il quale, dopo aver tentennato alquanto, urtava contro la macchina; cosicchè l'investimento era stato inevitabile.

Dall'altro lato, insiste il Pellegrini nel dire che fu l'automobile ad investirlo, e che tutta la responsabilità va data allo *chauffeur*.

All'Ospedale Mauriziano, ove il Pellegrini fu condotto, quei medici gli riscontrarono la frattura del braccio destro, giudicandolo guaribile in un mese.

La caduta d'un fantino

Mentre al campo di Mirafiori ieri si svolgeva l'ultima corsa, nell'eseguire il salto di una siepe, il fantino Torquato Michelotti, d'anni 19, da Pisa, cadeva col cavallo *Sambar*, della Scuderia Flaminia.

Rialzatosi prontamente, il Michelotti disse, a quelli che erano accorsi, di non sentir alcun male; ma, accusando più tardi forti dolori, si stimò opportuno farlo trasportare con una barella della «Croce Verde» all'Ospedale Mauriziano, ove i medici constatarono che egli aveva riportato la frattura della clavicola destra. Dopo le cure del caso, il fantino volle tornare alla sua abitazione; ma non potrà guarire prima di un mese.

Da una disgrazia all'altra

Il falegname Giovanni Depaoli, d'anni 17, abitante in corso Emilia, 5, mentre passava sulla sua bicicletta per corso Regina Margherita, all'angolo di via Balbo si scontrava con un altro ciclista, che dopo l'investimento si eclissò.

Disgrazia volle che in quel momento transitasse lì accanto un carro, al quale era attaccato un cavallo. Il Depaoli, che nell'urto era caduto in terra, fu travolto sotto la zampa dell'animale e ridotto in così triste stato da non potersi più rialzare.

Accorsi alcuni passanti ed una guardia municipale, questa provvide per il trasporto del poveretto all'ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato con la frattura dell'omero sinistro e con abrasioni e contusioni multiple; il tutto guaribile in non meno di tre mesi.

Tre cognati

All'Ospedale di San Giovanni si recava, ieri, a farsi medicare alcune graffiature al viso, l'operaia Domenica Sansuè, in Barberis, di anni 52, abitante in via Artisti, 13.

La Sansuè narrò al dottore Pinardi, che la medicava, di essere stata percossa, in seguito ad un litigio, avuto col proprio cognato. Guarirà in sei giorni.

Tra vicini di casa

La merciaia Giulia Dairos, in Nicola, di anni 39, abitante in via Arsenale, 42; la portinaia della casa N. 43 di via Arsenale, Teresa Durando, in Allocco, di anni 57; il tappezziere Luigi Baroero, abitante in piazza San Carlo, 1, venivano ieri a lite, per futili motivi, col portinaj della casa N. 42 di via Arsenale.

La peggio toccò alla Dairos, alla Durando e al Baroero, i quali riportarono graffiature, contusioni ed abrasioni alla faccia, alle mani e alle spalle.

All'Ospedale San Giovanni, ove si recarono a farsi medicare, il dottore Quarella li giudicò guaribili tutti in pochi giorni.

Tre amici

Il panettiere Luigi Gino, d'anni 50, abitante in via Catania, 7, trovandosi ieri sera in una osteria di piazza Regio Parco, in seguito ad un litigio avvenuto con un suo amico, restava ferito alla testa con un colpo di bicchiere lanciatogli da questi con violenza. Recatosi al San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Scontro tra ciclisti

L'elettricista Pietro Fiandra, d'anni 21, abitante in via Cassinis, 4, mentre correva in bicicletta per un viale del Valentino, si scontrava violentemente con un altro ciclista, rimasto sconosciuto, e cadeva tramortito al suolo. Accompagnato da due guardie all'Ospedale San Giovanni, il dottor Reynaudi lo medicò per lo schiacciamento di due dita, giudicandole guaribile in 15 giorni.

Echi di cronaca

Docks Torino-Dora

Il Consiglio d'amministrazione dei Docks Torino-Dora essendo a conoscenza di alcune voci tendenziose sul possibile prossimo funzionamento di questi Docks, ritiene suo dovere di smentire tali insinuazioni, e dichiara:

Che il Compartimento di Torino ha dato parere favorevole al chiesto raccordo ferroviario;

Che due note imprese espressamente interrogate, Porcheddu e Visetti, hanno assicurato di essere disposte a prendere impegno di ultimare le costruzioni in 5 mesi;

Che l'ing. Fantini sta ultimando il progetto definitivo ed i capitolati, e che per la fine mese saranno indette le gare d'appalto.

Infine avendo l'altro ieri il Consiglio Comunale approvata la convenzione e la fideiussione, si dichiara nel modo più formale che i Docks saranno ultimati entro l'anno corrente.

Arti e Scienze

Al Circolo degli Artisti

Grazie allo zelo intelligente del cav. Talamone, che si addossò il non lieve carico di organizzare una serie di concerti al Circolo degli Artisti, questa sera riudremo la signora Bianca Cariani Cossarini, violinista, e il maestro Nicola Ienigro, pianista, venuti appositamente da Genova. Di essi è recente il ricordo, poichè l'una e l'altro ebbero campo di rivelarsi in queste stesse sale concertisti dotati di serietà di intendimenti, ed educati ad una scuola, che nella nobiltà e nella semplicità dell'interpretazione, ricerca quelle fonti di emozioni, cui altri non sanno giungere con mezzi che, dall'artificioso sforzo, hanno soltanto le ingannanti apparenze. Epperò sarà un godimento dello spirito udire le loro interpretazioni in generi diversi, poichè di Mozart, di Beethoven e di Schumann sono le tre sonate per violino e pianoforte che essi eseguiranno. Programma vasto ed arduo.

E la serata avrà ancora la fortuna di annoverare due noti dilettanti torinesi, di cui il valore ci dispensa da ogni presentazione: la signora Clelia Bersezio e l'avv. Carlo Pollone. E li accompagnerà al pianoforte il cav. A. Talamona.

Così il Circolo degli Artisti riconferma viepiù i suoi nuovi, e rinnovati, talenti, che hanno salda radice nel lungo e nobilissimo passato.

"Kismet,,

Kismet (il Destino) è il titolo di una leggenda araba in 3 atti e 7 quadri dell'inglese Knoblanck, che la Compagnia Renzi-Gabrielli rappresenterà questa sera per la prima volta al teatro Vittorio Emanuele.

Kismet si preannuncia con alcuni precedenti di continuati successi al Garrick Theatre di Londra, e con un allestimento scenico, al quale il Renzi ha dato — ci si dice — specialissime cure. Le scene sono del Broggi; il dramma contiene intermezzi musicali e ballabili. Quindi, a quanto appare, non mancano gli elementi che concilimo interesse al *Kismet*.

"La donna mussulmana,,

Questo è il tema che il sacerdote dottor Aleramo Cravosio svolgerà sabato, 8 corrente, in una conferenza nel «Salone di Lourdes», in corso Francia, 29, alle ore 17.30. Accennerà ai più importanti problemi relativi alla condizione fatta alla donna nella società mussulmana dal tempo della propagazione dell'islamismo fino all'età moderna.

"Don Pasquale,, al Politeama Chiarella

L'opera, rappresentata dinanzi ad un pubblico affollato in ogni ordine di posti, parve ancora fresca di quella freschezza innata nelle opere non destinate a morire. E così mentre aleggiava per il teatro il sano e buon sorriso, che quelli vecchi capolavori conducono sulle labbra della folla, veniva fatto di pensare all'inconcepibile abbandono, cui tanta parte della nostra gloriosa opera buffa è lasciata, per preparare il trionfo di operette spesso sconclusionate e che avrebbero un grande bisogno di ritemprarsi alla freschezza di fonti anche settantenni, come questa.

Intanto lo spartito del Donizetti, scritto — come si sa — in otto giorni, conseguì un successo assai lieto. Di ciò va dato merito all'esecuzione vocale, affiatata e notevole per bontà di singoli elementi, ed all'orchestra.

Il M. Guglielmo Sorianto, direttore di questa brava *tournée*, dimostrò altresì di comprendere, quale direttore d'orchestra, il carattere di opere come questa. E non forzò certi colori, e sovratutto ricercò un'interpretazione vivace e leggera, aggraziata e fine, riuscendo più di una volta nel suo intento.

L'assecondarono gli artisti, con un'esecuzione in genere sobria, e, come dissi, affiatata. Salvatore Salvati ha una voce di tenore di timbro assai simpatico, e conveniente al carattere della musica. Anzi, se la dolcezza non degenerasse qualche volta nella mollezza, egli sarebbe veramente un prezioso elemento. Luisa Cortesi è spigliata e sicura: la sua voce lenta, con abilità, difficili passi di agilità e spesso li supera con buon gusto. Santo Canali (dottor Malatesta) e Gaetano Roborato (Don Pasquale) contribuirono al buon esito dello spettacolo scenicamente e musicalmente.

Così l'opera, anche per valore del coro, si ascolta con piacere, e quando si sarà tolto di mezzo lo scenario della seconda parte del primo atto, si potrà dire che anche la messa in scena può corrispondere alle aspettative del pubblico.

Martedì avremo la prima di «Il barbiere di Siviglia.»

Accademia "Stefano Tempia,,

Il 104.o saggio dell'Accademia di canto corale «Stefano Tempia» sarà dato questa sera, venerdì, alle ore 21, nell'aula Vincenzo Troya. Ecco il programma:

Da Rillé, *I Martiri all'Arena* — Rubinstein, *Tra le fronde*, per soprani e contralti — Rossi, *Primavera classica*, coro a cinque voci — Bolzoni, *La campana del dovere*, per tenori e bassi — Mendelssohn: a) *Vita nuova*; b) *Il ritorno dei viandanti*.

Stato Civile di Torino

6 giugno 1912.

NASCITE 16: di cui maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Gamardo Edoardo con Roberti Vincenza — D'Aponte tenente Alberto con Campagna Maddalena — Falda Alessandro con Piassio Ines — Gola Pietro con Rosso Natalina — Lampiano Evasio con Papino Marietta — Mincotti Giuseppe con Minicola Olimpia — Pecchio Carlo con Boggetto Agnese — Pennacchini avv. Luigi con Valla Centra — Pinetti Luigi con Gallina Caterina ved. Marola.

MORTI: Meinardi Virginio, d'anni 46, di Soresina, gestore ferr., via Misericordia, 1. Collino Teresa ved. Borello, id. 87, di Chieri, casalinga, via San Quintino, 33.
Rigoni comm. Carlo, id. 66, di Gravellona, primo pres. Corte d'Appello, via Doveria, 12.
Franco Lorenzo, id. 77, di San Damiano d'Asti, portinaio, via Arcivescovado, 12.
Olivero Giulia ved. Macchetta, id. 74, di Torino, casal., corso Regina Margherita, 136.
Zola Carlotta fu Antonio, id. 82, di Solonghello, pensionata, corso Oporto, 28.
Gaggiotto Battista, id. 59, di Oglianico, meccanico, via Pianezza, 42.
Marchisio Caterina Maria, id. 12, di Torino, scolara.
Franzini suor Caterina, id. 77, di Bisuno inferiore (Varese), religiosa.
Ratti Lorenzo, id. 51, di Nizza Monf., contad.
Perno Giuseppe, id. 79, di Dogliani, calzolaio.
Garmano Francesca n. Fornara, id. 48, di Grugliasco, casalinga.
Podio Maria Margherita ved. Beltrame, id. 79, di Baudonassa, casalinga.
Roccati Cesare, id. 26, di Torino, fabbro.
Secreto Giacomo, id. 75, di Lamporo.
Vierin Maria, id. 37, di Fenis, contadina.
Cerrino Lorenzo, id. 29, di Bra, negoziante.
Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli) — Ore 21: *Kismet*, leggenda araba, di Knoblanck (Novissima - La rappresentazione). — Ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bevilacqua e Zacconi). — (Drammatica Compagnia di Roma, diretta da Ettore Berti). — Ore 21: *Il fratello d'armi*, dramma in quattro atti e cinque parti, in versi, di Giuseppe Giacosa. — Ingresso L. 0 80.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e azioni riunite e staccate della Compagnia italiana di prosa, di Gero Zambuto). — Ore 21: *Bruto, sangli il cane* — Ore 22 e 23 (Sezioni riunite): *Le due coscienze*, di G. Rovetta. (Serata d'onore della signora Claudia Gaffuro-Zambuto).

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti orchestrali — *Skating*: ore 9 a 15, pubblico; ore 21, riserv.

MOUUIN ROUGE - Cabaret Chantant - Ingr. 0 50.

Il giorno 5 giugno, alle ore 5.15, serenamente spirava in Oleggio, munito dei conforti religiosi,

(A

Pietro Ferraris

La vedova Nobildonna EMILIA BOSCHIS, la cognata Nobildonna VINCENZA BOSCHIS, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Torino ove avranno luogo i funerali sabato 8 corrente alle ore 10,30, partendo dalla stazione di Porta Nuova, lato via Nizza.

Non si mandano partecipazioni speciali; si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Sanguinosa battaglia in Albania
tra le truppe turche e i ribelli
La diserzione in massa dei soldati cristiani — I turchi battuti con forti perdite?

(Servizio speciale della STAMPA)

Tutti gli albanesi contro i turchi
L'assedio di Ipek

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Le notizie che giungono dall'Albania sono abbastanza confuse. Un fatto è certo: cioè che il maggior movimento insurrezionale è concentrato nella regione di Djakova e Ipek. Queste notizie concordano completamente con le informazioni partecipatevi a suo tempo dal vostro inviato speciale. In questi giorni pare che la situazione sia sopratutto critica ad Ipek. Circa tremila albanesi mussulmani armati occupano tutte le alture circostanti e assediano la città. Ogni giorno giungono rinforzi agli assedianti dalle città e paesi vicini. E' imminente un attacco di rivoluzionari contro la città; Ipek si trova completamente isolata. Gli insorti hanno tagliato tutte le linee telegrafiche, le quali uniscono Djakova e Mitrovitza e occupano tutte le strade di comunicazione. La città è assediata e si incomincia a soffrire la fame. Il comando militare ha inviato di urgenza da Mitrovitza alcuni battaglioni di fanteria con cannoni e mitragliatrici.

I soldati cristiani disertano

L'invio di questa spedizione può dimostrare come il comando militare consideri grave la situazione. I battaglioni inviati sono già in cammino, si attende prossimamente una battaglia decisiva. La situazione della Macedonia e dell'Albania si presenta sempre molto agitata. Dalla lettura dei giornali serbi si apprende che giungono continuamente notizie di diserzioni di soldati dell'esercito turco. I disertori sono sopratutto cristiani e abbandonano in massa le loro compagnie. Anche i giovani chiamati alla leva fuggono dai villaggi per evitare il servizio militare. Infatti interi villaggi sono così completamente spopolati di uomini, poichè non solo i giovani, ma anche i vecchi, partono nel timore di essere sottoposti alle rappresaglie delle autorità turche. Queste diserzioni hanno molteplici cause. Anzitutto esse sono determinate dai maltrattamenti che sono inflitti dalle autorità militari sopratutto sui soldati cristiani, mentre la vita militare nelle piccole guarnigioni turche diventa sempre più insopportabile. Di più i contadini sono esasperati per il sistema attuale vigente del riscatto dal servizio militare. Secondo questo sistema, chi paga 50 lire turche (1150 franchi) è esentato dal servizio militare. In questo modo i possidenti turchi sono esonerati dal servizio militare, servizio che grava sulla classe povera della popolazione. Il fermento dei cristiani che abbandonano l'esercito e i loro villaggi si va diffondendo ora anche fra i mussulmani, così si manifesta ogni giorno un crescente malcontento. Il prezzo del riscatto del servizio militare, rende però, a quanto pare, delle belle somme all'autorità militare. Così, ad esempio, secondo quanto scrive un giornale serbo, solo a Salonicco sarebbero state versate a questo scopo in un unico giorno 50,000 lire turche (circa un milione di franchi) per la maggior pagate dal mondo commerciale e dagli ebrei spagnuoli.

Una magra sottoscrizione turcofila

La Neue Freie Presse ha da qualche settimana aperta una sottoscrizione a favore dei combattenti turchi e della Mezzaluna Rossa. La sottoscrizione del giornale finora non ha dato però grandi risultati. Tra i firmatari si notano molti commercianti, molti banchieri, sopratutto appartenenti al mondo semita. Fra i sottoscrittori oggi si nota il console austro-ungarico di Tripoli, il dott. Kwiatowski, il quale ha versato 30 corone.

Sanguinosa battaglia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Delle notizie giunte a Londra, da stamattina a stasera, intorno alle cose di Albania, sembra proprio che le cose laggiù stiano precipitando. Questa sera l'agenzia Central News *ha da Salonicco:*

«Si afferma che gli albanesi, i quali stanno investendo la città di Ipek, sono considerevolmente accresciuti di numero, e stanno preparando un nuovo attacco contro la città. Le comunicazioni telegrafiche sono state tagliate e tutti i posti avanzati della guarnigione sono stati ritirati entro la linea dei forti. Otto battaglioni di truppe stanno marciando da Mitrovitza per accorrere ad Ipek e Fadil pascià sta pure avanzando verso la città di Giacova con sei battaglioni».

Il corrispondente del Daily Chronicle *telegrafa da Costantinopoli:*

«Il gen. Fadil pascià, comandante del settimo corpo di armata, e il governatore d'Ipek, Djafer Tezar bey, hanno marciato con molte forze contro gli insorti albanesi i quali furono circondati. Ne seguì una lunga e sanguinosa battaglia e i ribelli furono dispersi dopo aver subito gravi perdite. Anche le truppe turche ebbero molti morti e feriti. Mazhar bey, governatore del distretto di Kossovo, è partito per Giacova».

Qui, a Londra manca ogni conferma di questa sanguinosa battaglia di cui dà notizia il corrispondente.

I turchi sconfitti con 300 morti?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

I giornali hanno da Uskub che le truppe ottomane furono assalite tra Giacova ed Ipek dai ribelli albanesi. I turchi sarebbero stati respinti dai ribelli ed avrebbero avuto trecento morti.

L'arresto degli ufficiali della marina turca che volevano combattere

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli: Sette ufficiali di marina colpevoli di avere istigato alla ribellione gli equipaggi delle torpediniere che avevano minacciato di silurare le grosse navi qualora la Porta non avesse permesso alla flotta di uscire dai Dardanelli, sono stati arrestati e tradotti a Costantinopoli. Tutti sette saranno deferiti al Consiglio di Guerra.

Il Consiglio di guerra turco ha paura e si dimette

Costantinopoli, 6, notte.

I giornali annunziano che il Consiglio di Guerra del Ministero della Marina ha presentato le dimissioni che furono accettate. (Ag. Stefani)

Il Governo turco alla cerca di denaro

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 6, notte.

Secondo i giornali, il Consiglio dei ministri ieri sera discusse il progetto di anticipazione di due milioni di lire turche che si concluderà con una Banca locale. I giornali annunziano che il Ministero della guerra ordinò trentasei cannoni allo stabilimento francese Creusot.

(Agenzia Stefani).

Il trattato d'alleanza bulgaro-serba e la questione macedone

Parigi, 6, notte.

Secondo informazioni che il *Temps* dice di avere da fonte autorevole, la Bulgaria e la Serbia avrebbero concluso qualche mese fa un trattato di alleanza in vista della divisione della Macedonia. L'informatore del *Temps* assicura di aver visto a Pietroburgo il testo del trattato. La Grecia sarebbe al corrente di questo fatto e i viaggi in Europa di Re Ferdinando sembra non abbiano avuto altro scopo. A queste informazioni il *Temps* fa seguire questa nota: «Le informazioni attribuiscono alla alleanza bulgaro-serba una portata maggiore di quella che si supponeva, quando noi per la prima volta ne indicammo la esistenza».

Dichiarazioni del nuovo ambasciatore russo a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Il nuovo ambasciatore russo a Roma, Krupenski, ha fatto ad un intervistatore alcune interessanti dichiarazioni sulle relazioni italo-russe; i giornali di Berlino ricevono da Pietroburgo il testo di queste dichiarazioni.

— Mi sembra — disse l'ambasciatore — che le condizioni dell'attuale momento politico suggeriscano, tanto a noi che all'Italia, di mantenere intatte le reciproche relazioni amichevoli, che sono state specialmente rinforzate dopo la visita del Re d'Italia a Pietroburgo e la restituzione della visita dello Czar a Racconigi. Il ravvicinamento fra Russia e Italia è tanto più naturale inquantochè fra i due Paesi non vi è alcun punto di contatto che potrebbe causare qualsiasi incidente. Del resto, non vi è alcuno speciale accordo fra l'Italia e la Russia, contrariamente alle notizie sparse in questi ultimi tempi dalla stampa estera. Io ritengo molto utile un maggiore ravvicinamento fra l'Italia e la Francia, poichè entrambe hanno interessi nel Mediterraneo. Un tale avvenimento potrebbe influire molto sul rassodamento della pace europea.

Parlando infine della guerra italo-turca, egli ha detto che tutte le Potenze europee desiderano che la guerra finisca presto, tanto più che questa potrebbe produrre un incendio nei Balcani; ma ritiene che nell'attuale momento qualsiasi intervento delle Potenze sarebbe inutile, perchè entrambe le parti espongono condizioni non accettabili.

Non vi sarebbe stato errore nella costruzione delle corazzate austriache

Vienna, 6, notte.

Da fonte autentica si dichiarano completamente infondate le voci sparse circa l'eccessivo carico delle navi austro-ungariche tipo «dreadnought», la cui costruzione si pretende sarebbe mal riuscita. Si aggiunge che la costruzione di queste navi ed il loro collaudo da parte della Commissione ed il montaggio sulle torrette delle artiglierie progrediscono conformemente al programma ed i piani. Le prove, che potranno farsi al termine stabilito già da lungo tempo ed il cui risultato è atteso con fiducia nei circoli competenti, dimostreranno la mancanza di fondamento delle voci sparse.

(Agenzia Stefani).

Le panzane e le angherie dei Giovani Turchi
L'infelice primo volo in areoplano di un ufficiale turco

Napoli, 6, notte.

Nel pomeriggio di oggi era atteso in porto il piroscafo «Liguria», proveniente dal Pireo, a bordo del quale, come era stato preannunziato, si trovavano gli ultimi espulsi da Smirne e altri provenienti da Costantinopoli e da Salonicco. Specialmente per l'arrivo di questi nostri connazionali provenienti dalla capitale turca credetti di grande interesse recarmi a bordo ed intervistare questi espulsi per sapere dalla viva loro voce l'impressione attuale che la guerra produce nella capitale turca. Il «Liguria» doveva giungere in porto verso le 5 di oggi, ma soltanto verso le 7,30 esso fu avvistato dal semaforista della Capitaneria di porto. Alle 8 meno pochi minuti entrò in porto, ormeggiandosi a porto Vecchio. Appena il piroscafo si mise all'ancora si recarono a bordo gli ufficiali sanitari per l'ammissione in libera pratica.

Con il «Liguria» sono giunti complessivamente 86 espulsi, costituenti 38 famiglie con 38 capi di famiglia, giacchè solo due famiglie hanno lasciato in Turchia i loro capi. Degli espulsi 8 sono di età superiore ai 60 anni e 16 inferiori ai 12 anni. Lo sbarco è cominciato subito dopo compiute le operazioni sanitarie.

Tra gli espulsi da Costantinopoli vi era la signorina Irene Lanciani, che viveva nella capitale dell'impero ottomano con due suoi fratelli, uno pittore e l'altro tipografo. Un bel giorno ebbe, essendo scaduto il termine concessole, la visita della Polizia, dalla quale brutalmente fu tradotta alla stazione per essere imbarcata e ricondotta in Italia. I due fratelli accorsero alla stazione per salutarla e ciò irritò molto la Polizia, la quale li arrestò. Uno di essi, a nome Menotti, fu rilasciato, l'altro, Giuseppe, fu invece trattenuto e maltrattato. Egli, infatti, rimpatriato insieme alla sorella, mi mostrò tutte le lividure, che aveva ancora sulle spalle e alle braccia. Giuseppe Lanciani ha detto che il fanatismo contro gli italiani è vivissimo. Un cinematografo tenuto da un italiano fu distrutto. La Polizia, che al primo scoppio della guerra proteggeva gli italiani contro le violenze degli ottomani, è ora essa che li incita alle violenze. Il Lanciani ha detto anche che negli ultimi giorni della loro permanenza a Costantinopoli arrivò un areoplano. Un suddito francese che lo pilotava fece anche degli esperimenti. Pochi giorni dopo giunse un altro areoplano diretto allo stesso francese. Un ufficiale turco tentò un volo. Malgrado andasse molto basso e fosse molto prudente, precipitò su una casa di legno sfondandola.

A bordo, tra gli espulsi, vi era anche tale Leonardo Campini, che risiedeva a Salonicco. Egli ha raccontato che la Polizia arrestò sul limitare di una bottega da arrotino tre italiani per il solo fatto che uno di essi leggeva un giornale italiano. Le truppe turche dicono che attendono a piè fermo l'Italia, ma è certo che appena circola la notizia che qualche nave italiana sta per apparire, e la voce è corsa parecchie volte in questi ultimi tempi, le truppe ottomane e tutti i sudditi fedeli del regime giovane turco sono presi da una grande tremarella. Ha aggiunto che le Autorità, per incoraggiare i sudditi ottomani alla resistenza contro un eventuale attacco italiano, espongono di tanto in tanto cartelloni recanti grosse scritte annunzianti che migliaia di italiani sono stati infilzati quotidianamente dagli arabi.

I profughi dalla Turchia prevedono prossima l'insurrezione contro i Giovani turchi

Roma, 6, notte.

Il piroscafo *Bucovina* ha fatto scalo a Brindisi e colà il corrispondente del *Giornale d'Italia* è salito a bordo ed ha parlato con un autorevole italiano espulso dalla Turchia. Questi ha detto che nessun italiano resterà in Turchia. Anche gli operai addetti alla costruzione delle ferrovie nell'Asia Minore, che sono circa tremila, sebbene non compresi nel decreto di espulsione, insistono per il rimpatrio e di ciò si occupano le nostre autorità rimaste a Costantinopoli. Questi operai rappresentano, come elemento di lavoro, una necessità per le imprese, che non troverebbero modo di sostituirli. La loro partenza dalla Turchia sarà causa di perdita di somme enormi. Gli espulsi confermano l'ammutinamento nella marina turca, ammutinamento che avvenne perchè il Governo ottomano non pagava da tre mesi il personale. Si minacciò pure un'azione della flotta contro Costantinopoli. In tempo arrivò il ministro della Marina che riuscì a sedare la rivolta, distribuendo un acconto sulle paghe ai marinai. In Turchia vi è un grave dissidio interno e sembra che fra breve il popolo insorgerà contro il Governo Giovane turco. I turchi di ogni partito riconoscono l'abnegazione ed il valore dei nostri ufficiali e soldati e tutti ammirano come in nove mesi di guerra la nostra marina e i nostri areoplani non abbiano subito alcuna perdita.

Biella per gli espulsi

Biella, 6, notte.

In pochi giorni si sono raccolte a Biella oltre 5000 lire per i profughi italiani di Turchia. Inoltre, tanto la Lega industriale biellese, quanto l'Associazione industriale della vallata di Mosso, in seguito alle istanze del nostro sotto-prefetto hanno dichiarato che assumeranno subito nei loro opifici una buona parte di operai profughi. Così pure la Lega edile biellese e i Comuni di Occhieppo inferiore, Superiore e Biella, i quali inizieranno presto i lavori del grande acquedotto di Graglia, che comporta una spesa di mezzo milione di lire e richiede molta mano d'opera.

Dichiarazioni di Grey sulla ferrovia di Bagdad
La situazione di Fez e il prestito cinese

Londra, 6, notte.

Alla Camera dei Comuni, il ministro degli esteri Grey dice che continuano i negoziati tra la Gran Brettagna e la Turchia intorno alla ferrovia di Bagdad: nessuna decisione si prese ancora circa il punto terminale al di là di Bagdad.

Inoltre Grey dice che tutti i sudditi europei si trovavano, nella notte del 25 maggio, quando cominciò l'attacco dei ribelli, nel quartiere consolare di Fez. La mattina dopo il console britannico non potè raggiungere il Consolato. I sudditi britannici non soffrirono nulla durante le ostilità e notizie del 2 giugno dicono che la situazione di Fez è molto migliorata.

Passando ad altro argomento, Grey dice che il Governo britannico dà il suo appoggio esclusivamente alla «Hong Kong Shanghai Bank» nell'affare del prestito cinese. Ciò non significa affatto che questa Banca avrà il monopolio dell'emissione del prestito, che la Cina potrà contrarre. L'appoggio dato dal gruppo britannico nella combinazione finanziaria in vista del prestito cinese, non impegna la responsabilità finanziaria del Governo. «Non vogliamo — aggiunge Grey — trar profitto in nessun modo dalle difficoltà della Cina: è la Cina che chiede di fare un prestito; non si cerca di indurla a contrarlo. Se la Cina potesse fare a meno del denaro straniero sarebbe molto soddisfacente per noi, perchè ciò farebbe sparire molte questioni spiacevoli. E' chiaro che, data la situazione di questo paese, bisogna, se la Cina deve ricercare un prestito, che il denaro sia prestato a condizioni accettabili, se no il credito della Cina sarebbe rovinato e ne risulterebbero gravi complicazioni ed il «caos». Non saprei dare il mio appoggio a qualsiasi cosa di natura tale da ottenere un risultato così sfavorevole».

(Agenzia Stefani).

Lo sciopero dei "dockers,, londinesi
I padroni resistono a ogni tentativo di conciliazione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

E' indescrivibile la premura con cui i «dockers» scioperanti stanno ora cercando ogni espediente, che permetta loro di tornare al lavoro in massa, salvandosi un tantino la faccia, perchè ufficialmente il loro sciopero continua, mentre praticamente è già liquidato. Ai «docks», infatti, la ripresa del lavoro aumenta ogni giorno; e oggi si calcolano a 8500 coloro, che stanno scaricando le merci, come di ordinario. Le merci scaricate poterono poi essere distribuite a Londra, senza alcun incidente. Figuratevi, che un convoglio di furgoni, carichi di cibarie, potè attraversare la città, benchè fosse lungo mezzo miglio, e benchè la scorta di Polizia, che lo accompagnava, fosse minima.

Nelle prime ore di stamane, avvennero dei disordini nei «docks» di Tilbury. La Polizia dovette intervenire e prendere a nerbate i dimostranti. La gravità di questi disordini, però, venne a bella posta esagerata dai padroni, ma essi furono lievi e si risolsero senza alcun arresto.

Sono invece i padroni che continuano a resistere sul serio. Essi hanno rifiutato tutte le vie conciliative del Governo, replicando sempre: «Che costrutto vi è a concludere concordati coi nostri dipendenti, una volta che questi appena ritengono di poterci afferrare per il collo, li buttano nella carta straccia?». Ora, di fronte a queste attitudini e a questo ragioni, gli scioperanti dapprima hanno fatto i gradassi, ma poi, vedendo che i padroni erano lungi dal piegarsi, si sono mansuefatti in modo straordinario. Essi sono arrivati nientemeno che a questo: a proporre di fare un deposito in denaro a garanzia del loro rispetto verso i concordati, purchè anche i padroni dal loro canto facciano un identico deposito. La parte che violerà d'ora in poi i concordati perderà il suo deposito, il quale andrà a favore della parte avversaria.

E, si noti, avanzando questa proposta i dockers hanno rinunziato spontaneamente a un privilegio, che la legge inglese accorda alle *Trade Unions*, mettendo i loro fondi al riparo da ogni azione civile. E' qui tutto un nuovo indirizzo che si delinea con questa decisione nella strategia della mano d'opera, la quale, come si vede, sta venendo a patti su tutta la linea. Ma gli scioperanti del Tamigi rinunzierebbero a molte altre cose pur di indurre i padroni ad accettare la soluzione proposta dal Governo, quella, cioè, dell'istituzione di un Consiglio arbitrale permanente, per formulare i nuovi concordati e per prevenire e risolvere i conflitti del lavoro nei docks.

I padroni però non hanno ancora dimostrato una fretta eccessiva ad accettare la proposta del Governo e le facilitazioni poste innanzi dagli operai addomesticati. Infatti i padroni avevano annunziato la loro risposta per stasera: invece non hanno dato che uno spunto riservandosi il resto per domani. Gli scioperanti e il Governo si sono illusi fino a stasera che il resto della risposta sarà tale da permettere il raggiungimento entro questa mattina o sul principio della entrante settimana. Invece le ultime notizie, giunte ad ora tarda, dai circoli padronali dicono che i padroni si rifiuteranno di accettare anche l'ultima proposta fatta dagli scioperanti. Questo rifiuto viene inaspettatamente ad aggravare la situazione. Che cosa avverrà? La Federazione dei lavoratori dei trasporti proclamerà lo sciopero in tutti i porti inglesi? Ciò sarà alquanto difficile, perchè la sua sconfitta sarebbe anche maggiore dell'attuale. E allora che cosa farà il Governo da parte sua contro i padroni, che si sono rifiutati di accettare la mediazione? Alcuni prevedono che il Governo, nel caso che i padroni mantengano la loro attitudine inflessibile, provvederà a farli piegare mediante una speciale legge.

Il violento sciopero dei tranvieri portoghesi
5000 bombe pronte contro le truppe?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Telegrafano da Badajoz alla «Agenzia Exchange Telegraph» che lo sciopero di tutto il personale delle tranvie elettriche portoghesi comincia a prendere una piega assai violenta. Da otto giorni il traffico dei trams elettrici è stato paralizzato e i danni del pubblico sono enormi. La Compagnia ferroviaria, la quale è inglese, ha fatto appello al Governo per ottenere la protezione delle truppe in favore dei liberi lavoratori che essa tenta di arruolare, ma gli scioperanti hanno informato il Governo che essi tengono pronte cinquemila bombe per farne uso nel caso che venissero impiegate le truppe. La Compagnia allora si è rivolta, per protezione, al ministro inglese, il quale dichiara che se il Governo si rifiuterà di salvaguardare la libertà del lavoro verrà ritenuto responsabile di tutti i danni e di tutte le perdite causate dallo sciopero.

NEL MAROCCO

Mulay Hafid e Regnault partiti per Rabat

Fez, 6.

(Ore 8,5 - per telegrafo senza fili - via Casablanca).

Il Sultano e Regnault sono partiti stamane per Rabat, salutati dal generale Liautey, che li accompagnò per alcuni chilometri.

Il viaggio del Sultano complica l'opera della Francia nel Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Mulay Hafid ha lasciato oggi Fez, diretto a Rabat. Regnault l'accompagna per due tappe, poi si dirigerà a Tangeri. Il Sultano realizza così il più caro dei suoi sogni. Sono infatti parecchi mesi che egli ha progettato questo viaggio: egli ha spedito per avanguardia una parte del suo harem. Questa partenza era stata fissata per il 17 aprile il giorno preciso in cui avvennero i massacri. Da allora le circostanze non si sono prestate a una partenza del Sultano. Occorsero prodigi diplomatici per persuadere Mulay Hafid ad aspettare l'arrivo di Liautey e il ristabilimento dell'ordine, e non appena il viaggio è stato possibile si è dato il segnale della partenza. Il desiderio di Mulay Hafid di lasciare Fez è così spiegato. Mulay Hafid non è mai stato popolare a Fez. La capitale del nord potè in un momento di disorientamento acclamarlo, ma essa ha subito riconosciuto come i nuovi padroni fossero aspri e rudi. Il viaggio di Hafid si presterà ad ogni modo a spiacevoli interpretazioni. Gli uni lo riterranno come una fuga dinanzi alla rivolta dei marocchini, gli altri come una dimostrazione. E' da notarsi che i corrieri hanno rifiutato di unirsi alle carovane, e questa astensione è significativa. Sono sintomi di cui non c'è nessuna ragione di allarmarsi, ma che non bisogna ignorare. Il viaggio del Sultano non semplifica affatto l'opera della Francia al Marocco, anzi la complica.

I parrocchiani di Angers storditi per il colpo dell'abate Piton
Il Vescovo ne aveva tessuto l'elogio in chiesa - 100 mila franchi di "deficit,,?

(Servizio speciale della Stampa).

Angers, 6, notte.

Il colpo di scena, che era da prevedersi a proposito della fuga del prete Piton, ha veramente scombussolato la città. Il giudice istruttore ha spiccato mandato di comparizione contro il parroco di San Sergio, per domani, alle una del pomeriggio, giacchè la sua falsa denunzia formulata a Lione, a proposito del furto commesso nel presbiterio, lo rende passibile della Polizia correzionale.

Il parroco Piton ha confessato di aver dilapidato i fondi di cui era detentore, ma nessuna denunzia non essendo ancora stata sporta, non è possibile di nessun processo per questo fatto. Tuttavia la costernazione è generale, tanto al Presbiterio, quanto al Vescovado, dove già sin da ieri si era contenti del felice scioglimento della faccenda. Il curato Piton era infatti assai stimato e venerato. Domenica scorsa, a ciascuna Messa, uno dei vicari di San Sergio era salito sul pulpito per annunziare ai fedeli la notizia dell'assassinio del loro parroco, e monsignor Rumeau, vescovo di Angers, era venuto specialmente ai vesperi, a parlare, fra l'emozione generale, della bella vita dello scomparso, «morto — egli dichiarava — martire del proprio dovere, nell'esercizio delle sacre sue funzioni pastorali». Il vescovo aveva fatto in seguito un ritratto ammirevole della di lui esistenza, tutta devozione ed esempio, e si erano cantati i vesperi dei morti e recitato il rosario della Vergine consolatrice. Poi i fedeli si erano ritirati pieni di emozione, di tristezza e di ammirazione per il prete scomparso, vittima dell'infamia mondana. Così ora numerose sono le persone che dubitano ancora della realtà di una aberrazione, che generalmente viene messa sul conto di una crisi di follia.

— Noi siamo atterriti e spaventati — mi si è risposto al Vescovato — tuttavia ci dobbiamo arrendere all'evidenza. Ma cosa mai ha potuto distogliere il disgraziato dai suoi doveri? Ancora lo ignoriamo.

Infatti, Piton non aveva da rendere e non rendeva conto a nessuno: il suo passivo si eleverebbe, a quanto sembra, a circa centomila lire. Ad ogni modo, non è ancora stato possibile stabilire con esattezza il bilancio.

Una festa nel costume del 1812 nell'Albert-Hall di Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Mentre vi telefono, nella «Albert-Hall», la più vasta sala di Londra, l'avvenimento più interessante della *season* sta svolgendosi, si tratta di un grande ballo nei costumi di cento anni fa. Sotto le crinoline, sotto le parrucche bianche e i calzoncini attillati, sotto occhialetti e pizzi veneziani, le più belle dee dell'alta società, e tutti i gentiluomini stanno danzando le loro quadriglie nella immensa sala che è stata decorata in azzurro e oro. Il soffitto figura come un aperto cielo notturno, dove nell'azzurro cupo delle lampade elettriche funzionano da stelle. Vi è anche la luna che diffonde il suo mite chiarore sulla folla elegantissima ed è composta da 14 lampade ad arco collegate insieme. Il ballo è dato in favore della Società di Soccorso per i soldati ed i marinai. E' impossibile una descrizione particolareggiata della magnifica riunione. Basti dire che Napoleone, il duca di Wellington, il duca di Brunswick, il principe di Orleans, il gen. Bluker, l'imperatrice Maria Luisa, la duchessa di Richmond e tante altre figure storiche sono rappresentate al ballo in costumi eseguiti alla perfezione con una accuratezza storica meticolosa. Anche delle figure intellettuali sono rappresentate: il grande attore Tree in persona, Beethoven, il deputato radicale Mason, il quale dopo le sue geremiadi contro la guerra trova modo di darsi bel tempo mascherandosi, incarna Meyerbeer, lo scrittore Forbes Robertson è un meraviglioso Rossini....

Le cause dell'espulsione dall'Austria di Scipio Sighele

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Mandano da Bolzano al «Berliner Tageblatt» che la espulsione dall'Austria di Scipio Sighele è colà avvenuta, in seguito ad un articolo, che questi ha scritto, su un giornale francese, sugli avvenimenti nel Tirolo italiano, ed anche per discorsi irredentisti, che egli tenne in varie città.

Smentita ufficiosa tedesca alla storia del "veto,,

Colonia, 6, notte.

Un telegramma da Berlino alla Koelnische Zeitung qualifica come pura invenzione l'informazione diffusa ieri a Parigi, secondo cui l'Italia e le sue alleate sarebbero in completo disaccordo circa l'occupazione delle isole nell'Egeo, perchè la Germania e l'Austria-Ungheria non sarebbero disposte a lasciare che l'Italia occupi Mitilene e Chio. (Stefani).

Churchill a Gibilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Telegrafano da Gibilterra, che l'«Enchantress» è arrivato colà, con a bordo il Ministro della Marina, Churchill. Il Ministro è sbarcato verso le 11, salutato da salve di artiglieria. Una guardia di onore era schierata dinanzi al Palazzo del Governatore, per rendere gli onori militari. Il Ministro venne accolto dal Governatore e dagli altri funzionari della città. Asquith, come è noto, ha lasciato Biserta, imbarcandosi sull'incrociatore «Suffolk», che si è posto in rotta verso Marsiglia, dove il primo Ministro prenderà terra.

L'ex Re del Portogallo può riprendersi i mobili del suo appartamento privato

Lisbona, 6, notte.

La Camera dei deputati ha approvato un progetto di legge che autorizza don Manuel di Braganza e la sua famiglia a rientrare in possesso dei mobili del loro appartamento a titolo privato.

Gli avvocati ed i procuratori milanesi minacciano di scioperare

Milano, 6, notte.

Oggi, alle 14, ebbe luogo la riunione dei membri del Collegio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori del nostro Foro. Venne presieduta dal senatore Martelli, presidente del Collegio degli avvocati.

La discussione, ampia e vivace, ha riassunto i precedenti della questione, le pratiche numerose esperite col Ministero di giustizia per ottenere l'aumento di personale, gli affidamenti avuti e le delusioni. Fu pensiero unanime di riferire alle assemblee generali rispettive imminenti l'opera vanamente esperita, lasciando ad esse ogni deliberazione tendente a salvaguardare la dignità della toga.

Con questa prima avvisaglia si apre un serio conflitto fra il Ministero e gli avvocati, i quali sono sicuri di aver consenzienti i magistrati, anch'essi desiderosi di porre fine ad uno stato increscioso di cose, che porta remora alle pratiche della giustizia, al lavoro enorme ed al personale addirittura irrisorio, nonostante i bisogni della città, dove hanno sede le più grandi Società industriali, che svolgono la loro attività in tutta la Nazione, ma la cui attività si concentra a Milano. Si prevede da parte di molti avvocati che nell'assemblea generale verrà deliberata la discrezione dalle udienze e quindi vi sarà lo sciopero degli avvocati. Verrà istituito un apposito Comitato.

Un asilo pei profughi a Venezia

Venezia, 6, notte.

Secondo le disposizioni del prefetto, commendatore Capaldi, e col volonteroso concorso di varii istituti cittadini, è già compiuto l'impianto per l'asilo degli italiani espulsi dalla Turchia, nella caserma di San Cosimo, alla Giudecca. L'Amministrazione del Civico Ospedale, che ne ha curato l'effettuazione, aderendo all'offerta del prefetto, assumeva la gestione e l'esercizio dell'asilo. Il vice-ammiraglio Garelli, comandante in capo del Dipartimento, ha concesso il personale per l'impianto e l'esercizio dell'asilo, ed il Comitato locale di soccorso si è occupato della provvista di biancheria per il refettorio. La casa potrà ricoverare 300 persone, ed è divisa in varii reparti, così da prestarsi bene allo scopo. Il Comitato locale di soccorso, coadiuvato da gentili dame, si occuperà più specialmente del collocamento dei profughi secondo le attitudini individuali. Intanto ha provveduto lavoro per 640 operai, specialmente nei cantieri della nuova ferrovia del Cadore. L'arrivo dei profughi dovrebbe avvenire domani, o probabilmente sabato mattina.

Un'altra istruttoria per l'attentato anarchico al Re

Roma, 6, notte.

Sfumato il presunto complotto per l'attentato di Antonio D'Alba, alla vita del Re, rilasciati in libertà l'avv. Di Biasio e l'anarchico Boscolo, spunta l'istruttoria per un altro complotto, nel quale, secondo l'Autorità giudiziaria, sarebbero coinvolti l'anarchico Zavattero e l'anarchica Maria Rigier ed il nominato Tacit. Le indagini attuali dell'Autorità giudiziaria si collegano all'arresto di tre anarchici, avvenuto a Torino, durante il periodo dell'Esposizione. Costoro sono certi Pietro Costelli, di Stefano; Giuseppe Notario, fu Pietro, e Giovanni Mazzone, fu Domenico. Trovati in possesso di rivoltelle, dinamite e opuscoli anarchici, i tre furono sottoposti a giudizio. Il Mazzone, che aveva già dato segno di squilibrio mentale, impazzì e si trova ora al Manicomio; gli altri non furono assolti — come erroneamente dice il «Messaggero», — ma condannati: il Costelli a 4 anni e 3 mesi, il Notario a 4 anni, con l'aggravante della vigilanza per due anni.

La società "Elba,, dovrà pagare la tassa di registro di L. 772,800

Roma, 6, notte.

Il Ministero delle finanze ha deciso, sul ricorso presentato dalla Società Elba in via amministrativa, contro l'intimazione fatta a detta Società dagli eredi di Ubaldo Tonietti, di Porto Ferraio, relativamente al pagamento della tassa di registro e multa, per l'ammontare di L. 772,800, derivante dall'occultata denunzia di L. 4,950,000 nella cessione dei contratti d'affitto delle miniere di ferro dell'Elba, contratto avvenuto nel 1899, e denunziato alla Camera dall'on. Eugenio Chiesa, come contrario alla verità, portando esso la cifra di lire 550,000 come prezzo di cessione, in luogo di L. 5,500,000. Si ricordano gli incidenti avvenuti alla Camera fra l'on. Arturo Luzzatto e l'on. Eugenio Chiesa, a proposito del quale contratto il sottosegretario di Stato alle finanze dichiarò alla Camera essere stato l'erario gravemente frodato. Ora, il Ministero ha respinto il ricorso prodotto dalla Società Elba contro l'intimazione di pagare: quindi, trascorso il termine di rito, se non sarà effettuato il pagamento della somma di L. 772,800, si procederà contro la Società.

Tenta ammazzare la moglie e poi si uccide

Livorno, 6, notte.

Giorni sono un operaio di questo stabilimento metallurgico, certo Bagagli Cesare, di anni 41, si presentava al medico di servizio all'ospedale, assicurando di essere stato avvelenato dalla moglie Giuseppa Zanachini, di anni 36, madre di quattro figli, la quale gli avrebbe propinato una sostanza venefica nel caffè nero. Il Bagagli assicurava che la moglie avrebbe tentato di ucciderlo per passare ad altri più facili amori; ma il medico di servizio all'ospedale riscontrò facilmente che il Bagagli non era stato affatto avvelenato e che invece chi aveva subito qualche conseguenza era la moglie Giuseppa Zanachini, la quale aveva riportato delle contusioni, e rimandò i due a casa. Stamane il Bagagli si alzò ed estratta la rivoltella sparò un colpo al collo della moglie, tirandosi quindi cinque colpi al capo. I due sono stati trasportati all'ospedale, ma mentre la Zanachini ha riportato una ferita lieve, il marito ha riportato gravissime lesioni interne, per le quali versa in imminente pericolo di vita.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (77)

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

[illegible]

Ma la loro fuga non era passata inosservata. Vi erano, tra gli invasori del palazzo di città, due persone che avevano ansiosamente cercato i tre fidi emissari del conte di Saint Ibal e che, anzi, non avevano condotto l'assalto del vecchio edificio se non nella speranza di impadronirsi di essi tre: ed erano Testa Dura e di Beuil.

Costoro, seguiti da una turba di sanguinarii sicarii, erano giunti sul ciglio del fossato proprio nel momento in cui i tre loro perseguitati giungevano ai piedi del bastione.

Di Beuil trasse le sue pistole e fece fuoco sui fuggitivi.

Tutti i colpi fallirono.

Allora, rabbiosamente, servendosi della improvvisata scala aerea, fatta di lembi di tende, con la quale Giacomo, Alcindoro e Macassar erano discesi da quella vertiginosa altezza, di Beuil, Testa Dura e, l'un dopo l'altro, i loro seguaci, fecero la pericolosa discesa.

Giunti in basso, si radunarono, e, brandendo spade, spiedi, pugnali, coltelli e pistole, si diedero all'inseguimento dei fuggitivi, che correvano verso piazza dei Vosgi.

— Dàgli! Dàgli! Sono gente di Mazzarino! — gridavano a squarciagola, invitando gli abitanti dei vicoli che attraversavano ad unirsi al branco di inseguitori.

Ma i fuggitivi, che avevano ritrovati i loro cavalli ai piedi del fossato, avevano messo le ali alle loro cavalcature e, a mano a mano che la muta selvaggia aumentava, accrescevasi la distanza tra questa e i tre cavalli.

. . . .

In quel momento accanto a una finestra spalancata sull'immenso parco attiguo al palazzo di piazza dei Vosgi, Bianca di Nemours, che il mondo conosceva sotto il nome di Diana d'Angiò, e Genoveffa di Guirande si dicevano dolcissime cose.

Sopravvenne una cameriera, la quale gridò alla signora del palagio:

— Signorina! Signorina, una moltitudine di uomini armati di moschetti, di spade, di picche e di randelli invadono la piazza e tentano di dare l'assalto al palazzo!

— Rimanete accanto alla mia amica e non vi muovete da questa camera! — le ordinò Bianca di Nemours.

E corse ad aprire una finestra che dava sulla piazza.

Subito dopo aver guardato giù, ritrasse con spavento la testa gemendo:

— Lui! Lui! Lui!

Aveva veduto Giacomo de l'Ormée alle prese con una enorme moltitudine di assalitori.

Alla testa di costoro stava un uomo irsuto e feroce: Testa Dura.

Un po' più indietro, sinistro in volto, orribile nella sua espressione di odio feroce, stava il visconte di Beuil, che gridava al capo dei suoi sicarii:

— Prendiamolo vivo! Prendiamolo vivo!

Due uomini energici, due eroi — Macassar e Alcindoro — combattevano furiosamente accanto a Giacomo, che si difendeva da leone, ma evidentemente doveva cedere presto o tardi alla enorme superiorità del numero.

Per non correre il rischio di essere accerchiati, i tre valorosi erano riusciti a raggiungere la muraglia del palagio di Diana d'Angiò e ad addossarvisi facendo quindi un furioso voltafaccia che era costato la vita ai più imprudenti tra i loro persecutori.

Così, lottando incessantemente, senza lasciare mai il sostegno della parete, i tre erano strisciati pian piano sino davanti il portone del magnifico edificio, dove gli assalitori si avventarono loro contro, con più feroce veemenza che mai.

Ma improvvisamente un battente della pesante porta di quercia si dischiuse, come se fosse stato aperto da una fata benefica e una voce alle spalle dei tre eroi susurrò:

— Presto! Presto! Entrate!...

Con un salto, i tre entrarono nel portone, che subito dopo si rinchiuse pesantemente e fu sprangato con massicci chiavistelli.

Nell'androne del palagio, Giacomo de l'Ormée si vide di faccia ad una donna mascherata, che lo invitò a seguirla.

I tre si incamminarono dietro di lei.

Ella li condusse in una stanza del primo piano e, mostrando loro uno stanzino buio che era apparso dopo che era stato fatto giocare un congegno mosso da una molla segreta, disse:

— Rinchiudetevi là dentro e vi ci troverete al coperto da qualunque ricerca.

Alcindoro e Macassar corsero a nascondervisi.

Non così Giacomo, il quale rimaneva immobile e triste al suo posto.

— Signore, ve ne scongiuro, — supplicò la donna mascherata, — fate presto, poichè i nemici che si accaniscono ad inseguirvi non tarderanno ad invadere il palazzo!

Giacomo rispose:

— Conducendomi in vostra casa, la Provvidenza non mi ha messo in presenza di colei che tutti chiamano Diana d'Angiò?

— Signore!... — balbettò la donna, che parea barcollasse.

— Io dico: «la Provvidenza» — riprese a dire Giacomo, — in questo senso, che da molto tempo desideravo questo incontro, che mi permette di domandarvi alfine conto delle inimicizie, delle viltà, delle persecuzioni a cui mi fate segno non da oggi.

— Signore, ve ne prego, in nome del cielo: Nascondetevi, per carità! Udite questi clamori di odio e di delitto!... Oh, il portone ha ceduto sotto gli sforzi della canaglia!...

— Cioè dei vostri alleati, dei vostri complici...

— Oh, no, no, ve lo giuro!...

— Dite, che non avete fatto di Genoveffa di Guirande, e io non sono padrone di me stesso!

— Perdio, mio caro de l'Ormée — fece una voce sarcastica. — E' questa precisamente la medesima domanda, che, venendo qui, mi proponevo di rivolgere a madamigella d'Angiò.

Era il visconte di Beuil, dietro al quale appariva, più mostruoso e feroce che mai, Testa Dura.

Giacomo lo guardò dall'alto in basso, taciturno.

Di Beuil, intanto, profittando dello sbigottimento di colei che facevasi chiamare Diana d'Angiò, le si avvicinò e, con un movimento rapido, da rapace, le tolse violentemente la maschera.

Un grido spaventevole, di angoscia e di disperazione ruppe dalla gola di Giacomo, nel ravvisare l'ex sua fidanzata.

— Bianca di Nemours!

E il giovane si abbattè al suolo, come se fosse stato colpito dal fulmine.

— Giacomo! Giacomo! Giacomo! — gemè la infelice, chinandosi sul caduto.

Poi, rialzandosi, col volto convulso, tendendo il pugno verso il visconte, gli gridò:

— Ah, infame! Voi me l'avete ucciso!

A quel grido, rispose una non meno lacerante esclamazione di spavento e di disperazione.

Genoveffa, richiamata dagli strepiti recenti e inquieta per l'assenza di Bianca, accorreva e vedeva suo fratello disteso al suolo morto.

Il visconte di Beuil era al colmo del suo giubilo.

Egli si allontanò, dicendo a Testa Dura:

— Per Giacomo de l'Ormée è finita! Ma, poichè vi sono ancora i suoi due compagni, i quali si ostinano a non venir fuori dal loro nascondiglio, procuriamo di stanarli mediante il fumo e il fuoco.

— Il fuoco? — fece Testa Dura.

— E perchè no?

— Badiamo bene!

— Che debbo temere da due donne, da un uomo già mezzo morto, se non è morto del tutto? Andate, Testa Dura, radunate le vostre genti e procurate di far presto perchè questo bel palazzo, dopo che ciascuno si sarà caricato del miglior bottino che gli piacerà, abbia ad ardere come una torcia gigantesca.

Testa Dura obbedì.

Un'ora dopo, il sontuoso palagio di piazza dei Vosgi cominciava a bruciare dalle basi.

Il visconte di Beuil, frattanto, aveva raggiunto a Genoveffa di seguirlo.

(Continua).

Mercati e Commercio

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	6	5		6	5
Rend. franc. ammort.	—	—	Arrotrette Sen..	—	—
Rend. 3 perp.	93 90	93 90	Cred. Foncier.	856 —	856 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	6005
Id. ital. 3 3/4	96 35	96 32	Lotti Turchi..	207 50	207 50
Camb. Londra	25 22 5	25 24 0	Ferr. Meridion.	569 —	—
Cons. Ingl. 2 1/2	76 13/16	76 7/16	Rendita Russa	92 75	93 75
Obbl. Lomb.	368 —	358 50	N. prest. russo	104 95	103 95
Cambio Italia	97 —	97 —	Russa 1906	102 70	102 77
Turco unific.	90 30	90 10	R. portogh.	64 77	64 72
Banca Parigi	1845 —	1851 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	437 —	—	Cam. Madrid	—	—
Egiziano unif.	101 05	101 05	B. Centr. Ital.	516 —	508 —
R. Saragozza	94 45	94 70	Rendita Serbia	90 90	90 90
R. Spagn. est.	95 32	95 15	Bulgara 1906	483 50	484 50
Banca Ottom.	696 —	694 —	Ferrol. Piomb.	130 —	130 —
Rend. Arg. 1896	—	93 35	Sosnowice	1754 —	1746 —
Id. id. 1909	—	—	Metropol.	659 —	660 —
Rame Londra	79 1/16	77 1/2	Thomson	205 —	204 —
Brasile sospe.	—	101 —	Rand Mines	161 50	161 50
Id. id. rendim.	—	—	De Beers	488 50	488 50
Brasile 4 1/2	95 60	—	Chartered	33 25	33 25
Crédit Lyonn.	1518 —	1520 —	Ferreyra	103 50	103 50
Andalouse	316 —	316 —	Radiscisia	37 75	37 —
Nord Espagne	478 —	475 —	Rhodesport	—	—
Saragozza	466 —	467 —	Goldfields	150 50	148 50
Rio Tinto	2066 —	2046 —	[illegible]	39 50	38 50

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Buenos Aires, 4 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 112,50.

Londra, 4. — Argento pence 27 1/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 4. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Bestiame.

CARMAGNOLA, 5 Giugno

Buoi e manzi da macello, al miria. da L. 10,50 a 11,25 — Buoi e manzi da lavoro da 0,50 a 11,— — Vitelli da 11,— a 12,— — Moggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 6,— a 8,— — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 30,— a 40,— — Capretti da 11,— a 14,— — Agnelli da —,— a —,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,05 — Id. 2.a qualità 1,80 — Bue 1,71 — Moggie e giovenche 1,60 — Vacca 1,30.

OLEGGIO, 5 Giugno

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 1,00 — Id. 2.a qualità 1,— — Vitelli grassi 1.a qualità 1,30 — Id. 2.a qualità 1,18 — Id. 3.a qualità 1,10 — Giovenche e vacche grasse da 0,80 a 0,90 — Suini da latte, caduno, da 17,— a 30,— — Id. mezzani da 50,— a 60,—.

Cereali.

CARMAGNOLA, 5 Giugno

Grano, al quintale, da L. 23,50 a 25,— — Segala da 24,00 a 24,75 — Meliga da 22,25 a 23,—.

OLEGGIO, 5 Giugno

Frumento, al quintale, da L. 25,— a 26,— — Avena da 27,— a 28,— — Meliga da 23,75 a 24,— — Segala da 23,75 a 27,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 5 Giugno

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,53 — Id. 2.a qualità e pane non eccedente il peso di un etto 0,51 — Pane non eccedente il peso di un etto 0,43 — Id. casalingo 0,39 — Riso, al quintale, da 36,— a 44,—.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 5 Giugno

Polli, alla coppia, da L. —,— a —,— — Capponi da —,— a —,— — Galline da 3,— a 4,— — Faraone da 4,— a 5,— — Anitre da —,— a —,— — Piccioni da 1,30 a 1,50 — Conigli, caduno, da 1,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,88 a 0,90 — Burro, al miria, da 20,— a 27,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

Foraggio.

OLEGGIO, 5 Giugno

Fieno maggengo, al quintale, da L. 6,75 a 7,25 — Agostano da —,— a —,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 4,75 a 5,50.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 5 Giugno

Legna forte, al quintale, da L. 2,40 a 3,— — Id. dolce da 2,30 a 2,80.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Gallia Francesco l'esperimento di concordato proposto al 10 per cento venne rinviato al 28 giugno, ore 15.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Valenzano Giuseppe, fu commerciante in apparecchi per riscaldamento in Torino, via Michelangelo, 15. Giudice delegato avv. Marchelli di Muriaglio Guido; curatore provvisorio avv. Calliano Camillo; prima adunanza 19 giugno, ore 14,30; verifica crediti 15 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 1.o luglio. Attivo L. 25,420 50; passivo L. 31,183 63.

— Su istanza di Ferrari Rosa, negoziante in merceria e chincaglierie in Torino, via Ormea, 101, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Poli Alessandro e rimessione della pratica al pretore del V mandamento di Torino. Attivo L. 1300; passivo L. 3630.

— Su istanza di Tesio Domenica, già fiorista in Torino, via Lagrange, 25, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Destefanis Achille e rimessione della pratica al pretore del V mandamento di Torino. Passivo L. 664 50.

— Su istanza di Campi Dario, esercente confetteria centrale in Chieri, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Bruni Pietro e rimessione della pratica al pretore di Chieri. Attivo L. 960; passivo L. 3930 25.

— Nel fallimento di Dughera Carlo, negoziante in Torino, via Villafranca, 88, venne depositato il bilancio portante un attivo di L. 7560 04 ed un passivo di L. 28,013 88.

— Nel fallimento di Ferrari Giuseppe, rappresentante di commercio in Torino, via Ponte Mosca, 16, l'esperimento di concordato proposto al 10 per cento pagabile entro 60 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione, venne fissato al 17 giugno, ore 15,30.

— Nel fallimento di Peverero Matteo, negoziante in Torino, via Benevagienna, 5, venne depositato il bilancio portante un attivo di L. 13,696 50 ed un passivo di L. 21,051 89.

— Nel fallimento di Gamna Luigi, negoziante in stoffe e pellami in Torino, via Ponte Mosca, 23, l'esperimento di concordato proposto al 20 per cento venne rinviato al 5 luglio, ore 16, per maggiori adesioni.

— Nel fallimento di Enrica Pietro, capo-mastro costruttore in Torino, via San Donato, 88, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 17 maggio 1912.

— Venne chiuso il fallimento di Cavallo Ester, già commerciante in tessuti in Torino, via Alfieri, 3, per insufficienza d'attivo.

Comune di Solero

Il 22 giugno 1912 ha luogo l'appalto a schede segrete e ad unico esperimento per la costruzione di un ponte in cemento armato sul preventivo di lire 4785. Capitolato e disegni visibili in Segreteria.
22444 Sindaco: Avv. GUASTA.

R. Opera Pia - Ospedale di S. Luigi Gonzaga

A tutto il 30 giugno 1912 concorso al posto di medico in Regione presso l'Ospedale suburbano, regione Tre Tetti. Stipendio L. 1800, indennità L. 360, vitto ed alloggio. Chiedere avviso alla Segreteria dell'Opera in Torino, via Santa Chiara, 40. 24131

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

AMATORI d'arte. Collezione quadri, schizzi, vendesi. — Broda, Massena, 19, Torino. c 23552

ANTICIPO denari su qualunque merce. — Scrivere D., 15, posta, Torino. c 23384

CANI, polli, incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 23116

CERCANSI signore, signorine, disposti lavorare casa propria, anche fuori, articolo facilissimo, guadagno settimanale 25 lire. — Visani, Tornabuoni, 13, Roma. 24117

CONSULTI anche per corrispondenza. Madame Spiritista. — Nice, via Carlo Alberto, 34. 24038

DENARO a tutti contro seria qualsiasi garanzia. — Scrivere: Mutualità, posta. c 24063

GRANDE stok mobili camere complete e separate; prezzi a convenirsi. — Via Principe Amedeo, 23 e 25. c 24146

MASSAGE Libre maison parisienne jeune masseuse diplomée. — Rue Montevecchio, 23. c 23672

MUTUI cessioni quinto dipendenti pubbliche Amministrazioni, interessi, spese 30/0 tutto compreso, anticipi immediati. — Tetelare, Pietro Micca, 15. c 24130

OLIO oliva genuino, vendita dettaglio famiglie 2 20 Kg. — [illegible], 5.o compartimento, [illegible]

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

ASSUMO fattorino fidato, cauzione 3000 contanti, retribuzione 7,50 all'ora. — Bence, via Sesse, 5. c 24061

CERCASI fanchista per cellule fuori Torino. — Scrivere cassetta 1155 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24119

CERCASI per fine agosto da Sartoria presso Napoli abile direttrice sarta, pratica del taglio geometrico. Moralità incensurabile. — Offerte 817 Ba., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23726 N

CERCANSI per Tripoli conduttore motore gas povero, falegname quadratore, operaio macchine legno abilissimi — Presentarsi con certificati Magazzino legnami via Moncalieri, 27. c 2413[illegible]

CERCASI orzaio per guanti maglia. Via Goffredo Casalis, 31, Torino. c 2389[illegible]

FABBRICA automobili cerca abile stenodattilografa, buona conoscenza francese, possibilmente inglese. — Scrivere cassetta N. 1880 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23859

INGEGNERE industriale giovane, energico, volonteroso, cercasi come aiutante direttore officina meccanica con fonderia Italia Centrale. — Dirigere offerte con generalità, pretese, presso cassetta 116 B, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24064

RICERCASI personale di pulizia e di cucina; 30 [illegible], vitto, alloggio; richiedonsi documenti e certificati. — Scrivere cassetta 1125 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24052

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta lavorerebbe giornata presso famiglia, anche fuori. — Taverioli, 31, posta. [illegible]

ARCHITETTO ed Ingegnere occupati importante Impresa, disponendo ore libere, assumerebbero per ingegneri e capi-mastri sviluppo e studi progetti, facciate, copie disegni, ecc. Miti pretese. Referenze artistiche ottime. — Scrivere cassetta 1134 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23802

CAPO contabile, diplomato, quarantenne, perfetto principali lingue, cambierebbe migliorando. — Casella centoquarantadue. c 23594

CERCO posto da cestiere; cauzione, generalità. — Offerte cassetta 1156 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24113

CHAUFFEUR meccanico abile, presenza, referenze, occuperebbesi presso famiglia. — Nautilus, posta. c 23653

CHAUFFEUR 18enne, perfetto meccanico, referenze ottime. — Torino, via Superga, 22, Mario Borla. c 23702

CHAUFFEUR meccanico capacissimo, serio, educato, parla tre lingue, lunga pratica viaggi, cerca posto. — Simig. via Madonna Cristina, 4. c 23650

COMMESSA, commercio, impiegata industria, anche Hôtel. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 24152

CONTABILE corrispondente trentatreenne, serio, energico, lunga pratica commerciale, occuperebbesi. Ottimi certificati; primaria referenze. — Sieroso, corso San Maurizio, 55, Torino. a 24054

GIOVANE ottime referenze, abilissima, cerca posto commessa, magazziniera qualsiasi articolo: cauzione. — Scrivere cassetta 1153 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20916

DUE ragazze [illegible] commesse Negozio qualsiasi genere. — Teresa M., via Albani, 3. c 23516

ELETTRICISTA montatore meccanico cerca posto presso Stabilimento industriale per manutenzione luce e forza; autorizzato condurre caldaie a vapore. — Scrivere cassetta 12 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Savona. 24068

EX-MARESCIALLO Carabinieri, pensionato, bella presenza, cerca decoroso impiego. — Scrivere cassetta 1121 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23782

GIOVANE ventiseienne, scapolo, pratico coltura vigneti, lavori terreni, fabbricati, occuperebbesi sorvegliante, direzione lavori, mansioni fiducia; darebbe cauzione avendo possidenza. — Scrivere L. B., fermo posta, Bologna. 23783 B

PENSIONATO, attivo segretario legale, amministratore finanziario. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 24060

SIGNORA, bella calligrafia, cercherebbe lavoro copiatura. — Scrivere cassetta 1152 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24170

Capitali. Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 900 rimetto avviato Mercerie, compresa merce. — Scrivere B. Bossi, fermo posta. c 24114

AVVIATA, lucrosa industria con esportazione cerca socio 20,000 per incremento lavoro. — Scrivere Manganelli, posta, Torino. c 23921

CALZOLERIA prontista, avviatissima. Rimetto causa partenza. — Via Celli, 61, Crocetta. c 23349

CAUSA salute cedesi o cercasi socio Azienda liquori, pasticceria centro Roma. — Scrivere II 24070, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 24110

CERCO persona con piccolo capitale per buona industria. — Donati Giovanni, Leprè, Bovee. [illegible]

CINEMATOGRAFO Borgata primaria cedesi 2500, affitto pagato a tutto 31 ottobre 1912. — Scrivere non anonimo cassetta 1137 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24126

DROGHERIA con vini e liquori in popolosa Borgata vicino al centro cedesi. — Rivolgersi signor Gallari Attilio, via Mazzini, 35, dalle 12 alle 11. Mediatori esclusi. c 24073

FARMACIA piazzata, unica in [illegible], vendesi, affittasi. — Rivolgersi cav. Deberardi, via Consolata, 1, Torino. c 23843

MUTUO, Capitale disponibile [illegible] solida garanzia. — Cav. Bardone, Cibrario, [illegible]. c [illegible]

NEGOZIO ceramica, latticinia, rimettesi al presente. — Scrivere Michele Ferrero, Saluzzo. c [illegible]

RIMETTESI causa partenza Negozio alimentario, vini, buona posizione. — Rivolgersi Pezzoli Giuseppe, strada Circonvallazione, 210. c 23775

TINTORIA rilevasi subito, possibilmente nel centro. — Scrivere O., 4533, posta. c [illegible]

VENDO Cinematografo sito centrale, cerco socio. — Scrivere cassetta 1138 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23831

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI per campagna casa signorile Valle Lanzo. — Portinaio via Cibrario, 22. c 24100

AFFITTASI per la stagione estiva Villa signorile sui colli di Saluzzo. Undici camere ammobigliate, giardino, acqua saluberrima, panorama incantevole del Monviso, Alpi e Pianura del Po. — Rivolgersi Re Massimino. [illegible]

AFFITTASI subito villino Vado Ligure, posizione incantevole, sei vani, camera bagno, cantina, riscaldamento termosifone, giardino. — Rivolgersi geometra Oliva, Vado Ligure. 22432 U

AFFITTANSI 5 stanze mobiliate, con cucina, splendida posizione. — Rivolgersi Cavaliere D'Ilecia Andrea Châtillon (Aosta). c [illegible]

CASA nuova, bellissima, con giardino, località grande avvenire, tra via e corso, vendo 53,000. Volendo, permuta in parte con campagna. — Conti, via Pietro Micca, 20. c 23700

COMPREREI Cascina con 12-16 giornate terreno, campi, prati, vigne, frutteto, casina civile, vicino Torino. — Verdicco, posta. c [illegible]

DA vendere presso Chieri cascina mobiliata con giardino. — Scrivere cassetta 1136 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24126

OCCASIONE vendo terreno fabbricabile Tesoriera mq. 2300. — Rivolgersi via Rubiana, 26, [illegible]. 24161

PALAZZINA, comodità moderne, vasto giardino, vendesi, affittasi. — Via Romani, 24. [illegible]

PONTE Isabella. Vendesi o permutasi villa di reddito, con tre case e terreni fabbricabili. — Scrivere Basilio, N. 40, fermo posta, Torino. c 23066

SANT'ANTONINO Susa. Affittasi casa mobiliata (9 vani), giardino, luce elettrica, vicino stazione. — Comotto Luigi, Sant'Antonino. c 24072

TENIMENTO a riso nel Vercellese, giornate 200, terre prim'ordine, comode, riunite, irrigazione abbondante, forza motrice, vendesi. Mediatori esclusi. — Rivolgersi Mondolfo, via Donati, 6, Torino. c [illegible]

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 10, corso San Maurizio. 20151

TERRENO vendo fabbricabile, splendida posizione. — Rag. Zuccarelli, Vittorio Amedeo, 8. c 23788

URGENTE vendo palazzina comodità moderne prezzo convenientissimo. — Via Superga, 22. c 23904

VENDESI Baldissero d'Alba casa civile con [illegible], giardino, orto, due giornate vigne, bosco. — Rivolgersi Gandini L., corso San Maurizio, 18, Torino. c 24044

VILLA da affittare Valsalice, 10 ambienti, bella vista, posizione sana. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 26. c 23078

6400 vendo campagna adatta villeggiatura, nonchè industria, abitabile annualmente, oppure affitto mobiliato. — Donati Maddalena, Leprè, Bovea. c 23760

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 23701

AFFITTASI bell'appartamentino ammobigliato, adatto coniugi. — Croce, via Roma, 4. c 24053

AFFITTANSI subito o primo ottobre alloggi signorili da 5 a 7 camere, camerino bagno, ecc., comodità moderne, riscaldamento a termosifone, piano terreno e primo piano, vista sul corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 78. [illegible]

ALLOGGI, Negozi grandi, piccoli affittansi corso Regina Margherita, 24; comodità moderne. c 23821

ALLOGGIO 12 camere 3.o piano, 1.o ottobre, via Gaudenzio Ferrari, 4; calorifero; due ingressi. c 21523

ALLOGGIO 10 vani, telefono, termosifone. — Via Filangeri, 11, angolo Massena. c [illegible]

AL presente alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 20. c 23068

AMMINISTREREI case contro alloggio. Massima serietà. — Scrivere: [illegible], posta, Torino. c 23838

APPARTAMENTI vendonsi contanti e rate. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 13. [illegible]

APPARTAMENTI vendonsi d'angolo corso Regina, splendido panorama collina, comodità moderne, [illegible]. — Cartaparati, via Santa Teresa, 24. c 23772

APPARTAMENTO signorile 12 vani, 1.o piano, palazzina via Magenta, 41 (vicinissima corso Vinzaglio; Vittorio Emanuele). c 24135

CASA nuova via Valperga, 4, 6, affittansi alloggi signorili, comodità moderne, da L. 650 in più, pel 1.o luglio e ottobre. c 23074

CERCO alloggio tre stanze, cucina, termosifone, ottobre, località centrale, ottocento. — Casella postale, 97. c 24103

CERCO alloggio centrale 4 vani per atelier sarta. — Scrivere cassetta 1151 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

CERCO due alloggi in una medesima casa o palazzina, di otto camere l'uno, di dodici camere l'altro. — Scrivere Cassetta 1025 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22920

DA affittare in via San Massimo, N. 51, alloggio di sei camere al secondo piano. c 23862

D'AFFITTARE 1.o luglio alloggi tre, quattro, cinque camere, cantina, termosifone, 400, 520, 620 annue. — Corso Stupinigi, 159, fronte corso Sebastopoli. c 23161

LOCALI grandiosi terreno e sottosuolo, angolo, Montebello, 22, adatti magazzino alimentario, vini, ecc., od industria silenziosa, disponibili subito. 23074

LOCALI industriali d'affittare presso Porta Susa. — Rivolgersi Gambotto, via Susa, 36. c 22275

URGE locale per Negozio in via Roma; ritiransi offerte entro il 15. — Scrivere C. D., fermo posta. c 25020

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera ammobigliata persona seria, distinta. — Croce, via Roma, 4. c 24054

CAMERA mobiliata con passaggio dal pianerottolo. — Portinaio via Botero, 15. c 23660

GIOVANE solo cerca subito camera, salotto ammobigliati, elegantissimi, comodità, aria, luce, ingresso semilibero, possibilmente bagno. Paraggi Porta Nuova, contratto mensile. — Scrivere dettagliatamente Conte G. A. C., fermo posta, Torino. [illegible]

PENSIONE famiglia, ottimo trattamento, con camera o senza. — 16, Santa Teresa, piano 1.o, Zocchi. [illegible]

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABITI moderni nuovi, usati compro, vendo. — Pescarero, via Nizza, 17. 24156

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazione, sorveglianze, segretissime, autorizzato detective privato. — Detective, Lagrange, 17, Torino. c 24097

CERCO cellula orizzontale 15-20 metri superficie riscaldata. — Rondelli, olio, Ventimiglia. c 24084

FOREVER 12 — Pregoti ritirare..... parole! Sabato [illegible] o dove indicherai. 24159

GIOVANE vedova pensionata urgono L. 300 restituibili rateali; garanzia, interessi. — Inserzione 24146, posta, Torino. c 24146

INSEGNANTE municipale di Milano desidera cambiare con collega di Torino. — Litta, via Valperga Caluso, 4. [illegible]

MANCIA a chi consegnerà in via San Massimo, 55, spilla e ciondolo con tre fotografie bambino, iniziali F. G. 24104

MAMMOLETTA adorata — Grazie, cara, parole affettuose per ricordarmi quei pensieri che, come mio sangue, mia vita, sono da lunghi anni tutti a te! Delirante, folli! 24168

MATRIMONIO. Giovane serio, buona posizione sociale, cerca signorina bella presenza, affettuosa, con o senza dote. Scopo matrimonio. — P. N., posta. c 23872

MIA amata carissima — Mio padre morto, perciò non scrissi prima. Non dimenticati, amoti troppo. Prendi lettera da fermo posta tuo nome e cognome. Affettuosi..... Teo. c [illegible]

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Bigorni. 10631

MOBILI vendonsi urgentemente arredanti diverse camere, occasione. — Via Artisti, 18. c 23922

OCCHIONI Neri — Sono addolorato tuo [illegible], così mantieni promesse? Leggi mia corrispondenza? E' possibile vederci nella settimana prossima? Desidi giorno. c 24081

ORFANA trentenne, piacente, educazione elevata, sposerebbe signore serio, ricco. — Cipriana, Torino. c 23892

PENSIERO — Impossibile [illegible] distanza. [illegible] c [illegible]

QUARANTENNE serio sposerebbe signorina, vedova, dabbene, anche provincia. — Lorenzo, 90, posta, Torino. c 24104

ROSMUNDA — Pensiero costantemente rivolto tua cara immagine, mando appassionato saluto assieme rinnovare grazie caro souvenir. Possibilmente prossima settimana. c 24169

SCRIVANIA, libreria, serrapapiers, ottima occasione, vendonsi. — Via Saluzzo, 21 (cortile). 24163

SIGNORINA licenza tecnica, pratica dattilografia Remington, contabilità, impiegherebbesi presso seria Ditta, referenze. — Scrivere cassetta 1162 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24167

SIGNORINA ventisettenne sana, colta, illibatissima, educata, musicale, famiglia distintissima, dote 30,000, sposerebbe ufficiale o borghese agiato degno affetto sincero, primarie referenze, età 30 a 50 anni. — Scrivere Verdiani, posta, Torino. c [illegible]

SIGNORINA Nenne, buona, laboriosa, casa arredata, sposerebbe serio negoziante o impiegato non inferiore 35; ritiro 10 giugno. — Scrivere Ines, fermo posta, Torino. c 24108

SF-1 — Scrivimi telegrafa ancora qui Estero agognato clima benessere. Finito ritornerò subito, mentre difficilissimo attuale piazza considerato fortuna. Notizie troverò inviartele, tranquillizzati unica regina. c 24160

TORCHIO Gramola 25 forme rame vendo. — Cindro, Ponte Mosca, 1. c 23416

VENDONSI mobili per sgombro salotti, sedie, specchi. — Via Po, 30. c [illegible]

VEDOVA affettuosa contrarrebbe seria relazione assieme scopo matrimonio. — Annetta, posta. c 24138

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' partita doppia, americana insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 118. c 23490

SIGNORINA tedesca cerca scambio conversazione distinta signorina italiana. — Feder, posta. [illegible]

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, 15 lezioni, mensile 8, private. — Madama Cristina, 52. [illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCIAI attrezzi cercasi viaggiatore abilità. Referenze superiori. — Berpo, posta, Torino. c 23905

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). [illegible]

CERCASI piazzista viaggiatore per Saponificio. Referenze. — Via Ormea, 92. [illegible]

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 24068

PRIMARIA Fabbrica laneria, cotonerie assumerebbe ovunque seri piazzisti. — Dalbrun, Verona. 21450

QUARANTENNE affezionata clientela Italia, ingrosso, forte dettaglio Drapperie-Cotonerie, disponibile luglio, referenze [illegible] offresi. — Cassetta 1162 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24043

RAPPRESENTANTI accreditati primissimo ordine contro provvigione cinque, [illegible] vendita, accettansi dovunque, specialmente Piemonte, marsala, vermouth, essenze. — Fazio, Costa Verde, 74, Roma. 24118

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Istituto Internazionale accetta bambini, signorine stagione bagni. Sorveglianza accuratissima. c 22448

ALASSIO. Stagione bagni, villa prossima mare, appartamento 3 o 5 locali, comodità moderne, giardino. — Quintavalli, Milano, Morone, 8. [illegible]

BAGNI di mare, Santa Margherita Ligure. Hôtel Continental con grande, ombreggiato giardino comunicante direttamente al mare. Prezzi moderati. 23365 G

BAGNI mare villa signorile pensione da lire 4,50; riduzione famiglie. — Villa Mizi, Nervi. 23727 G

BAGNI Pietraligure per ragazzi famiglia, cure materne. — Rivolgersi Zamboni, Cavour, 28, Torino. c [illegible]

BOUSSON (altitudine 1430), splendido soggiorno estivo, pensione di famiglia. — Scrivere Gedani Carlo. c 23071

CARATE (Lago Como). Albergo Lario, splendido panorama; comfort moderno; pensioni. 21702 M

CRISSOLO. Valle Po, 1350 m. Villa Polo Nord. Camere, cucine, sale pranzo ammobigliate, luce elettrica, affittansi stagione estiva. — Pozzo Giuseppe, proprietario. [illegible]

HOTEL Métropole Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare; Stabilimento bagni proprio, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c [illegible]

HOTEL [illegible] (Genova), rimodernato, attiguo grande Stabilimento bagni. Spazioso, freschissimo giardino. Ristorante pensioni. Camere, appartamenti famiglie. Medesima Direzione Hôtel Quinto. [illegible]

LONDRA. Weddle's and Piemonte Hôtel Greek Street W. Cucina italiana, prezzi moderati. Agosti, proprietario. 23780 M

MONTAGNA! Sanatorio alpino per fanciulli. Assistenza famigliare. — Dottor Guyot, Pragelato. c [illegible]

ORMEA. Affittasi antico Albergo ingrandito, rimodernato. — Rivolgersi Ufficio postale, Ormea. c [illegible]

SALICE. Albergo Salus. Rimpetto Terme. Pensione da L. 7. Camere da L. 2. Servizio alla carta. Prezzi modici. [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Scat, 18 HP., torpedo, ottimo stato, vendo occasione. — Martorana, Regina Margherita, 77. c 24107

AUTOMOBILI meravigliose «Flandria» prezzi inverosimili. — Agenzia Generale corso Torino, 2, Genova. [illegible]

BICICLETTA bellissima, pagata 200, vendo 100; urge. — Via Franco Bonelli, 12. c [illegible]

BICICLETTA signora L. 70. — Saluzzo, 48 bis, Mattino. c 24123

BICICLETTE Paschetta, uomo 95, signora 105, ragazzo 75. Garanzia illimitata. — Ditta Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. [illegible]

CHASSIS 16-20, buona occasione per furgoncino, vendesi via Zecca, 11, Torino. c [illegible]

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massima garanzia. — Garage Fides, corso Orbassano, 46, Torino. [illegible]

Appendice della *Stampa* (12)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— No... io no — esclamò Eugenia con impeto. — E non voglio che si tratti di me... Potrebbe immaginarsi che sieno amici miei... e giudicarli alla mia stregua... No... no... Ve ne incaricherete voi... il barone non si può rifiutare: non rifiuta nulla ad un uomo che fa un ritratto «chic» come questo.

— Ma... ma...

— Non c'è ma che tenga. Voi direte al barone che, giacchè dà un concerto, lo pregate di serbare un posto per il signor Alessandro Lacaussade, violinista di primo ordine, e per la signora Natacha Lacaussade, una cantante come ve ne sono poche... ve l'assicuro io... F raccomandati da voi... sono certa che saranno accolti benissimo... Ed io avrò pagato un debito di riconoscenza e reso un servizio a due cuori generosi.

X.

Il barone D'Agra

Sarebbe difficile figurarsi una più strana anomalia di quella che esisteva fra il barone D'Agra e la dimora che egli si aveva fatta costruire nel viale Montaigne.

Con la sua statura, con la sua corpulenza, con la brutalità del suo volto, egli rammentava quei terribili baroni che, nel medio evo, sotto pretesto del diritto di alta e bassa giustizia, facevano tanto i banditi quanto i grandi signori; e sarebbe parso che un palazzo specialmente costruito per lui, dovesse essere di stile gotico, con una scala tortuosa posta in una torricella sporgente in alto.

Ma la moda del gotico è quasi passata a Parigi; ed il barone non era per nulla cocciuto.

Siccome a Parigi adorano adesso il diciottesimo secolo, egli si era ordinata una dimora alla Luigi XV.

Ed il suo gabinetto — il gabinetto di quest'uomo di affari che cominciava ad occupare un posto importante nel mondo delle transazioni — era una stanza ad intelaiature bianche con ornato dorato, con bande verde pomo, con una biblioteca e dei mobili in legno verniciato; e la di cui cassa forte era nascosta sotto delle assicelle in vernice a lacca.

Chi era, veramente, questo barone D'Agra?

Bisognava accontentarsi a tale proposito delle spiegazioni che si compiaceva di fornire egli stesso, perchè nessuno conosceva esattamente la sua origine.

I membri delle diverse ambasciate, dove lo si trovava abbastanza di frequente, non dicevano sul conto suo se non quello ch'egli si degnava di narrare con una bonarietà un po' beffarda.

E cominciava col vantare il proprio nome e la propria famiglia, affermando che egli non sapeva d'onde venissero i suoi antenati.

Era la celebre città d'Agra, capoluogo della provincia del Bengala, nelle Indie inglesi?

Od era semplicemente Agram capitale della Croazia?

Era egli indiano, ungherese, austriaco, russo o tedesco?

E quando si faceva queste confidenze, il suo occhio grigio si velava alquanto.

Egli sembrava dire:

— Sono forse un po' di tutto ciò... ed, in ogni caso, me ne infischio.

Diventava più preciso, più affermativo, quando si trattava dei suoi lavori o della sua ricchezza, o della meta a cui oramai tendeva.

Egli dichiarava che Parigi aveva sempre esercitata su lui una grande attrattiva; e anche da giovane, aveva avuto desiderio di abitarla.

Per mala sorte, soggiungeva, Parigi è una di quelle città dove la mediocrità è più specialmente insopportabile, mentre i felici ed i potenti vi menano una esistenza brillante.

Ora, quantunque di vecchia stirpe — austriaca o indiana? — egli aveva dovuto formarsi da sè la sua fortuna.

Questo miscuglio di aristocrazia e di lavoro non aveva nulla che potesse spiacere ai parigini.

Dunque egli aveva lavorato un po' dappertutto, in tutti i rami, in tutti i paesi, e dopo ciò non c'era da meravigliarsi ch'egli fosse piuttosto cosmopolita e che paresse avere più patrie senza averne alcuna.

Non precisava la cifra della sua sostanza; ma questa doveva essere, evidentemente, assai cospicua, per permettergli di menare una vita così di lusso come quella che, si vedeva, voleva condurre.

Il suo palazzo, secondo i conti del suo architetto, costava un po' più di due milioni; ed un altro milioncino bisognava aggiungervelo per i mobili e le collezioni che oggi fanno parte di ogni mobilio rispettabile.

Dieci cavalli erano già in scuderia; erano ordinate sei vetture sugli sportelli delle quali, come sul frontone del palazzo, brillerebbero le armi dei baroni d'Agra che sono «d'azzurro a un terrapieno color verde piantato di spighe d'oro, sormontato da una stella d'argento», il che vuol dire, in linguaggio più moderno, un campo di grano sotto un cielo puro, di cui brilla una stella.

E quando il barone era tanto condiscendente da spiegarvi il suo blasone, vi rammentava, quasi sorridendo, che campo in latino si dice «ager», parola che rassomiglia molto ad Agra... E questo vi poteva lasciar credere che quelle armi così parlanti, risalissero come lui alla più alta antichità, per lo meno all'epoca romana.

Ma egli aveva lo spirito di non annettervi più importanza che non sogliono i parigini, per i quali un suggello od un anello stemmato non sono che una variante lusinghevolmente gradita di semplici iniziali.

Aveva vissuto solo per un anno circa, la baronessa d'Agra e sua figlia essendosi fermate a Vienna in attesa di poter abitare in una casa degna di loro.

Presentato da membri molto stimati della colonia straniera, egli era stato ammesso facilmente in due grandi Circoli; e la sua amabilità, la sua generosità nelle sottoscrizioni caritatevoli, la facilità con cui apriva la borsa ai rovinati, le eccellenti compartecipazioni ch'egli lasciava che si prendessero in Borsa, gli avevano procacciato presto numerose relazioni.

Di guisa che, quando sua moglie e sua figlia, si erano decise ad andare a raggiungerlo a Parigi egli aveva già molti amici e poteva annunziare alla baronessa Edwige ed alla baronessina Federica che, appena inaugurato il loro palazzo, vedrebbero sfilare nelle loro sale almeno un migliaio di invitati.

La baronessa Edwige D'Agra non offriva veramente nulla di particolare. Era una di quelle persone insignificanti, nè buone, nè cattive, che attraversano la vita attaccate ad una intelligenza superiore, e che ammirano quanti hanno dell'iniziativa, nell'incapacità in cui si trovano di averne esse.

Figlia di un banchiere ungherese che faceva tremare tutti attorno a sè, ella non si era maritata che per continuare a tremare davanti ad un marito, che era anche più terribile di suo padre.

Sicchè ella era per lui, più che una moglie, un'intendente incaricata di dirigere la casa con economia, di sorvegliare il servidorame, di procacciare al padrone tutti i comodi, la tranquillità, la dolcezza di una casa dove potesse riposarsi del suo lavoro, dei suoi viaggi, ed anche dei capricci amorosi, sui quali la baronessa chiudeva passivamente gli occhi.

Si ignorava se questo fosse da parte sua indulgenza, timore od ingenuità.

La loro figlia Federica, invece, aveva in sè tutta l'energia, tutte le passioni del padre.

Bella, bionda, estremamente intelligente, ma coi lineamenti duri, lo sguardo autoritario, a tredici anni era un piccolo fenomeno di istruzione e di audacia.

Suo padre narrava che a sei anni si era battuta con una compagna più vecchia di lei di tre anni, perchè quella compagna era stata la prima in aritmetica.

Ora Federica d'Agra pretendeva di essere prima in tutto, in aritmetica come in storia, in geografia, in letteratura, in solfeggio, in pianoforte, in violino.

Cinque lingue le parlava tutte fino dall'infanzia.

Ella, poi, aveva questo di speciale, che quando parlava in francese si sentiva ch'era straniera, ma difficilmente si sarebbe potuto precisare la sua nazionalità.

In tre mesi era conosciuta da tutta la società parigina che si muove fra il quartiere Malbeuf, i Campi Elisi, il Bosco di Boulogne, la pittura Monceau e l'Opéra.

Ed anche era conosciuta come una personcina estremamente curiosa, interessante, un poco perversa, oltre che come la figlia di un papà largamente milionario.

Appena giunta a Parigi aveva voluto abiti lunghi.

Sua madre aveva timidamente resistito, ma non a lungo; perchè Federica, appoggiata sempre da suo padre, non ammetteva la resistenza.

Ella possedeva del resto per sua madre, la coscienza di un'alta superiorità intellettuale.

Aveva avuto dunque subito le vesti lunghe; e delle vesti che voleva così curate, così *fatte*, come quelle delle fanciulle di diciotto anni.

E siccome le due treccie che le scendevano molto al disotto della cintola le facevano troppo notare — questo fu almeno il pretesto che diede a sua madre per ottenerne la soppressione — si pettinava all'ultima moda in bandine ondulate alla Botticelli.

Era questa una pettinatura molto ridicola su quel giovane volto: ma molto impressionante, molto suggestiva.

Senza la durezza dei suoi lineamenti, sarebbe stata seducente.

La sua educazione letteraria era terminata dall'anno prima, terminata brillantemente e sua madre sarebbe rimasta stupefatta di tutto ciò che sua figlia aveva potuto rispondere agli esaminatori di Vienna, se non fosse stato ammesso da lungo tempo che sua figlia era un piccolo prodigio.

(Continua).